TORINO
Anno 72 - Num. 188
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. [illegible] al N. [illegible]

LA STAMPA

MARTEDI'
9 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: 1ª pubblicazione per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 30 per linea cantata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 1, telefoni 43-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: [illegible] Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

Gli ebrei in cifre

Appunti per il censimento: è da ritenere che gli ebrei in Italia siano circa sessantamila oltre i convertiti e gli stranieri

La recente nota della «Informazione diplomatica» indica, in 44.000 gli ebrei residenti in Italia.

Precisa la nota, che tale cifra, risultante da fonti ebraiche sarà controllata in un prossimo speciale censimento.

La rilevazione statistica, sarà indubbiamente di grande interesse, non tanto per le eventuali risultanze *quantitative*, ma soprattutto perchè l'analisi dei dati che ci rileveranno, attraverso il censimento consentiranno di precisare che in Italia il problema della razza più che interessante dal punto *quantitativo*, può essere preoccupante dal punto di vista *qualitativo*.

Categorie sociali

Oggi lo studio più importante, sui nuclei ebraici in Italia, al lume della statistica è quello del Livi, che però è oggi superato per i mutamenti avvenuti negli ultimi decenni, nella distribuzione degli ebrei, nelle categorie sociali.

Il Livi ha analizzato la distribuzione della popolazione israelita maschile nel 1901 in relazione alla popolazione professionalmente attiva ricavando questi dati. Ogni 100 ebrei:

Industria	24,7
Commercio	45,7
Professioni liberali	11,8
Senza professione e agricoltura	8,0
	100,0

Per conoscere quindi la percentuale degli israeliti nelle varie categorie sociali, occorrerà svolgere una indagine, soprattutto nei grandi centri, al fine di accertare le tendenze professionali, e di particolare interesse. Ma oggi, anche in mancanza di dati rigorosamente esatti, devesi ritenere che per alcune categorie (professioni commercio e industria) la percentuale di israeliti sia notevolissima e rilevante in Italia e soprattutto nelle grandi città.

L'indagine sui rapporti tra ebrei e non ebrei in Italia, rivela già in base ai dati che esponiamo, un accentrarsi degli israeliti nelle maggiori città.

La preferenza degli israeliti per certe speciali attività, porta alla conseguenza che essi hanno fatto sentire il peso della loro particolare mentalità in vasti e delicati settori della vita nazionale.

Nel 1902 le Comunità israelitiche italiane figuravano in una pubblicazione di un editore ebreo (Almanacco Italiano Bemporad) con un totale di 41.383 ebrei divisi in vari centri. L'anno successivo tale cifra nella stessa pubblicazione viene rettificata in 33.010 unità. Perchè mai questo brusco regresso di 8373 unità vale a dire di circa un quinto del totale?

«Al disotto del vero»

La spiegazione la dava allora uno studioso di statistica, l'ebreo F. Servi di Casale Monferrato, il quale (Alm. It. Bemporad 1904) scriveva:

«Quest'anno possiamo finalmente dare notizie precise sulla statistica ufficiale compiuta il 10 febbraio 1901 intorno alla popolazione del Regno d'Italia. Dobbiamo però notare, per norma di chi legge, *che le cifre specie quelle delle grandi città sono molto al di sotto del vero*, parecchi ebrei non avendo voluto, per ragioni che qui sarebbe ora inutile rintracciare, dichiarare la loro confessione religiosa nella colonna della scheda ove doveva essere scritta».

E nel 1911 Luigi Luzzati dichiarava di stimare gli ebrei in Italia, tali per razza e religione, in 45.000.

Si può così, in via di congettura, ritenere che nel 1901 già un quarto degli israeliti italiani per ragioni, dice il Servi, che sarebbe inutile rintracciare (e che sono facilmente intuibili) non si dichiaravano ebrei. Tale proporzione deve essere in questi ultimi tempi aumentata, coslcchè può presumersi rilevante la percentuale degli israeliti che si dichiara in occasione di censimenti senza religione piuttosto che dichiarare la religione che professa. E di questa tendenza a non dichiararsi apertamente ebrei, sono testimoni i ripetuti richiami della stampa israelitica ai correligionari che apparivano un po' tepidi e non dichiaravano apertamente di appartenere a un'altra razza.

Secondo la stessa pubblicazione (Alm. Bemporad) la popolazione ebraica d'Italia dal 1903 al 1913 era data da queste cifre:

1903	33.010
1905	42.874
1909	43.924
1913	49.264

Per la distribuzione si poteva nel 1913 rilevare l'accentramento degli ebrei (con l'eccezione di Napoli dove vivevano 1000 ebrei) nelle seguenti 13 città tutte comprese nelle regioni dell'Italia settentrionale o centrale: Ancona 1250, Bologna 1600, Ferrara 1650, Firenze 3000, Genova 1000, Livorno 4100, Mantova 1100, Milano 6000, Padova 500, Roma 12.000, Torino 5400, Venezia 5000, Verona 550.

È la tendenza ad accentrarsi nelle città di maggiore importanza è continua e costante come dimostra questa tabella.

Città	ANNI 1895	1904	1909	1913
Bologna	670	1260	1260	1600
Firenze	2219	2313	2500	3000
Genova	600	800	1000	1000
Milano	3013	3600	4500	6000
Roma	7013	9300	9600	12000
Venezia	2300	2850	3000	3000

Nel censimento del 1881 non fu posta la domanda relativa alla religione, nel 1891 non ci fu censimento.

Nel 1911, 34.324 israeliti si dichiararono tali per religione, nel 1921 non fu rivolta la domanda circa la religione.

Nel censimento ufficiale del 21 aprile 1931 fu posta di nuovo la domanda circa la religione di appartenenza. I dati denunciano la presenza di 47.825 israeliti, tali dichiaratisi nelle schede del censimento, e 5573 individui di religione ignota e 17.283 di nessuna religione. È quindi lecito calcolare se la percentuale dell'1, 2 per mille, che esprime il rapporto tra il nucleo ebraico e la popolazione totale del Regno (41.614.096, censimento 21-4-1931) sia l'espressione dello stato reale delle cose.

In occasione del censimento del 1901 circa un quinto degli israeliti non si dichiararono (vedi le osservazioni del Servi), pur essendo tali anche agli effetti delle pratiche religiose.

Poichè le ragioni che allora esistevano debbono intendersi tuttora presenti, anzi, se mai, accentuate, la cifra ufficiale di 47.825 va aumentata di almeno un quarto, vale a dire di 11.956 unità, il che porta ad un totale presunto di 59.781 ebrei, tali agli effetti della razza e della religione.

A questa cifra si dovranno aggiungere: *a*) gli ebrei che hanno mutato religione (che sono in numero notevole); *b*) gli ebrei che hanno conservato la cittadinanza straniera e residenti in Italia, che in questi ultimi cinque anni sono aumentati in maniera rilevante. Un giornale francese valutava questo nucleo di immigrati in 60.000, cifra senza dubbio esagerata. Il censimento annunciato servirà ad accertare l'ampiezza e gli aspetti di un problema interessante la vita della Nazione.

E con la conoscenza piena, più facili saranno le soluzioni di esso.

Guido Podaliri

I PIRENEI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Gli aiuti francesi alla Spagna rossa

Smentite a ripetizione per sofisticare la verità - Chamberlain ritorna improvvisamente a Londra - Le manovre francesi alla frontiera italiana

Parigi, 8 agosto.

Mostrando di sensibile alla scarsa soddisfazione prodotta in Italia e in Germania dalla troppo sommaria smentita opposta alla voce del passaggio di ottomila uomini destinati al fronte rosso, il Ministero degli Esteri francese ha diramato oggi un comunicato più esauriente nel quale nega la spedizione fatta in Svizzera a Barcellona, via Parigi, di due vagoni contenenti 48 mitragliatrici Oerlikon, come pure l'invio per mare alla stessa destinazione, il 28 luglio scorso, di 380 mitragliatrici Hotchkiss da 8 millimetri e di 60 cannoni da 35 millimetri, la cessione al Governo di Barcellona di 550 mila quintali di grano da parte dell'intendenza militare francese ed il passaggio in Spagna di ottomila volontari.

E gli ufficiali in servizio attivo?

«Il Ministero degli Esteri — dice la nota in questione — oppone a tutte queste asserzioni la smentita più categorica. Nessuna cessione di materiale da guerra è stata fatta alle autorità governative spagnole dalla ditta Hotchkiss e nessun armamento aereo è transitato per il territorio francese in direzione di Barcellona. La informazione relativa al passaggio in Spagna di ottomila volontari, è già stata smentita; nessun invio di tale natura è stato effettuato nè contemplato. E' egualmente falso che uno stock di grano dell'Intendenza militare sia stato venduto al Governo di Barcellona. Bisogna del resto osservare che un'operazione concernente derrate alimentari non sarebbe contraria agli obblighi risultanti dagli accordi di non intervento».

La smentita a questa volta meno laconica è riveste carattere più impegnativo che non le poche righe di tono ambiguo diramate dalla stessa fonte la settimana scorsa. Non si può tuttavia fare a meno di notare come il Ministero degli Esteri tralasci di accennare ai migliaia di ufficiali francesi dell'esercito attivo, che secondo le informazioni giunte a Burgos dal fronte dell'Ebro, si batterebbero in questo momento nelle file dei repubblicani, e come per quanto concerne le mitragliatrici e i cannoni Hotchkiss, il fatto che la ditta non li abbia venduti direttamente al Governo di Barcellona non significhi gran cosa visto e considerato che gli acquisti di questo genere si fanno sempre per interposte persone.

Pigliamo atto, a buon conto, prima di passare ad altro argomento, che l'«Humanité» e il «Populaire», sfruttando un articolo di Marty dove il carnefice «macellaio di Albacete» spiegava ieri l'insuccesso dell'offensiva repubblicana sull'Ebro con un miracoloso arrivo sul posto di carri armati e di artiglieria «spedite in fretta e furia dall'Italia e dalla Germania» il che lascierebbe per lo meno supporre che quel materiale... leggero sia giunto sull'Ebro in volo, reclamano a gran voce l'apertura dei Pirenei consigliando al Governo di giustificarla con la mancata risposta di Franco alla comunicazione del Comitato di Londra sul ritiro dei volontari.

Un rilievo che balza evidente

Domani intanto, avranno inizio sulle Alpi della Savoia e del Delfinato, le grandi manovre francesi. Contrariamente alla discrezione di cui dà prova l'Italia le cui manovre di quest'anno si svolgono, come rileva la «Liberté», «nei dintorni di Roma e non già in vicinanza delle Alpi nè della Tunisia», la Francia ha voluto portare il teatro delle proprie esercitazioni proprio sulla frontiera italiana. Il tema delle manovre che saranno dirette dal generale Touchon, governatore militare di Lione e comandante della 14.a regione, consiste, grosso modo, in un esercizio di attacco dei colli del Galibier e del Lautaret, e avrà, come dice il giornale, la direzione nord ovest-sud est. Il Galibier e il Lautaret, colli noti a tutti gli appassionati del Giro di Francia, si elevano all'altezza rispettivamente di 2935 e 2057 metri ed hanno grande importanza militare perchè dominano da due lati la strada che va da Briançon a San Michele di Moriana.

Il partito attaccante, o Partito Azzurro, al comando del generale Lestien si compone della 53.a Brigata Alpini, quello di Chambery con un reggimento di Fanteria alpina, tre battaglioni di cacciatori sotto gli ordini del colonnello Bethouart, più altri due battaglioni di cacciatori e due compagnie di artiglieria da montagna. Esso è schierato al nord del Pian Lachat ed ha come compito di tentare dal nord l'occupazione dei due colli anzidetti. Il Partito Rosso, incaricato della difensiva, al comando del generale Cartier, si compone della 54.a Brigata alpini ed ha in riserva un battaglione di artiglieria da fortezza del settore del Delfinato ed un Reggimento di Spahis. Il suo quartier generale è a Le Monêtier. L'interesse offerto dallo schieramento rosso consiste nel fatto che l'armamento attuale — 50 armi automatiche per battaglione, armi a tiro curvo, artiglieria da montagna, imboscate sulle eminenze del terreno per agire a tiro diretto, ecc. — e per di più a posizione elevata, in cui esso verrà a trovarsi relativamente all'attaccante, gli conferiscono una capacità di resistenza che in teoria dovrebbe aver ragione di qualunque azione offensiva. Il compito della brigata Lestien si presenta dunque come particolarmente arduo, ma gli Azzurri contano sulla velocità del proprio spostamento in avanti, giacchè il tema delle esercitazioni presume che i rossi dalle loro posizioni del colle Lauset tenteranno di portarsi sul Galibier e sul Lautaret, abbastanza presto per impedirne l'accesso all'attaccante. Se non ostante il loro pronto schieramento i due colli saranno stati occupati da quest'ultimo, come prevede il tema delle manovre, la battaglia avrà un secondo tempo che consisterà per gli Azzurri nell'occupare con un nuovo balzo verso sud est la seconda linea, quella del Lauset, onde scendere poi verso Briançon. Gli addetti militari esteri che seguiranno la battaglia «dall'alto di uno dei più perfetti osservatori che la natura abbia disposto» secondo l'espressione del «Temps» non mancheranno certamente di sentirsi interessati di una esercitazione il cui carattere si annuncia particolarmente suggestivo.

In quanto agli avvenimenti di Estremo Oriente gli ambienti francesi li seguono con preoccupazione crescente, non potendo dissimularsi che Mosca sembra avere ripreso la briglia sul collo di Blücher, come lo prova il fatto che gli ultimi bollettini provengono dal Quartier generale anzichè dal Ministero degli Esteri. Il prestigio militare dei due paesi essendo ormai in gioco si attende a vedere come gli atti di guerra potranno aver termine, mentre tende sempre più a diffondersi la impressione che i Soviets vogliano spingere a fondo la diversione mancese per paralizzare l'avanzata nipponica in Cina.

All'interno la situazione continua ad essere dominata dall'agitazione portuale di Marsiglia che anche questa settimana ha causato la perdita di quaranta tonnellate di primizie algerine e che, come si rileva da una lettera del Presidente della Commissione dell'Algeria, provocano, nei tre dipartimenti dell'Africa del nord, molta irritazione. Da parecchi lati richiamano il precedente dello sciopero ferroviario, domato da Briand, si reclama la militarizzazione immediata degli scaricatori. Superfluo dire che l'argomento principale, invocato dai protestatari del commercio e della politica, è il vantaggio che la crisi marsigliese arreca al porto di Genova.

La riapertura dei Pirenei e l'allarme del «Premier»

Londra, 8 agosto.

Chamberlain ha deciso di far ritorno a Londra e giungerà domani alla capitale per un periodo di tempo indeterminato. La spiegazione ufficiale di questa riapparizione improvvisa del Primo Ministro il quale avrebbe dovuto rimanere ancora a lungo in Scozia e dedicarsi ivi alla pesca è che Chamberlain soffre di catarro nasale e che l'aria di Scozia non gli ha fatto bene ma anzi ha acuito la già esistente sofferenza rendendo necessaria una cura medica. Ma il redattore politico del *Daily Telegraph* aggiunge che il Primo Ministro sarà naturalmente a disposizione di Downing Street qualora urgenti affari di Stato richiedessero la sua presenza e che indubbiamente si troverà ancora a Londra o per lo meno nel sud dell'Inghilterra al ritorno del ministro delle Colonie Mac Donald dalla Palestina e da Malta. La cosa è detta quasi per incidenza, ma non è forse la situazione di Palestina oltre che il catarro nasale a causare l'inaspettata interruzione delle vacanze del Capo del Governo?

Qualche scettico infatti potrebbe osservare che il sollo e il medico a recarsi dal malato e viceversa, specie se il malato è una personalità del calibro di Chamberlain. Ci sono altri problemi urgenti che richiedono il ritorno del Primo Ministro alla capitale? Affermarlo senz'altro potrebbe equivalere ad allarmismo, in un'epoca in cui la stampa britannica si fa in quattro per diffondere la calma nell'opinione pubblica.

Ma va riferita una voce che corre stasera negli ambienti giornalistici londinesi ed è che il Foreign Office è stato informato della possibilità che il Governo francese riapra entro breve tempo la frontiera dei Pirenei e permetta che i rifornimenti al governo di Barcellona siano fatti alla luce del sole e non più di nascosto come ora. Chamberlain si sarebbe allarmato di questa notizia e il suo ritorno a Londra dovrebbe coincidere con un rinnovato tentativo inglese di indurre Parigi alla prudenza affinchè la guerra spagnola rimanga localizzata anche in futuro entro i confini della penisola iberica.

Il Maresciallo Balbo vivamente atteso a Berlino

Berlino, 8 agosto.

Tutti i giornali recano fotografie del Maresciallo Balbo atteso per domani a Berlino ospite del Feld maresciallo Goering e le fotografie sono corredate da diffusi cenni biografici dell'ospite atteso in cui si rileva l'opera sua come fedele collaboratore e compagno nelle primissime lotte di Mussolini, l'opera di Quadrumviro, quella del transatlantico e infine del Governatore coloniale: e si conclude salutandolo a nome di tutto il popolo tedesco. «Intimo compagno di Mussolini — così si esprime l'«Angriff» — può essere certo di essere in Germania onorato come gli spetta».

Il Maresciallo Balbo è atteso per domani alle 5,30 all'aeroporto di Staaken.

Le case di commercio tedesche autorizzate a licenziare gli ebrei

Berlino, 8 agosto.

Come da un articolo della rivista specializzata dei viaggiatori di commercio si rileva che col 30 settembre completando la legislazione già iniziata circa l'epurazione nelle case di commercio, le ditte saranno autorizzate a liberarsi dei loro viaggiatori ebrei.

Le manovre nella Marsica

La Divisione "Torino„ all'attacco

I tre punti indagati dai competenti: capacità offensiva, azione di comando, organizzazione

Il Re e il Duce alla prima giornata delle manovre

(DAL NOSTRO INVIATO)

Carsoli, 8 agosto.

Giornata di sosta, quella di oggi sul fronte delle operazioni; ma sosta non significa naturalmente riposo, chè il tempo è stato febbrilmente impiegato da una parte e dall'altra nei preparativi dell'urto di domani.

Il tema odierno

Gli azzurri giunti ieri sera, dopo aver superato con azione di forza la resistenza dell'avanguardia rossa, sulla linea Peraio-Villa Romana-Carsoli-Colle della Chiesa, hanno sfilato col grosso della Divisione sotto tali posizioni, hanno schierato sulle dorsali retrostanti le artiglierie divisionali di Corpo d'armata, hanno alacremente provveduto alla organizzazione dei collegamenti di comando, di rifornimento di munizioni e di uomini. Dal canto loro i rossi, schierati sulla linea Orvinio-Vallinfreda-Riofreddo-Monte San Fabrizio, vi si sono organizzati fortemente a difesa, apprestandosi a sbarrare al nemico da quelle formidabili posizioni la strada per Tivoli e Roma.

Basta dare un'occhiata a una carta della zona per rendersi conto dell'interesse che presenta l'imminente fase dell'esercitazione. Se il supposto generale dell'azione nell'intento di sperimentare innanzi tutto la nuova grande unità balza in un combattimento di avanguardia, ha dovuto, per necessità, dare già imparato intimamente la poderosa dorsale a ovest della conca d'Avezzano — dove i rossi avrebbero potuto imbastire anche con poche forze, una efficacissima resistenza, facilitata anche dalla possibilità, offerta dalle pendici del Monte Midia e del Monte Cotalarga, di battere con l'artiglieria i rovesci delle colonne attaccanti — ciò non corrisponde minimamente al proposito di rendere agevole più del necessario il compito degli attaccanti.

Il tema dato agli azzurri nella esercitazione di domani è, al contrario, dei più ardui, e tale da mettere a durissima prova la genialità dei comandanti e l'impeto e la perizia delle truppe. Non basta, in realtà, che l'azione di ieri abbia aperto ai rossi le porte della pianura della conca di Carsoli. Nell'ulteriore marcia in avanti essi verranno a cozzare contro le alture del margine ovest, le quali, sbarrando agli invasori la soglia Arsoli-Riofreddo, costano in aperto e ampio bastione sulla depressione. Questa posizione, le cui magnifiche possibilità non sono sfuggite fin dal primo momento al comando rosso, si suppone raccordata a nord lungo la dorsale di Monte Croce e successivamente lungo l'alta valle del Turano con Monte Cervia - regione La Serra, a sud-est con la dorsale di Monte Sermaecca.

Il difficile attacco

Anche, quindi, considerata in un più vasto piano di operazioni, essa presenta un complesso di requisiti che legittimano perfettamente la scelta del comando rosso. Aggiungeremo che è qui proprio il centro nevralgico della regione interessante le attuali operazioni, perchè qui si incrociano, come rileva un'ottima monografia tattico-logistica del comando del Corpo d'armata di Roma, la linea d'operazioni Roma-Pescara e il fascio di linee operative Alto Liri-Salto e Cosa Alto-Aniene-Turano, che fu molte volte adoperato per operazioni dirette fra Italia centrale e meridionale, oppure interessante la trasversale Tiburtino-Valeria.

Considerando la posizione di resistenza dei rossi nella più limitata zona fronteggiata dall'attuale Corpo d'armata, che è quella che più ci interessa, essa presenta i seguenti caratteri: a nord della stazione di Riofreddo e fino a Vicovaro e oltre, per notevole profondità, le posizioni rosse devono essere munitissimo, anche perchè in organizzazione difensiva ha potuto usufruire, almeno fino a ieri sera, della rotabile Riofreddo-Vallinfreda - Vicovaro. Non mancano tratti che offrono discreta copertura o possibilità di efficace fiancheggiamento. A sud della stazione di Riofreddo la posizione invece poco provvista di comunicazioni col retro e presenta notevoli angoli morti per il fuoco dell'artiglieria e fanteria. A nord della soglia di Riofreddo-Bosco di Oricola, ondulata, rappresenta un elemento intermedio che può essere variamente sfruttato così per la difesa come per l'offesa. A sud della soglia le alture di Oricola e di Monte San Fabrizio cadono nude e rocciose sulla Piana del Cavaliere e sulla valletta del fosso di Fiojo.

Anche chi non ha, in materia di fattica militare, altre le nozioni di una persona di media cultura, si rende conto che in effetto l'impresa in cui domani vedremo impegnata la divisione binaria, cioè la nuova grande unità-base dell'esercito italiano, non è delle più agevoli. L'attacco a una tale posizione presenta difficoltà grandissime e non consente un eccessivo accapricciamento di fantasia: suggestione, cioè, le condizioni ideali per misurare quello che si usa misurare, vale a dire la forza di urto e di penetrazione di un'unità che, trasferita a un quadro superiore, quello del Corpo d'armata, il compito della manovra, non ha altra missione che quella di rompere, sfondare, avanzare risoluta e decisa.

Nè si dica che la valutazione delle capacità d'urto e di penetrazione di un'unità è assai arbitraria quando manca l'elemento fuoco e diviene ipotetico il calcolo delle perdite subite nell'azione. A parte che l'organizzazione, servita anche da accuratissimi osservatori e da giudici di campo, può raccogliere come in una fitta maglia una serie di elementi e di fatti da cui ricostruire con molta verosimiglianza quello che sarebbe stato in una situazione reale l'andamento del combattimento, sta il fatto che il giudizio potrà basarsi in gran parte sul come vedremo organizzati durante il movimento i rifornimenti di munizioni e di uomini.

Questo è uno degli elementi fondamentali su cui si concentrerà domani l'attenzione dei competenti. Le operazioni di rifornimento, come intende anche un profano, è un'operazione fondamentale per il successo di un'azione, ma presenta difficoltà assai maggiori per una Divisione all'attacco che per una Divisione alla difensiva.

Tali difficoltà divengono poi addirittura enormi quando la Divisione che attacca è la rapidissima Divisione binaria, e ciò sia in relazione al maggior numero e alla maggiore varietà di calibri di cui dispone (dicevamo ieri, ad esempio, che la nuova unità dispone di un numero di mortai più che doppio della Divisione ternaria, pure mancando un reggimento in meno) sia per il maggior volume di fuoco a cui affida il successo della propria rapida, violenta, decisa azione di guerra.

Il Re e il Duce

Domani, dunque, non si indagherà soltanto sul modo con cui la Divisione ripartisce e articola le sue forze nell'azione offensiva contro un nemico organizzato a difesa su ottime posizioni; non solo si studierà tutto il funzionamento dell'azione di comando (è importante sarà, ad esempio, vedere dove andrà a porsi nelle diverse fasi il comandante della Divisione che acquista la figura di diretto condottiero di uomini: ieri, durante l'assalto delle avanguardie, il Comando della Divisione «Torino» era al passo di Monte Bove, a non più di quattro o cinque chilometri dai battaglioni impegnati contro le retroguardie nemiche); ma oggetto di particolare esame saranno l'organizzazione e il funzionamento, nella Divisione in movimento, dei rifornimenti di munizioni e di uomini.

Si può dire che l'episodio di domani sarà il più completo e interessante del breve ciclo operativo di queste manovre sperimentali; e anche allo svolgimento di esso assisteranno da un osservatorio, eretto poco lungi dall'abitato di Carsoli, il Re Imperatore, il Duce, il Principe Umberto e le alte gerarchie civili e militari della Nazione, nonchè gli addetti militari stranieri che portano un rinnovato comprensibile interessamento a questa nostra singolare esperienza, così aderente alla dottrina italiana di guerra e allo spirito del nostro valoroso Esercito.

Oggi, durante i fervidi preparativi dell'azione di domani, il territorio delle manovre è stato visitato dalla missione militare germanica e dall'addetto militare giapponese, che hanno percorso tutto il fronte dei due partiti e si sono lungamente intrattenuti coi comandanti e i soldati, esprimendo il loro ammirato compiacimento per lo spirito e la resistenza delle truppe, la completezza dell'organizzazione logistica, il perfetto, alacre funzionamento di tutti i servizi.

Mentre la missione compiva il suo sopralluogo sulla piana del Cavaliere, reparti del Genio elevavano delle grandi torri metalliche, munite di altoparlanti; erano i preparativi per la grande giornata conclusiva delle manovre, quando, nella mattina dell'11, la Divisione «Torino» sarà presentata al completo, nel suo ferreo inquadramento, con tutti i mezzi automobilistici per il suo autotrasporto.

Enrico Mattei

Il comunicato ufficiale

Roma, 8 agosto.

La direzione delle grandi esercitazioni sperimentali dell'Anno XVI comunica che unità rosse, nella giornata di oggi, hanno alacremente provveduto all'organizzazione difensiva delle posizioni: Monte di Tora-Rivaro Romano-Oricola-M. S. Fabrizio. Le avanguardie azzurre hanno continuato il movimento verso ovest, prendendo contatto con elementi di sicurezza rossi lungo la linea: Fosso Cesara - quota 575 - quota 641 (stazione di Cavaliere) case a nord-est de l'Immagine-Fosso Secco-Fosso Fiojo. I grossi delle Divisioni azzurre «Torino» e «Cacciatori delle Alpi» hanno assunto lo schieramento per l'attacco. La Divisione «Aquila» riserva del Corpo d'Armata azzurro, movendo da Tagliacozzo nel tardo pomeriggio del 7 agosto, ha raggiunto stamane la regione di Colli M. Bove. L'aviazione da osservazione dei due partiti è stata attivissima.

Le forze che partecipano alle grandi esercitazioni sperimentali

Roma, 8 agosto.

Le forze partecipanti alle grandi esercitazioni sperimentali dell'Anno XVI, attualmente in corso sull'altipiano abruzzese, sono le seguenti: Ufficiali: 1380; truppa: 23.100; quadrupedi: 3810; mitragliatrici: 758; cannoni e mortai: 450; carri armati: 60; automezzi: 1660.

Il Duca di Bergamo fra le sue truppe in manovra

Bergamo, 8 agosto.

Accolto da vibranti dimostrazioni S. A. R. il Duca di Bergamo ha visitato il campo pre-Duce compiacendosi del magnifico addestramento. S. A. ha poi ispezionato le truppe del Corpo d'Armata di Milano, da lui comandate, dislocate nelle valli bergamasche per le esercitazioni estive.

Inchiesta sul Canale di Suez

L'Italia è quella che paga di più

L'Italia ha pagato nel 1937, senza ricevere un soldo di utile, un quarto del miliardo e mezzo di franchi incassato dalla Compagnia del Canale

(DAL NOSTRO INVIATO)
ISMAILIA, agosto.

Abbiamo visto nel precedente articolo a chi va in tasca il favoloso utile fornito dalle tasse di passaggio attraverso il Canale di Suez. Occupiamoci ora di coloro che forniscono l'utile. Chi paga il mezzo miliardo all'anno di dividendo agli azionisti, chi paga con pioggia di milioni gli amministratori e gli impiegati, chi sopporisce alle larghe spese? Rispondiamo netto che chi paga netto di più è oggi il popolo italiano. Infatti il contributo finanziario dell'Italia alla Compagnia del Canale è salito enormemente in seguito alle esigenze dell'Impero, portando la nostra bandiera da qualche anno a questa parte al secondo posto del traffico totale attraverso il Canale, dopo quella britannica e prima della tedesca, della olandese e della francese che seguono nell'ordine. Nel 1936 eravamo al quarto posto: l'Inghilterra in testa con tonnellate 17.238.000 di stazza netta, Italia con tonn. 2.069.000. Ma nel 1936 troviamo l'Italia con tonnellate 6.544.745 al secondo posto coprendo da sola il 20,2 per cento del traffico totale attraverso il Canale, mentre la bandiera inglese copre il 46,5 per cento. Nel 1937: bandiera italiana sempre al secondo posto con tonn. 5.886.000 coprente il 16,1 per cento del traffico totale, seguita al terzo posto dalla bandiera tedesca col 9,1 per cento. L'ultimo rapporto del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia ribadisce apertamente il riconoscimento dell'alto contributo dato dall'Italia precisando che « indubbiamente il risultato favorevolissimo dell'esercizio 1937 è dovuto in buona parte all'attività assai intensa dei traffici tra l'Italia e l'Etiopia ». E ciò, pure tenuto conto della diminuzione del passaggio delle navi da guerra e dei trasporti militari.

Il primato del Lloyd Triestino

Non solo. Abbiamo osservato dalle statistiche che l'ente armatoriale che dà di più alla Compagnia, coprendo il maggior traffico per bandiera d'armatore attraverso il Canale, è il Lloyd Triestino con 3.918.000 tonn. di stazza netta nel 1937, in testa a tutti, seguito dalla British Tanker Co. con tonn. 3.019.000 e dalla P. and O.

Ora si tenga conto che se è vero che la bandiera inglese possiede il primato del traffico e quindi dei contributi alla Compagnia del Canale, è pure altrettanto vero che al Governo inglese, attraverso il famoso pacco di azioni, va circa la metà del dividendo del reddito del Canale. L'Italia nell'anno 1936 col traffico di merci e di passeggeri su proprie navi (esclusi naturalmente i militari) e tenuto conto del traffico italiano avutosi su navi d'altra bandiera, ha versato un buon quarto dei 986 milioni di franchi globali incassati dalla Compagnia; e pure nel 1937, per traffico di merci e passeggeri a bordo di navi proprie e straniere, ha versato un quarto del miliardo e mezzo di franchi globali incassati dalla Compagnia. E bisogna calcolare che per l'avanti crescerà sempre più il traffico dell'Impero attraverso il Canale — cordone vitale tra la Madrepatria e l'A. O. I. — e che perciò aumenteranno i nostri tributi a Port Said. Ebbene, all'Italia non va alcuna particella dello stragrande utile. Solo qualche isolata azione si trova, infatti, in mani italiane. Nè l'Italia possiede amministratori in seno alla Compagnia. Italiani si trovano sì, e bene retribuiti, tra gli impiegati, i piloti e i tecnici della Compagnia lungo il Canale, prescelti soltanto per le loro capacità personali insieme a francesi, maltesi, greci ed egiziani, ma questo non può essere considerato un utile che va all'Italia. Per cui possiamo affermare che l'Italia è la nazione la quale sopporta il maggior onere per il passaggio attraverso il Canale. L'Italia proletaria è la nazione che paga di più a enorme profitto degli altri già ricchi, e che nulla riceve.

Una revisione necessaria

Ora la Nazione fascista, con la creazione dell'Impero, si trova di fronte alle necessità di un enorme volume di scambi con le proprie terre dell'Africa Orientale. Sono esigenze vitali e storiche che nessuna forza potrà soffocare e che non possono sopportare oltre lo strozzamento a Suez. Altrimenti ogni iniziativa per la valorizzazione dell'Impero si troverà costantemente compromessa, ogni nostra attività economica soffocata. L'Italia per le ragioni di cui sopra, quale la nazione che relativamente paga di più, si trova nella posizione di diritto (e insieme ad essa la Germania che, per volume di traffico, viene immediatamente dopo noi), di chiedere una revisione completa dello statuto della Compagnia del Canale, nel senso che si riducano gli attuali proibitivi diritti di passaggio di ben otto decimi, i due decimi restanti essendo sufficienti alle spese di manutenzione e miglioramento del Canale e a quelle inerenti, o in modo che ciascun popolo dia un contributo finanziario equo sopportabile, proporzionale al volume di traffico della propria bandiera senza venir ad arricchire, come ora, loschi gaudenti; oppure nel senso che gli utili vengano ridistribuiti a tutti i contribuenti proporzionalmente ai rispettivi contributi e in questo caso una buona parte andrebbe all'Italia. Naturalmente l'impresa dovrebbe esser gestita da una Commissione internazionale o da un Consiglio d'amministrazione rappresentato da tutti gli Stati nella proporzione dei rispettivi contributi.

Il prossimo trentennio

La soluzione deve avvenire al più presto, anzi prima che abbia termine la Concessione di 99 anni, la quale scadrà nel 1968, anno in cui il Canale col suoi impianti e la sua gestione dovrebbe passare all'Egitto. Non possono i popoli, non può soprattutto l'Italia che oggi è la più direttamente interessata, non possono attendere ancora trenta anni, durante i quali iniziative e imprese commerciali ed economiche dovrebbero restare sottoposte al giogo delle altissime inammissibili tasse di transito. Non può l'attività economica internazionale dipendere da quello che è l'enorme ricatto che una Compagnia privata esercita sul mondo civile, sul progresso espresso dall'aumento del volume dei traffici. E che ha fatto finora la Compagnia per venire incontro alle richieste dei popoli? Nulla. Ciò ha ridotto di poco i diritti di passaggio, ma anzi di poco, e d'altra parte le insignificanti riduzioni sono state largamente compensate e superate dall'aumento del volume del traffico attraverso il Canale, che dalle 500 navi, 400.000 tonn. e 26 mila passeggeri del 1870, anno successivo all'apertura, è salito ai 7 milioni di tonn. e ai 180 mila passeggeri del 1890, ai dieci milioni di tonn. del 1900, ai venti milioni di tonn. del 1913, ai 36 milioni e mezzo di tonnellate, alle 6035 traversate e ai 697.800 passeggeri del 1937 (soltanto quest'ultimi hanno versato ben 33 milioni 456.030 franchi). E allora, di fronte a un tale aumento del traffico e dei redditi relativi, ben poca cosa sono le riduzioni delle tariffe di passaggio apportate dalla Compagnia il 1.o aprile 1934 (da 6 franchi oro a 5,75 per tonnellata di stazza netta per navi cariche, da 3 franchi oro a 2,875 per navi in zavorra; il diritto di passaggio pei passeggeri è rimasto ai 10 franchi oro per persona e il per ragazzi inferiori ai 12 anni), il 1.o luglio 1936 e il 1.o aprile 1937 (riduzione di un scalino con la percezione dei diritti di transito in piastre egiziane basate sull'oro al cambio fisso di 10 franchi oro pari a piastre oro 38,575, pari alla loro volta a 64 piastre al cambio attuale: la lira egiziana ha seguito la svalutazione e il corso della sterlina). Il rapporto degli Amministratori della Suez ogni anno promette riduzioni delle tariffe, ma le riduzioni sono tali che gli introiti aumentano.

Ora, concludendo e riassumendo, affermiamo dal punto di vista finanziario economico che:

1) giustizia internazionale e necessità prime dei popoli esigono che sia posto in breve tempo termine alla più scandalosa impresa lucrativa dei nostri tempi, la quale costituisce uno smisurato illecito beneficio di pochi sul sacrificio di tutti;

2) le imprese di sfruttamento non possono ignorare le esigenze vitali dei popoli, altrimenti le ragioni di forza maggiore porterebbero a reazioni con tutti i mezzi; e la Compagnia del Canale di Suez è una semplice Società quotata in borsa i cui dividendi inverosimili denunciano all'evidenza la ladroneria;

3) spetta all'Italia, per diritto di contribuente massimo, l'iniziativa di una revisione statutaria e amministrativa della Compagnia. Il Governo di Roma innanzi tutto è in diritto di chiedere l'immissione di suoi rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione della Suez.

Antonio Lovato

Kemal Ataturk gravemente ammalato?

Parigi, 8 agosto.

Il corrispondente particolare di *Paris Soir* a Istambul ha appreso che la scorsa settimana il Presidente della Repubblica turca Kemal Ataturk è stato gravemente ammalato a bordo del suo panfilo *Savarona* ancorato nel Bosforo e che il suo stato ha destato viva inquietudine. Sette medici specialisti, fra cui tre europei, hanno prodigato le loro cure usando tutta la loro scienza per salvare il fondatore della Turchia moderna che soffre di una gravissima affezione al fegato. Non è che ieri, quando il miglioramento venne constatato, che i medici si sono decisi a rivelare la cosa. Tuttavia giovedì scorso il suo stato era talmente grave che il Gabinetto turco si era riunito in segreto per prendere in considerazione la eventualità della nomina di un Presidente provvisorio.

Il Duca d'Aosta al Canale di Suez

Alessandria d'Egitto, 8 agosto.

Il *Conte Rosso* a bordo del quale è il Duca d'Aosta, in viaggio di ritorno in A.O.I., è transitato per il canale. A Porto Said il Vicerè ha ricevuto l'omaggio delle autorità diplomatiche e consolari. Stamane il *Conte Rosso* ha lasciato Suez, tra entusiastiche manifestazioni delle collettività italiane.

Il «Queen Mary» si aggiudica il «nastro azzurro»

New York, 8 agosto.

Il *Queen Mary* ha conquistato il « nastro azzurro » per la traversata dell'Atlantico.

Il piroscafo è giunto questa mattina alle ore 7,32 di Roma a Ambrose. La traversata è stata compiuta alla media oraria di 30,99 nodi e cioè nello spazio di 3 giorni, 21 ore e 48 minuti, mentre il primato precedente, detenuto dal *Normandie*, era di 3 giorni, 23 ore e 2 minuti.

Una gara nazionale per la ricostruzione degli uliveti

Roma, 8 agosto.

Con decreto ministeriale pubblicato questa mattina dalla « Gazzetta Ufficiale » è indetta una gara nazionale per il ringiovanimento e la ricostruzione degli oliveti.

Partecipano di diritto alla suddetta gara gli iscritti ai concorsi provinciali, compartimentali e intercompartimentali per il ringiovanimento e la ricostituzione degli oliveti indetti rispettivamente in data 20 settembre 1937, dai concorsi provinciali e dalla Federazione nazionale dei concorsi per la olivicoltura, i quali abbiano conseguito nella rispettiva categoria di tali concorsi il premio di primo grado.

I partecipanti alla gara nazionale sono ripartiti nelle seguenti tre categorie: A) concorrenti con uliveti nei quali il numero delle piante sottoposte alle operazioni di potatura, ringiovanimento e ricostruzione della chioma superino il mille; B) i concorrenti con uliveti nei quali il numero delle piante sottoposte alle operazioni suddette è superiore ai 500 e non ai mille; C) i concorrenti con uliveti nei quali il numero delle piante sottoposte alle operazioni suddette è superiore ai 100 e non ai 500.

La gara sarà aggiudicata entro il 30 giugno 1940-XVIII, e dotata dei seguenti premi:

Grado 1°: premi uno e diploma: cat. A 15.000, B 10.000, C 7000 - Grado 2°: premi uno e diploma: cat. A 10.000, B 7000, C 5000 - Grado 3°: premi due e diplomi: cat. A 7000, B 5000, C 4000 - Grado 4°: premi tre e diplomi: cat. A 5000, B 4000, C 3000 - Grado 5°: premi quattro e diplomi: cat. A 4000, B 3000, C 2000 - Grado 6°: premi sei e diplomi: cat. A 3000, B 2000, C 1000.

Mussolini e la razza

« L'Italia ha il privilegio di essere la Nazione più nettamente individuata dal punto di vista geografico. La più compiutamente omogenea dal punto di vista etnico, linguistico, morale.

« ... La potenza militare dello Stato, l'avvenire e la sicurezza della Nazione, sono legati al problema demografico, assillante in tutti i Paesi di razza bianca e anche nel nostro. Bisogna riaffermare ancora una volta, e nella maniera più perentoria, e non sarà l'ultima, che condizione insostituibile del primato è il numero ».

(Dal discorso di Mussolini alla Seconda Assemblea Quinquennale del Regime. - 18 marzo 1934-XII).

Vacanze sotto la tenda

Cinquecento campeggisti da Meina a Monte Mario

Roma, 8 agosto.

Dopo aver trascorso una intera settimana sulla riva del Lago Maggiore, oltre cinquecento campeggisti del « Camping Club » sorto a Meina sono giunti stamane a Roma, per visitare la Città Eterna. Gli arrivi si sono succeduti durante la mattinata in automobile e in treno. Alla stazione di Termini appositi incaricati dell'Ente provinciale del Turismo hanno rilevato i campeggisti, e a bordo di torpedoni li hanno trasportati a Monte Mario, dove, nei locali della Scuola all'aperto « Rosa Maltoni Mussolini », è sorto il nuovo campeggio per il breve soggiorno romano di questa parte di campeggisti.

Scopo della Federazione Internazionale del « Camping Club », alla quale aderisce la maggior parte degli Stati d'Europa, e fra questi l'Italia, è quello di convocare per un determinato periodo dell'anno i propri iscritti in questa o in quella località, di questo o quel Paese, perchè vi trascorrano, uniti in una specie di colonia un soggiorno più o meno lungo, non solo si fa obbligatoriamente negli alberghi e nei grandi centri di villeggiatura, ma all'aperto, sotto le tende e in luoghi per lo più tranquilli e appartati.

Sono in sostanza questi appartenenti alla Federazione dei campeggiatori, i quali, amando soprattutto i silenzi e le gioie serene della campagna, desiderano consumare le loro vacanze estive nella maggiore libertà possibile, senza dover sottostare a tutti quegli obblighi sociali di convenienza e di etichetta che sarebbero inevitabili ove avessero scelto a sede dei loro riposi i grandi alberghi internazionali.

Durante il soggiorno romano, gli ospiti visiteranno i monumenti imperiali dell'Urbe, le opere del Regime, il Foro Mussolini, la Mostra Augustea della Romanità, la Mostra della Rivoluzione e quella del Dopolavoro.

Domani essi ripartiranno per Meina dove trascorreranno gli ultimi giorni di campeggio.

I viaggi nuziali a Roma

1595 biglietti ferroviari venduti nel mese di luglio

Roma, 8 agosto.

Nel mese di luglio del corrente anno sono stati venduti 1045 biglietti ferroviari di seconda classe e 540 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 15 sono stati venduti dalle Agenzie all'estero o da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 maggio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 183.414 coppie di sposi, delle quali 2953 provenienti dall'estero e da località di confine.

71.216 viaggiatori sui 52 treni popolari di domenica

Roma, 8 agosto.

Ieri, 7, con 52 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di 331 chilometri furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato, 71.216 viaggiatori.

Un telegramma al Duce per la strada Bolzano-Fiè

Roma, 8 agosto.

Al Duce è pervenuto da Bolzano il seguente telegramma: « Appaltandosi il primo tronco della strada di allacciamento a Bolzano del comune isolato di Fiè, da secoli trascurato, e che oggi per Vostra volontà vede sorgere nuove possibilità di vita e di lavoro, i sottoscritti capi-famiglia, a nome di tutta la popolazione, esprimono a Vostra Eccellenza la loro profondissima riconoscenza, e confermano la piena assoluta devozione fascista. Commissario prefettizio Camara, segretario politico Menegol, arciprete Knaseroler, Robora, fr.lli Kunsplacer, Baumgartner, Dalago, Egger, Vettori, Simonazzi, Mayer, Pircher ».

Le udienze del Duce

Roma, 8 agosto.

Il Duce ha ricevuto il senatore Conte Alfredo Bennicelli, il quale Gli ha fatto omaggio dei primi due volumi dell'opera « Le vie Maestre d'Italia » di Edoardo Martinori, « La via Flaminia e Cassia » e « La via Salaria, Nomentana e Tiburtina ».

Il Duce ha gradito l'omaggio.

Gruppi di pellegrini ricevuti dal Pontefice

Castel Gandolfo, 8 agosto.

Il Santo Padre ha ricevuto, in separate udienze, vari gruppi. Nella sala del trono ha ricevuto la delegazione giovanile giapponese guidata dal P. Nagae di « Propaganda » e dal P. Tomisawa dei Missionari di Muty Knoli; nella sala adiacente, 250 lavoratori del porto di Venezia accompagnati dal segretario del porto signor Ernesto Rocca; nella sala di Napoleone le novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Castel Gandolfo guidate dalle ispettrici Madre Chiarini che avevano compiuto in questi giorni un corso di esercizi spirituali.

Infine il Papa si è recato nel salone degli svizzeri ove attendevano cento coppie di recenti sposi, una folla di pellegrini italiani e stranieri e settanta Fratelli delle Scuole Cristiane della Casa Madre di Roma, col direttore fratel Remo. Dopo aver pronunciate, nelle quattro distinte udienze, paterne parole, il Papa impartiva agli intervenuti l'apostolica benedizione.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Roma, 8 agosto.

Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina reca che è stata conferita la medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri all'ammiraglio di divisione Federico Staccoli Camiracane.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Quaglia Cleo, da Fiorenzuola d'Arda

Margia Domenico di Palermo.

Erminio Zappi da Fiorenzuola

Carlo Vazzoni da Casalmaggiore.

Abbate Salvatore da Campofelice di Roccella (Palermo)

Russotto Antonio da Bisacquino (Palermo).

Avanzo Giuseppe di Palermo.

Lo Faso Gerardo di Palermo.

Le tombe degli Stuart sistemate nelle Grotte vaticane

Roma, 8 agosto.

Nelle Grotte della Basilica Vaticana sono cominciati stamane i lavori per la definitiva sistemazione delle tombe degli Stuart, ricordati nella Basilica dal monumento canoviano fatto erigere da Giorgio III, Re d'Inghilterra per gli ultimi discendenti di quella regia stirpe: Giacomo III, figlio di Giacomo II, morto nel 1766, e i figli avuti da Maria Clementina Sobieski: Carlo Edoardo (Carlo III) morto nel 1788, e Enrico (Enrico IX) vescovo di Frascati, e decano del Sacro Collegio e Arciprete della Basilica, più conosciuto col nome di Cardinale di York, morto nel 1807.

Dal principio, appunto, del secolo scorso, le loro bare, allineate sul pavimento, furono murate lungo la parete della cripta di fronte alla tomba del cardinale Merry Del Val. Ora, nella stessa cripta, verranno composte in una tomba di travertino ispirata alle semplici e solenni linee delle tombe di Pio VI, Pio IX, e della Regina di Svezia.

L'orribile mortale disgrazia di un tifoso ciclista

Piacenza, 8 agosto.

Il diciassettenne Franco Lomi, meccanico, abitante a Castiglione d'Adda, ieri si recava a Codogno, per assistere alla selezione per il campionato ciclistico dilettanti, e si arrampicava su un pilastro della cancellata di una villa sul viale di Circonvallazione, dove era posto il traguardo. Terminata la corsa, il Lomi scendendo dal suo osservatorio, si aggrappava al braccio metallico di un piccolo fanale, che però cedeva, e allora il Lomi cadeva sulla sottostante cancellata.

Due lance acuminate gli si conficcavano sotto la mammella, e sotto l'ascella sinistra, ma nonostante il dolore il ragazzo riusciva a forza di braccia a sollevarsi ed a liberarsi dalle lance. Le forze tuttavia gli venivano meno e cadeva riverso dall'altezza di due metri, battendo violentemente il capo sulla strada. Il poveretto era soccorso e trasportato all'ospedale di Codogno, e sottoposto a ben cinque trasfusioni di sangue, per le quali si offrivano spontaneamente altrettanti giovani del luogo. Malgrado ogni tentativo, però, a causa del forte colpo ricevuto alla nuca, il Lomi cessava di vivere per commozione cerebrale.

Cadono fulmini su Milano ma senza danni

Milano, 8 agosto.

Si è abbattuto sulla nostra città un temporale quale da tempo non si ricordava. I fulmini, frequentissimi, hanno sottoposto la nostra città ad un vero e proprio bombardamento. I danni, fortunatamente, non sono stati proporzionati al chiasso. In poco più di un quarto d'ora sono cadute venti folgori. Non si segnalano danni alle persone ed anche gli stabili non hanno subito gravi avarie. Ma i pompieri hanno dovuto rispondere complessivamente ad un centinaio di chiamate, per allagamenti di cantine. Piazza del Duomo è apparsa come un lago, anzi come una piscina, nella quale i cittadini han dovuto per forza guazzare.

Tragedia della gelosia fra una coppia di vagabondi

Vicenza, 8 agosto.

A Santa Caterina Conso, da alcuni passanti, stamane è stato rinvenuto il cadavere di un uomo; e a qualche distanza era boccheggiante una donna, gravemente ferita con un colpo d'arma da fuoco al petto. La donna, Maria Vallanzasca, nata a Padova e residente a Venezia, è stata ricoverata all'ospedale di Marostica. Il morto è stato identificato per l'operaio Alessandro Boscoscuro, pure di Venezia, ammogliato. La coppia da qualche tempo conduceva vita vagabonda sull'altipiano dei Sette Comuni. A quanto sembra, in un accesso di gelosia, il Boscoscuro avrebbe ferito l'amante, poi, nell'orgasmo della fuga, avrebbe lasciato sfuggire dalla rivoltella un proiettile che lo ha colpito mortalmente alla testa.

Pericolante che annega trascinando il soccorritore

Brescia, 8 agosto.

Nel torrente Re, a Pian d'Artogne, in valle Camonica, era scesa a bagnarsi certo Pietro Lorenzetti, di anni 14, che a un tratto, colto da malore, scompariva sott'acqua. In suo aiuto, richiamato dalle grida dei giovani, si lanciava il mugnaio Antonio Peluzzo, di anni 44, il quale, tuffatosi vestito, riusciva ad afferrare il Lorenzetti. Questi però, aggrappatosi disperatamente al suo soccorritore, ne paralizzava totalmente i movimenti, in modo che entrambi venivano sommersi. I loro cadaveri sono stati ricuperati qualche ora dopo.

L'esattore di Castelnuovo Scrivia si è costituito

Tortona, 8 agosto.

Accompagnato dai propri legali e da familiari, si è costituito nel nostro carcere giudiziario il cinquantenne Giulio Ghiggino, già esattore comunale ed impiegato del Municipio di Castelnuovo Scrivia, che, come si sa, era ricercato dall'autorità per gravi irregolarità riscontrate nella sua gestione, appunto quale dipendente del Comune di Castelnuovo Scrivia. Egli è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio e quindi passato alle carceri.

Un uxoricida al manicomio

Milano, 8 agosto.

La notte del 27 febbraio scorso l'ing. Arturo Weidlich, di 58 anni, residente in un quartierino di viale Regina Giovanna, 42, in un improvviso accesso di pazzia uccideva a colpi di scure la moglie Antonio Hasenbaum, di 48 anni. Il Weidlich, subito arrestato, veniva mandato sotto osservazione al manicomio di Reggio Emilia, e quei sanitari hanno inviato in questi giorni le risultanze della loro inchiesta al magistrato inquirente, concludendo col dichiarare che l'ingegnere è uno psicopatico affettivo e quindi nell'impossibilità di rispondere dei propri atti. Il giudice istruttore ha assegnato il Weidlich al manicomio psichiatrico, per cinque anni.

L'uso delle decorazioni da parte dei militari

Roma, 8 agosto.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto legge 16 luglio 1938-XVI, n. 1179, concernente modificazioni alle norme che regolano l'uso delle decorazioni da parte dei militari delle Forze Armate dello Stato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 8: Italia 13,10; New York 24,93; Londra 123,19; Parigi 66,56; Svizzera 57,05; Bruxelles 42,18; Amsterdam 136,05; Copenaghen 84,42; Stoccolma 86,84; Oslo 61,25; Varsavia 47,05; Praga 2,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Parigi: Italia 192,10; Londra 178,41; New York 36,4975; Belgio 517,50; Svizzera 857; Danimarca 797,50; Olanda 1993,50; Norvegia 895,50; Svezia 918; Praga 126,50; Germania 14,65. — Londra: Italia 92,85; New York 4,8885; Francia 178,45; Germania 12-1/8; Spagna 100; Amsterdam 9,9012; Belgio 26,855; Copenaghen 22,40; Svizzera 21,3525; Stoccolma 19,39 5/8; Oslo 18,90 1/8; Helsingfors 235,68; Praga 141,81; Budapest 24,80; Belgrado 218,75; Sofia 405; Bucarest 660; Costantinopoli 616; Atene 546,50; Varsavia 85; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 13,74; Rio Janeiro non uff. 2,90; Yokohama 14. — Zurigo: Italia 22,90; Francia 11,87 e 1/8; Inghilterra 21,350; New York 4,37; Belgio 73,925; Olanda 238,60; Germania 175,30. — New York: Roma 5,2635; Londra 4,89 13/16; Berlino 40,116; Amsterdam 54,585; Parigi 3,74; Bruxelles 16,92; Berna 22,87.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 8. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. Kg. L. 300-380; vacche 140-190; torelli 230-280; vitelli 300-380; vitelloni 250-320; manzi 400-500; manzi 360-410; manzoli grassi 460-520; lattonzoli per capo 70-120; tori al Qi. 170-300; montoni al Kg. 60-70; agnelli 100-120; capre e pecore 58-68.

Casalmonferrato, 8. — Bestiame al Kg. L. 54-67; vitelli 50-56; vacche 22-30; suini 58-60; lattonzoli cad. 150-160.

Cavi Ligure, 8. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 53-55; vacche 20-25; Vitelli 36-30; manzi 48-50; maiali grassi 45-50.

Milano, 8. — Buoi 1.a qual. al Kg. L. 38-42; id. 2.a qual. 28-37,50; id. 3.a qual. 19,50-27; vacche 1.a qual. 33,50-34; id. 2.a qual. 25-33; id. 3.a qual. 18-22; tori 1.a qual. 32-40; id. 2.a qualità 25-31,50.

Modena, 8. — Vitelli da latte immaturi al Qi. L. 500-600; id. maturi 450-500; id. macelli da un anno a due 230-300; manzi fino a 4 anni 300-360; buoi 1.a qual. 500-540; id. 2.a qual. 280-300; vacche 1.a qual. 300-360; id. 2.a qual. 180-200; buoi e vacche da scarto 150-180; torelli 240-340; suini magroni al Kg. 3,50-3,70; lattonzoli 3-5; suini oltre i 150 Kg. al Qi. 475-485.

Piacenza, 8. — Vitelli da latte 1.a qualità al Q.le L. 520-550; id. 2.a 370-400; id. immaturi 280-300; manzuli e manzette 1.a qual. 380-400; id. 2.a 200-250; vacche 1.a 280-470; id. 2.a 150-200; buoi grassi 1.a 500-540; id. 2.a 500-530; id. 3.a 130-170; tori 300-350; suini grassi oltre 150 kg. 500-520; fino a 150 kg. 470-490; magroni 490-510; lattonzoli 80-100.

S. Damiano d'Asti, 8. — Vacche da lavoro per capo L. 1500-2500; id. da macello al Mg. 16-23; vitelli da macello 30-42; id. da cesto 50-65; id. da allevare per capo 500-700; lattonzoli 200-350; suinetti da macello al Kg. 42-44; maialetti da latte al Kg. 6-8.

CEREALI

Alessandria, 8. — Granoturco al Qi. L. 89-90; segale 86-90; fave 88-90; avena 85-87; ceci 90-110.

Castellamonte, 8. — Granoturco al Q.le L. 80-85; segale 100-102; avena 85-88.

Cavi Ligure, 8. — Granoturco al Qi. L. 89-90; segale 120-125.

FORAGGI

Alessandria, 8. — Fieno maggengo al Qi. L. 45-50; agostano 37-42; trifoglio 30-35; fieno d'erba medica 28-30; fieno di trifoglio 30-32; paglia grossa di grano 14-16; id. sciolta 12-13.

Castellamonte, 8. — Fieno maggengo al Q.le L. 38-42; agostano 30-35; erba medica 31-33; paglia di frum. 12-13.

Cavi Ligure, 8. — Fieno maggengo al Qi. L. 70-75; agostano 70-75; terzuolo 68-70; paglia di frumento 15-18.

VINI

Alessandria, 8. — Barbera all'Et. L. 160-180; comune da pasto 105-115; bianco secco 115-125; moscato bianco 125-135; freisa 140-160; barbesco 125-135; barbera extra 200-220; grignolino 170-190; vini fini vecchi 190-230.

Castellamonte, 8. — Comune da pasto all'Hl. L. 125-145; barbera comune 170-180; id. superiore 190-200.

Cavi Ligure, 8. — Barbera all'Et. L. 180-200; comune da pasto 150-160; bianco tipico Cavi 140-150.

S. Damiano d'Asti, 8. — Barbera all'Hl. L. 170-200; comune da pasto 100-130.

La Fiera di Agosto di Casale

Casale, 8 agosto.

La tradizionale fiera di agosto, che è la più importante rassegna del patrimonio zootecnico monferrino e che avrebbe dovuto svolgersi nella nostra città nei giorni 16 e 17, in considerazione delle festività di ferragosto è stata rinviata ai giorni 23 e 24 corrente.

Fiera Agricola industriale Bergamasca

Milano, 8 agosto.

Sotto l'alto patronato di S.A.R. il Duca di Bergamo si è costituito un comitato che provvederà all'organizzazione della prima Fiera agricola industriale bergamasca che si svolgerà dal 28 agosto all'11 settembre prossimo, a Calcinate Corte in provincia di Bergamo. La fiera ha l'intendimento di orientare la produzione delle industrie locali e provinciali in un utile confronto coi più reputati settori dell'industria nazionale. Essa occuperà complessivamente ottomila metri quadrati di estensione suddivisi in 15 settori, che comprenderanno gruppi merceologici industriali chimici e dell'artigianato.

Mercato dei cotoni

New York, 8 (ottimura ceteris). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,36. Futuri: tend. aperi. ralenta; tend. chius. poco stabile. Agosto 8,25, settembre 8,25, ottobre 8,26-28, novembre 8,32, dicembre 8,37, gennaio (39) 8,38, febbraio 8,38, marzo 8,40-41, aprile 8,41, maggio 8,43, giugno 8,44, luglio 8,46.

New Orleans, 8. — Disp.: Middling 8,41. Futuri: ottobre 8,36, dicembre 8,44-45, gennaio (39) 8,44-45, marzo 8,48, maggio 8,53, luglio 8,56-57.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Querella Olimpia** in Caraglio, impresa costruzioni e compravendita immobili, corso Racconigi 6; sentenza 6-8-38, istanza creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore rag. Francesco Solatti, via Pierino Belgiano 5; verifica crediti 25-8-38, ore 10.

Cento anni fa

La rivolta dei montenegrini

IMPERO OTTOMANO. — Dal Montenegro 12 luglio.

I montenegrini proseguono la loro guerra; il 29 giugno seguì presso Grahovo una nuova battaglia in cui i turchi ebbero la peggio. In tutti i siti occupati sul territorio ottomano i montenegrini innalzano trinceramenti e mostrano voler conservare il terreno conquistato. Nella Bosnia si sono raccolte truppe per muovere contro i montenegrini.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 9 agosto 1838).

L'OROSCOPO

Il pomeriggio è contrassegnato da un buon aspetto lunare davanti al Sole e a Venere: ottimo influsso per le manifestazioni artistiche, i lavori d'arte, la vita sentimentale, le riunioni mondane. Scarso valore avrà in matematica una leggera discordanza lunare da Mercurio che però potrà spiegare al sarvisismo, oppur anche scoltare la verzatilità.

LUMEN.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

Linee	6 num. settim.	Dall'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul conto C/P/ 2/1200

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare al nostro sportello, ed inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.par.	Cielo	Mare
Torino	28,0	19,0	staz.	ter.	—
Genova	30,0	24,0	dom.	misto	mosso
S.Remo	29,0	24,0	staz.	ter.	»
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	26,0	18,0	dom.	misto	—
Bologna	30,0	23,0	»	»	»
Firenze	31,0	23,0	»	»	»
Ancona	27,0	24,0	»	»	cal.
Rimini	28,0	21,0	»	»	»
Roma	32,1	22,5	»	»	»
Napoli	33,0	24,0	rinz.	ser.	cal.
Bari	29,0	26,0	dom.	misto	mosso
Taranto	32,0	24,0	»	cop.	»
Calabria	33,0	23,0	»	var.	»
Messina	31,0	25,0	sum.	misto	»
Cagliari	35,0	21,0	dim.	ser.	»
Tripoli	36,0	24,0	»	»	»
Bengasi	31,0	20,0	sum.	misto	cal.
Rodi	27,0	23,0	»	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza poco nuvoloso con formazioni temporalesche residue; temperatura stazionaria; mare Ligure poco mosso.

L'**Unione Fascista degli Industriali della Provincia di Torino** annuncia con vivo dolore la perdita del

Dott. Comm. Ing. Tommaso Folia

Presidente del Sindacato Provinciale Fascista dei Costruttori Edili, Imprenditori di opere e industriali affini, e già suo Presidente.

Torino, 8 agosto 1938-XVI. (S.

L'**Azienda Elettrica Municipale di Torino** partecipa con profondo cordoglio la morte, avvenuta in Castellamonte il 7 corrente, del Dottor Ingegnere

Comm. Tommaso Folia

che fu per molti anni suo benemerito Amministratore, Commissario Straordinario e Presidente della Commissione Amministratrice. (S

Il **Sindacato Provinciale Fascista dei Costruttori Edili, Imprenditori di opere e industriali affini** annuncia la dolorosa perdita del

Comm. Dott. Ing. Tommaso Folia

suo amatissimo Presidente ed infaticabile animatore. (S.

Torino, 8 agosto 1938-XVI.

La famiglia

Reviglio

commossa dalla dimostrazione d'affetto resa alla cara mamma, esprime profonda riconoscenza alle Autorità politiche, civili, sindacali e a tutti quanti si unirono alle sue trep

Come parlano i grandi

« Chi è costui? » disse la signora Beatrice rivolgendosi a un piccolo individuo che le si era presentato appena l'ebbe veduta all'ombra dei pini davanti alla villa che s'era riaperta. Il piccolo individuo che le portava la bottiglia del latte non poteva esser altri che Tonino, il ragazzo del mezzadro; era cresciuto parecchio dall'estate passata, e portava un paio di occhiali da sole sotto un grande cappello di paglia. Si capisce che la signora Beatrice l'aveva riconosciuto; gli disse, anzi, con lo stesso tono dell'estate passata: « Vai a dare la bottiglia alla mucca »; ma osservando come camminava, e come guardava davanti a sè tornando verso di lei, ripetè quell'esclamazione che le era venuta spontanea, fresca d'un ricordo di venti anni prima, quando aveva avuto l'ultima sua figliola, quell'esclamazione giocosa e tanto comune: « Chi è costui? », quasi che i ragazzi si ritrovassero sempre con una nuova sorpresa.

« Ma chi sei, chi sei? » riprese la signora Beatrice, come riprendendo il filo d'una canzone tralasciata un istante prima.

Il ragazzo le doveva proprio dire che era Tonino! Egli esitava, nascosto come si sentiva da quegli occhiali neri che gli facevano un solletico tra gli occhi e il naso, con una voglia di sbadigliare e di starnutire, ma che gli davano l'impressione di essere grande, in un mondo divenuto irreale tra le intense chiome degli alberi, e i campi mietuti divenuti un mare d'argento, e il mare immerso in una chiara notte di plenilunio. Anche il caldo di quella mattinata abbagliante non lo avvertiva: una vena di freschura saliva tra gli alberi, filtrata anch'essa dagli occhiali neri. Lo stesso viso della signora padrona gli appariva sotto un'illuminazione notturna: aveva i suoi occhi belli, fermi e aperti, disegnati come quelli dalla coda dei pavoni, nettissimi tra le rughe che le stiravano il viso pallido; e benchè ormai alla esagerasse a ritingersi di rosa e di rosso, Tonino le vedeva i colori di un bell'incarnato. Tutto appariva diverso dal solito attraverso gli occhiali da sole che Tonino inaugurava quella mattina, e anche Tonino si sentiva diverso: più bello, più grande, con una vaga uggia nello stomaco per via di quel premere degli occhiali sul naso. Tonino si fermò davanti alla signora; si provò a sbirciarla di sotto gli occhiali, ma il mondo era assai meno bello, troppo grande, troppo luminoso, aperto. Oltre agli occhiali, egli aveva qualcos di nuovo addosso, ed era un bottone grande così, di madreperla, alla cintura dei pantaloni. Questo bottone era enorme, e con esso diventava grande anche il corpo di Tonino; questo bottone lo vestiva, ed egli lo sentiva premere dolcemente sul bellicolo. Egli non si accorgeva più dei suoi piedini nudi e intatti, con le dita ben distinte, sentiva nuove come nuove le pinne dei pesci; e somigliavano difatti alle pinne dei pesci, poichè il corpo gli pesava assai poco.

Avrebbe avuto voglia di dire: « Sono Tonino », come uno che torna da un lungo viaggio, e gli piaceva nello stesso tempo di stare celato dietro a quegli occhiali e a quel bottone. Però rispose, e disse con una voce molto smemorata: « La mucca questa notte ha fatto un vitellino ». Si mise a sedere, poichè il discorso era molto serio, un discorso da persona grande. Era la prima volta che parlava come una persona grande alla signora padrona. La differenza che corre tra le persone grandi e i ragazzi è soltanto questa, che le persone grandi sono credute, e i ragazzi nessuno li crede; gli uomini possono dire questo e quello, che l'asciuttura ha rovinato la vigna, che la mucca si è aggravata, che non c'è fieno per le bestie, e tutti credono a loro. Ma se parla così un ragazzo gli si risponde « Ah sì! » come se fosse una fantasia. Quando queste cose le dice un ragazzo non è mai vero, quando le dice un uomo è proprio così e gli si può credere. Non si sa come accada. I ragazzi non indovinano mai quello che devono dire.

Questo pensava Tonino. Ma ora che non lo riconoscevano per via degli occhiali, ora che si trovava nascosto proprio come uno di quelli che passano in motocicletta che gli si vede soltanto la bocca, e paiono tutto al contrario dei ciechi, che vedono senza esser veduti, era poteva dire, con la bocca che si sentiva grande, quello che dice un uomo: « La mucca ha fatto un vitellino ».

« Toh, toh » disse la signora Beatrice. « Questa notte! E io non ho saputo nulla ».

« E' stato un gran lavoro, credetemi » aggiunse Tonino. « La poverella ha stentato molto. Si lamentava come un cristiano ».

« E nessuno mi ha detto nulla » disse la signora Beatrice seria e autorevole.

« Ecco » fece Tonino, e tirò un sospiro da grande. Era felice di dirglielo lui. S'era seduto di fronte a lei, e il bottone di madreperla che gli stringeva la cinta lo sentiva sempre su di sè, ammiccandolo ogni tanto.

« E c'eri anche tu? ».

« Come, signora padrona, se c'ero. Io tenevo il lume. Non ho chiuso occhio tutta la notte ».

« Oh bravo, oh bello » disse la signora, e pensava che sarebbe andata nella stalla a vedere il vitellino nuovo, poichè questa era una bella cosa. Tonino provava ora un gran piacere. Poichè i ragazzi sono sempre soli, e tutti rispondono ad essi scherzando e dicendo parole sciocche, e non ci sanno che gli altri ragazzi come loro a parlare seriamente, egli ora sentiva come era bello avere interesse una persona grande, e poi signora: era un'impressione profonda, come ad avere buttato un seme e quello si fosse radicato, così era delle sue parole; la signora Beatrice pensava ora al vitellino, ed egli la teneva nel pugno. Lui aveva provocato quell'interesse, quel lampo degli occhi, e quel lieve rossore verso le tempie che egli distingueva attraverso gli occhiali neri su quel viso bianco, come distingueva nel cielo nitido e brillante di quella mattina d'estate lo spolverio d'una nuvoletta sull'orizzonte, che non si distingueva a occhio nudo nel barbaglio del mondo. Quel rossore delle tempie si propagava alle guance, e diventava più intenso; la bocca colorita sorrideva pensando al vitellino. La signora Beatrice amava tutto quello che nasce; l'anno prima portava i suoi visitatori a vedere la cagna che allattava i suoi cagnuoli.

Tonino era felice. Si allontanò prima di aver assaporato interamente la sua felicità che si specchiava in quel viso di donna. Allontanandosi, udiva che la signora Beatrice chiamava la sua figliola, la signora che aveva avuto, anche lei, un bambino, e diceva: « Caterina, c'è un vitellino nato questa notte ». Caterina si affacciava alla finestra e sulla campagna sveglia e silenziosa di prima mattina quelle voci parlavano col palpito che hanno nella gola i piccioni. Tonino le sentiva allontanandosi, quasi fuggendo. Acquattato dietro una siepe, ascoltava l'una e l'altra voce. « Si va a vedere ». « Scendo subito », dicevano.

E poi un'altra voce riconobbe Tonino, la voce di suo padre che rispondeva alle domande delle donne e diceva: « Il vitellino? Quale, signora? Non è nato nessun vitellino. — Questa notte! — Ma chi l'ha detto? — Volete che non lo sappia io? — Ma se lo sarà sognato ».

Tonino ascoltava. Le voci cessarono dopo un « oh oh » deluso. Arrivava sull'aria il profumo di quelle donne che ora chiacchieravano indistintamente fra di loro, quel profumo che di quella stagione volava a tratti impensatamente su una buffata di vento, che significava essere l'estate piena e grande, un profumo di presenza viva, il riverbero di un tepore umano.

Non era vero nulla. E perchè non era vero! Tonino si sentì nuovamente ragazzo, incapace di dire una cosa vera, perchè le cose vere non accadevano mai più per lui quando era necessario. Si levò gli occhiali e uscì dal suo nascondiglio. All'ombra del paglaio poteva ascoltare più da presso quelle voci di donne, sciogliendole nei loro abiti chiari tra il verde degli alberi, e nella brezza che faceva brillare e stormire le foglie delle piante come un perenne fruscio di grano versato dai cieli. Egli stava là come un estraneo, tornato ragazzo, convinto di essere un altro da colui che aveva parlato come un uomo di sotto agli occhiali. Sentì distintamente che, al padrone che scendeva, la signora Beatrice diceva: « Pensa, mi ha raccontato che era nato un vitellino questa notte, e non era vero. Pensa. Inventarsi una cosa così. Perchè! Lo proprio non mi ci raccapezzo ». Si voltavano un poco verso di lui e mormoravano. Poi non lo guardarono più. Tranquillamente, dimenticato, Tonino si addormentò allo sventolio della brezza, e cominciò a sognare.

Corrado Alvaro

Un aeroplano atterra fra un milione di bagnanti

New York, 8 agosto.

Si apprende da Coney Island che un aeroplano è stato obbligato, per l'improvvisa mancanza di benzina, ad atterrare sulla spiaggia dove si trovavano oltre un milione di newyorkesi intenti a fare il bagno, approfittando della giornata festiva.

Il panico che ha invaso i bagnanti al vedere calare il mastodontico apparecchio — uno di quelli della linea New York-San Francisco che era pilotato da Purchase — ha causato parecchi incidenti, alcuni dei quali assai gravi; un fuggi-fuggi generale di persone terrorizzate è avvenuto quando la sagoma dell'apparecchio si disegnò nettamente sul luogo dove poi atterrò.

La polizia è immediatamente accorsa sul luogo per cercare di appurare la cosa, ma non ha potuto constatare altro che si è « causa di forza maggiore » che ha spinto il pilota ad atterrare in un posto così pericoloso. Fortunatamente però non si deplorano vittime e soltanto quindici persone sono state ferite leggermente perchè calpestate dalla folla in fuga.

Ripresa sullo schermo del Lido

Il Ministro Alfieri all'inizio della VI esposizione cinematografica - Il primo film: " Arditi dell'aria „ (Stati Uniti)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 8 agosto.

Il nuovo Casino Municipale, i nuovi giardinetti attorno al Casino, la nuova terrazza a mare dinanzi al Casino: sono le novità sorte da una stagione all'altra accanto al Palazzo del Cinema, che già si soggiarda gli ultimi venuti con una sua calma quasi da vetusto. Non per nulla, l'anno scorso, fu il pioniere nell'assaltare i muraglioni e le stoppie del decrepito forte delle Quattro Fontane, donando così al Lido il respiro di una nuova zona, in soli cinque mesi di febbrile lavoro.

L'inaugurazione della VI Mostra avviene in un settore ancora diffuso di lacche, di stucchi e di vernici, le ultime impalcature smontate da poche ore, e c'era soprattutto la gioia per la cosa bellissima. Quest'anno l'inaugurazione è avvenuta senza inaugurazione. Non cerimonia, dunque. La Mostra del Lido ha ormai una tradizione. Ne basta il nuovo annuncio ad adunarne i fedeli. E quando stasera, poco prima delle ventidue, l'ampia sala, ha offerto la visione della sua elegantissima folla che faceva corona a S. E. Alfieri, al conte Volpi, ai delegati stranieri e a tutte le autorità veneziane; s'è capito che la cerimonia più vera vibrava nella brevissima e lieta attesa del primo spettacolo; nel riguardarsi, nel riconoscersi di questo pubblico che ben poche metropoli potrebbero adunare; e soprattutto nel sentire che l'idea e l'autorità della Mostra sono ormai diventate inscindibili dal biancheggiare di questa spiaggia, dal cerchio della laguna.

Il compito della Mostra

Lo schermo non ha le sue biblioteche, dove poter ritrovare e rileggere questa o quell'opera. Le prime filmoteche che qua e là s'annunciano sono ancora agli inizi; e per giungervi, e per apprezzarne l'utilità, bisogna percorrere centinaia di chilometri, essere conosciuti o farsi conoscere; e, dopo una concessione per inurbati, in una saletta ovattata, poter finalmente vedere questo o quel film, scelto con parsimonia nell'esiguo catalogo. Sono raccolte con pretese storicheggianti, giustamente derisione dei loro pochi primitivi, che son poi dagherrotipi cinematografici di trent'anni or sono; sono musei in formazione, con tutte le diffidenze dei collezionismo privato. La funzione della Mostra conserva il quella, lauree, di essere la policroma e scelta rassegna di tutta un'annata: con utilissimi scorci prospettici. Qui, e quasi soltanto qui, è possibile scorgere rapidamente il complesso e compiuto quadro di ciò che negli studi di tutto il mondo è stato recentemente prodotto; e lo stesso ritmo delle proiezioni, che potrebbe apparire fin troppo serrato, offre invece termini di confronto e di riferimento sovente immediati, tutti evidenti. A chi segua con occhio non distratto le vicende e le scenfitte del cinema, è più utile la sfilata d'una cinquantina di film che appartengono al meglio della produzione di diciassette Paesi, che non seguire, o subire, lo stillicidio delle duecento-trecento « novità » di tutta una « stagione ». Il cinema è un'arte, può essere un'arte; ma è anche un'industria, un commercio; e troppi « campionari », sia pure di ottime « diste », sono soltanto dei campionari.

A scorrere gli elenchi delle prime cinque Mostre che precedettero l'attuale si può affermare che, tranne poche eccezioni, tutte le tendenze e i tentativi cinematografici furono sinceramente, efficacemente presenti a Venezia. Chi assistette agli spettacoli delle prime cinque Mostre può dire di perfettamente conoscere il cinema di questi ultimi sei anni; e sarebbe davvero opportuno che la Biennale, della Mostra la valida patrona, una limitasse ai comunicati di un ufficio-stampa la documentazione di un'attività ormai semplicemente invidiabile; quando un volume annuale, dell'ultima rassegna specchio esauriente e fedele, sarebbe tanto utile quanto autorevole, e potrebbe avere la sua fortuna.

Un « Rapporto » di S. E. Alfieri

E' certo per le possibilità incomparabili di prospettive offerte dalla Mostra che quest'anno i Littoriali del Cinema sono stati stralciati dal raduno di Palermo e assegnati a Venezia, per questi giorni. I giovani che qui convengono per le loro gare avranno così la possibilità di conoscere la più recente produzione d'ogni Paese; la decisione è stata attima; e, per quanto si è accennato, è augurabile che il Lido, nei giorni della Mostra, diventi anche la sede costante dei Littoriali del Cinema.

Al pomeriggio S. E. Alfieri, presenti il conte Volpi, S. E. Paulucci, il dott. Mazzocca e il gr. uff. Freddi, ha tenuto un Rapporto ai Gruppi cinematografici dei Guf partecipanti ai Littoriali. Il Ministro per la Cultura Popolare ha rapidamente toccato il problema del passo ridotto, auspicando sempre più cauti sviluppi; e ha soprattutto delineato la ferma volontà del Regime che nuove energie, provenienti dai Guf e dal Centro Sperimentale, siano efficacemente immesse nei quadri della nostra produzione, oggi in intensa ripresa.

E' dai giovani che la nostra produzione può attendere e deve pretendere una nuova, fresca parola; non saranno perciò limitati i mezzi perchè tale scopo sia raggiunto. Cessati i vivi applausi che hanno salutato le parole di S. E. Alfieri s'è avvicendata una serie di proposte, concernenti soprattutto la partecipazione dei Guf alla produzione di film didattici, e ad ogni proposta il Ministro ha promesso la sua vigile attenzione.

Il primo spettacolo

Victor Fleming, il regista di Capitani coraggiosi, ha diretto Test Pilot, che ai gli schermi italiani apparirà con il titolo Arditi dell'aria. E' un film d'aviazione; che di quel mondo ha però saputo individuare un ambiente ancora inedito per gli schermi: quello dei collaudatori di nuovi tipi d'apparecchio. Sono eroi per lo più oscuri, ignorati, quasi del tragico quotidiano; perchè è in loro il brivido e l'avventura del primo volo, dell'esperienza prima. Un errore di calcolo o di costruzione esige una vittima: il « test pilot ». E il progresso dell'aria è loro affidato, in esperienze d'un laboratorio che ha per pareti gli azzurri abissi dell'aria. Tutto ciò ignora Ann Burton (Myrna Loy) che sposa il suo bel pilota, spaccone quanto occorre, il suo Jim (Clark Gable), come se sposasse un aviatrà del cielo. Ma a poco a poco la dura, crudele realtà le si rivelerà, sono allora ansie e trepidazioni, timori continui, che Anna cela al marito, perchè Jim, innamorato com'è del suo mestiere, le ha già chiaramente dimostrato di non volere accanto a sè sospiri e piagnistei. E' in questo celarsi di Anna, in questo rifugiarsi dietro una dolorosa gaiezza apparente, il vibrare più umano del film; ed è stato perfettamente compreso da Gunner (Spencer Tracy), il meccanico di Jim, segretamente innamorato di Anna. Gunner vorrà seguire Jim in un collaudo particolarmente difficile, la prova d'altezza, a pieno carico, d'un grande quadrimotore; e in quella prova Gunner troverà la morte, Jim miracolosamente scamperà; deciso però ad abbandonare il suo pericoloso mestiere, fors'anche per il Matrimonio.

La vicenda, come vedete, è assai semplice; ma serra da filo conduttore e una bella interpretazione dei tre attori, e soprattutto a tre episodi uno più riuscito dell'altro: un atterraggio forzato in seguito alla rottura del tubo d'alimentazione dell'olio; un salvataggio col paracadute perchè l'apparecchio in prova, costretto dalle esigenze di collaudo a una picchiata vertiginosa, quando deve riprendere la linea di volo, ha, per lo sforzo tremendo, le ali schiantate; e, infine, la tragica lotta dell'equipaggio d'un quadrimotore, stipato di zavorra per la prova d'altezza: la zavorra rompe le paratie ch'la tenevano, diventa a ogni oscillazione dell'apparecchio una forza bruta che batte come una catapulta ai fianchi della carlinga. Questi tre episodi sono magistralmente girati. La ripresa dal vero vi si alterna a quella di studio e di modellini, con una bravura d'inquadrature e di montaggio che sempre raggiungono il brivido che si propongono. Spencer Tracy, dà un altro brivido, quello di un'umanità che trova la sua forza nella devozione e nel sacrificio.

Il soggetto è di Frank Ward, un decano dei film d'aviazione, da lui sono stati ideati « La flotta del cielo », « Dirigibile », « I demoni dell'aria », ma questa volta, anzichè abbandonarsi all'azione per l'azione, ha voluto seguire vicende e reazioni psicologiche, che qua e là ristagnano in qualche lentezza.

Con Test pilot sono stati proiettati « Armonia pucciniana » dell'Istituto Luce, una commossa rievocazione della vita e delle opere del Maestro, dalla culla Lucca al rifugio di Torre del Lago, da « Le Villy » a « La Bohème », dalla « Butterfly » alla « Tosca »; e « La natura nella tecnica », un accurato documentario dell'Ufa, dove sforzi e tendenze della più recente tecnica vengono paragonati ad analoghi esempi offerti dalla natura, con particolare riferimento ai profili aerodinamici.

Mario Gromo

Clark Gable e Myrna Loy in una scena del film « Arditi dell'aria » (Stati Uniti)

I tre protagonisti: Clark Gable, Myrna Loy, Spencer Tracy

I rottami del « Clipper »

trovati da una nave giapponese

Tokio, 8 agosto.

Il piroscafo *Canberra Maru* ha annunciato — senza per altro dare particolari — il ritrovamento dell'*Hawai Clipper* intorno alle scogliere di Douglas. Sino ad ora la nave — secondo sue comunicazioni — non ha ancora ricuperato nessun resto dell'apparecchio americano. L'Ammiraglio ha ordinato al *Canberra Maru* di continuare le ricerche sino all'ultima goccia di nafta.

Vita e idee del generale Douhet

LE PRIME ESPERIENZE dopo l'avvento del Fascismo

"Bisogna che l'Aviazione, nella quale credo sempre di più, sia così numerosa e così potente che la superficie delle sue ali oscuri il sole sulla nostra terra„ Mussolini

La nomina di Douhet a Commissario per l'aviazione civile non era che una affermazione di principio poichè l'essenziale era di ricostituire il grosso e vero l'aviazione militare donde sarebbe disceso il piccolo, così quella civile. Perciò un decreto stabilì la costituzione e i compiti di due Direzioni Generali, quella civile e quella militare; Douhet sarebbe stato a capo di quest'ultima. Nel *Popolo d'Italia* del 22 novembre 1922 si legge una intervista che egli accordò all'on. Giuseppe Bottai sull'argomento ed il programma che egli intendeva svolgere per la creazione dell'Armata aerea, indipendente dalle aviazioni ausiliarie. « Tutto è da creare. E' mio intendimento di costituire un primo nucleo di ufficiali scelto e di mettere a loro disposizione un gruppo di unità aviatorie... Questo primo nucleo costituirà lo Stato Maggiore dell'Armata aerea, che andrà crescendo mano mano, che, dimostrato il suo valore bellico, incontrerà il favore dei tecnici e dell'opinione pubblica, il che metterà a sua disposizione mezzi maggiori...

« La risurrezione non può essere istantanea. Ma dopo un periodo di raccoglimento e di preparazione la nostra aviazione riprenderà il suo volo superbo... So che sarà un lavoro duro e penoso, specie sul principio. Ma chi mi conosce sa che ho una dritta linea di condotta dalla quale nessuno mi può deviare. *Se riuscirò a dotare l'Italia di una Armata aerea quale sogno da anni, il voto della mia vita sarà sciolto* ».

L'idea in cammino

La nomina di Douhet aveva suscitato grande impressione anche all'estero, dove si cominciava a leggere e ad apprezzare « *Il Dominio dell'aria* ». Specialmente entusiasta era il generale Mitchell, il creatore della moderna aviazione degli S. U., il quale si affrettava comunicargli le sua più vive congratulazioni, mentre, a proposito del volume stesso, l'editore della grande rivista « *Aviation* » scriveva al nostro addetto militare, l'eroico e rimpianto colonnello Guidoni: « In una recente conversazione col gen. Mitchell venimmo a parlare dell'opera del Col. Douhet; il generale ne aveva riavuto una grande impressione. Personalmente lo credo che questo libro sia chiamato a divenire tanto famoso e importante per la sua influenza nelle dottrine aeronautiche quanto il famoso libro dell'Amm. Mahan, « Influenza navale sulla storia ».

Dall'intervista col *Popolo d'Italia* emerge chiaramente come Douhet si rendesse conto perfetto della vastità immensa del lavoro da compiere; egli che aveva scritto « *Il dominio dell'Aria* », sapeva bene che una aviazione non è composta di soli aeroplani, e che si trattava di sviluppare armonicamente industrie, infrastruttura a terra, uomini addestrati e macchine aeree secondo un preciso obiettivo ed un progressivo programma di lavoro; egli calcolava necessari non i mezzi di bilancio di pace, una decina di anni.

Il lavoro non spaventava Douhet, anzi, egli intendeva dedicare ad esso fino al suo ultimo respiro. Ma egli si trovò immediatamente davanti ai ostacoli personali gravissimi. Anzitutto, l'alta gerarchia militare che lo aveva dichiarato « non idoneo per carattere » al generalato, gli era sempre più compattamente ostile. E' vero che il Gen. Diaz, giustamente inalzato da Mussolini al ministero della Guerra, aveva fin dall'inizio, in coerenza con le sue idee, dichiarato che accettava la creazione di una Aeronautica indipendente dall'Esercito, ma gli altri capi militari in grande maggioranza lo consideravano un visionario, ed avrebbero certo criticato ogni suo provvedimento. Ma ciò, in sostanza, non lo turbava. Molto più importante era l'ostilità intransigente che contro la sua persona muovevano delle personalità in quali non potevano sopportare chi, pubblicando il « *Diario* » aveva dimostrato che il rovescio dell'autunno del 1917 — per cui l'Italia provinciale di allora si era tanto accapigliata — non era che una semplice sconfitta militare perfettamente prevedibile, dati gli errori del Gen. Cadorna.

Un solo scopo

Se ci si riporta alla situazione del Fascismo del 1922, pervenuto al potere mediante un colpo di genio ma circondato da agguati, si comprende quanto siano state giustificate le apprensioni di Douhet. Da una parte, per compiere il necessario lavoro gli occorrevano molti) anni e una attività che imponeva di spezzare molte resistenze e molti interessi e poichè egli era sostenuto dalla sola forza del suo genio ma non da una forza politica propria, quale semplice Direttore Generale si sarebbe certo logorato e alla fine infranto contro ostacoli banali: allora, si sarebbe gridato non al suo fallimento ma al fallimento delle sue idee che definitivamente sarebbero naufragate. D'altra parte, e soprattutto, la sua persona sarebbe stata certamente fonte di discordia e di preoccupazioni per il Fascismo, accintosi ad un'opera titanica di ricostruzione dello Stato, davanti alla cui importanza ogni altra considerazione doveva cedere.

Fu dunque a ragion veduta, dopo lunga e fredda meditazione, e senza che il Duce gli avesse detta una sola parola al riguardo, che egli spontaneamente si ritirò riprendendo ancora una volta libertà di azione e cioè rientrando nel campo in cui più poteva essere utile e non costituiva un intralcio. « *Un solo scopo* — aveva detto a Bottai — *ho perseguito nella mia vita, sempre, ad ogni costo: l'interesse del mio Paese* ».

Ma quella libertà di parola che egli aveva mantenuta con tanto sacrificio, intendeva esercitarla con la più precisa intransigenza.

Perciò nel 1923 pubblicò « *La Difesa Nazionale* », opera in cui, spingendo lo sguardo oltre il compito della sola aeronautica, inquadrava questa nell'intero sistema delle Forze Armate. Mettendo in luce l'importanza della guerra aerochimica, Douhet delineava la fisionomia dei futuri conflitti onde determinare come dovrà prepararsi la Difesa Nazionale in modo che possa sostenere la guerra nella forma che questa presenterà effettivamente. Partendo dal concetto che le guerre impegneranno tutte le risorse della nazione, propugnava l'estensione a tutti i cittadini indistintamente dell'obbligo, in guerra, di porsi a disposizione dello Stato, anima corpo e beni e, conseguentemente, l'istituzione di un unico ministero della Difesa Nazionale competente su tutto l'insieme del problema e atto a raccogliere in un solo fascio tutte le forze del Paese onde indirizzarle all'unico scopo della vittoria.

Data questa fisionomia della guerra futura, l'Autore si domandava alla fine se i primi provvedimenti che il G. F. andava attuando in merito alla D. N. dovevano considerarsi definitivi. E rispondeva: « Il governo fascista trovò un Esercito in sfacelo, una Marina in disordine e una Aeronautica peggio che inesistente e corse ai ripari più urgenti... » « Questa azione può dunque paragonarsi al puntellamento di un edificio minacciante rovina, puntellamento al quale, in un secondo tempo deve seguire un provvedimento più organico e completo, inteso al definitivo rinsaldamento dell'edificio stesso ».

E ciò, come è noto, si verificò appunto, gradualmente.

Il generale Bonzani

Il merito alla R. Aeronautica egli disapprovava la decisione di costituirla senza marcare fin dall'inizio ancor più nettamente la distinzione fra Armata aerea ed Aeronautica sussidiaria. Tuttavia, come si è detto, egli si rendeva conto della necessità di graduare il lavoro.

Più precise si fecero invece le sue critiche quando al Commissariato per l'Aeronautica, succedette il generale Bonzani, e cioè negli anni 1924 e 1925. Il compianto gen. Bonzani, che poi fu capo di S. M. dell'Esercito, era una solida tempra di ufficiale e di gentiluomo piemontese, rigido per sè e per gli altri, lavoratore pronto e rapido, di una capacità di lavoro veramente eccezionale. La sua resistenza nervosa al travaglio, che egli sosteneva fumando un numero incalcolabile di sigarette, per cui viveva costantemente avvolto in una nube di fumo, appariva senza limiti: egli era sempre lucidamente uguale a sè stesso. In questo regime di alta tensione continuata egli si è logorato ed è prematuramente scomparso.

Ma nei riguardi dell'Aeronautica la sua natura, forse troppo positiva per un lavoro di creazione, era tratta istintivamente a riportarsi più all'impiego che era stato fatto durante la guerra in cui egli si era brillantemente distinto, che a quello che si sarebbe potuto fare in una guerra avvenire. Questo orientamento rivolto al passato suscitava le critiche di Douhet all'antico collega di Accademia. La creatura che egli tanto aveva auspicata, l'Armata aerea, non nasceva, mentre si accennava a tornare ad una aeronautica interamente ausiliaria.

Alla fine del 1924 il gen. Bonzani offrì a Douhet di farlo destinare addetto aeronautico a Berlino: Douhet che nell'offerta vide, a torto od a ragione, un modo elegante per allontanarlo, rispose duramente e la cosa restò lì. Nel marzo 1925 egli così riassumeva il suo giudizio sullo stato della nostra aeronautica: « La situazione presente, derivata dal fatto che, nonostante la ferma volontà mussoliniana, gli esecutori non hanno saputo dare alla nostra aeronautica nè un assetto nè un indirizzo, si può così sintetizzare:

« nel campo civile l'Italia rappresenta ancora una eccezione e costituisce una zona di ostacolo alla navigazione aerea; l'industria vegeta appena... la coscienza aeronautica non può nascere perchè l'aeronautica non sa infondere fiducia, e « volo » permane sinonimo di « pericolo »;

« nel campo militare, se pure aviatori piloti ed apparecchi, fanno ancora difetto quei criteri organici di impiego che soli valgono a trasformare un mezzo in un'arma... si è acuito il confusionismo fra le aeronautiche ausiliaria e indipendente: l'arma aerea non gode la fiducia delle armi di terra e di mare... per quanto ha fatto all'Armata aerea non vi è alcuna idea, se pur esiste qualche fede, nello stesso ambito aeronautico... ».

Una prova inutile

Nel settembre dello stesso anno le sue preoccupazioni andarono crescendo, poichè lo S. M. dell'Esercito preparò le manovre nel Canavese e nella stampa apparvero articoli nei quali si diceva che in tali manovre « si potrà finalmente dimostrare al Paese che cosa *effettivamente* valga l'Aeronautica ».

E poichè negli articoli stessi si dava *a priori* del miracolismo e dell'esaltato a chi dava all'arma aerea un grande valore, era chiaro che tutto era stato predisposto per dimostrare che questo valore non esisteva.

« Le manovre nel Canavese — scriveva Douhet ad un amico — non potranno dare alcuna indicazione sul vero valore dell'arma aerea, per due ragioni:

« 1° perchè i due partiti saranno dominati dalla medesima mentalità e forniti di identici mezzi. Se io faccio correre un asino rosso e uno azzurro, potrò formarmi un'idea di come corrono gli asini, ma non potrò formarmene alcuna di come possono correre i cavalli inglesi. Ciò vale per tutte le manovre ma specialmente per quelle aeree, dato che in questo campo non vi sono scuole definite e manca ogni tradizione;

« 2° perchè la nostra A. si presenterà alle manovre colla stessa mentalità e con mezzi identici (tranne qualche perfezionamento tecnico) a quelli coi quali ha agito in guerra. Perciò le manovre non ci potranno dire alcunchè di diverso di quanto ci ha già detto il ben più grandioso esperimento della guerra...

« Se si intendeva trarre un qualche risultato dalle prossime manovre aeree, bisognava mettere di fronte due mentalità, due organizzazioni diverse. In questo caso, la manovra avrebbe potuto dire quale delle due ai prestava meglio allo scopo... ». Di noti questo concetto che animerà l'ultimo scritto del Generale « *La guerra del 19...* » e che costituirà il tema delle grandi manovre aeree dirette dal gen. Balbo nel 1934.

Alle soglie dell'ascesa

Questi giudizi pervennero certamente a Mussolini, tanto più che Douhet aveva trovato una sincera amicizia ed una stima e totale comprensione nel Segretario generale del Partito, on. Roberto Farinacci. Appariva ormai evidente che bisognava fare un considerevole sforzo per attuare le grandi speranze che il Fascismo aveva posto fin dall'inizio in una Aeronautica nuova, arma potentissima particolare d'Italia, e trarsi dalla totale obbligata della scelta aeronautica « uguale a quella di tutti gli altri ».

Douhet raddoppiò di attività nel sostenere e illustrare i suoi concetti; la gerarchia militare accentuò la sua diffidenza. Nell'agosto 1925 il Sottosegretario alla Guerra annunciò molto cortesemente a Douhet che, essendo stata poco prima esaminata la sua idoneità al grado superiore, la Commissione aveva espresso parere negativo, il che significava esclusione dall'avanzamento. Douhet rispose dal pari gentilmente che ciò era ritenuto da lui inevitabile in quanto logico e doveroso: logico perchè se egli era stato elevato al grado che ricopriva, ciò era avvenuto contro il parere della Commissione del 1922, doveroso perchè il suo pensiero tecnico, ben noto, era talmente agli antipodi di quello dominante nell'alta gerarchia militare che questa, coscientemente, non poteva ammetterlo nel suo seno.

Preoccupava soprattutto Douhet il fatto che la R. Aeronautica stessa aveva finito per ammettere di non aver valore che come ausiliaria: il concetto di Armata aerea non era concretato, « la nostra Aeronautica non ha casa, stessa nè coscienza nè fede di sè» che potrebbe fare come arma a sè, e quindi si è disinteressata di, procurarsi i mezzi adatti a funzionare come tale ».

Questa situazione doveva cambiare d'un colpo alla fine dell'anno, per l'assunzione al Sottosegretariato dell'on. Balbo. Mussolini era intervenuto. Un'era totalmente nuova di sfolgorante ascensione si apriva per l'ala italiana.

Emilio Canevari

(*La fine alla prossima puntata*).

Libri ricevuti

Prof. AGOSTINO HAMELLA: « Fallimento e Concordato Preventivo delle Società di Commercio » (Tip. Editrice Ed. Arduini, Torino) L. 30.

L'A., già noto per le sue opere sul Fallimento e sulle Assicurazioni, in quest'ultima opera, degna di dottrina, tratta dei silenzi delle Società di commercio, analizzando sistematicamente i presupposti del fallimento, le operazioni conclusuali, le azioni revocatorie e le sanzioni penali, con diffusi richiami alla legislazioni straniere ed al diritto internazionale. Largo posto ha nella trattazione l'esame dei soggetti passivi intesi alle Società civili, a quelle in partecipazione, alle Società irregolari, a quelle in liquidazione, alle associazioni mutue, alla Società associate ed agli enti pubblici soggetti allo speciale regime della liquidazione coatta amministrativa. Ampio svolgimento è dato al concordato fallimentare ed al quello preventivo in rapporto alle Società esercenti il credito, anche il trattato avrà larga risonanza nel campo degli studi di Diritto Fallimentare.

Il volume, presentato in linea veste tipografica, consta di circa 400 pagine in 8° ed è fornito di indici analitico ed alfabetico.

P. F. MELLANA: « Il Libro Giornale del Fallimento » (Tip. Editrice Arduini, Torino) L. 5.

GIORGIO DEL VECCHIO: « Sulla involuzione del Diritto » (Rivista internazionale di Filosofia del Diritto, Roma) L. 4.

GIUSEPPE MONTI: « Sommario di educazione fisica » X ed. (G. B. Paravia e C., Torino) L. 15.

GIOVANNI QUARANTOTTI: « Storia della Dieta del Nestino » (G. Cosmo e Figli, Pavarolo) L. 13.

FLAVIA STEELE: « La diva innamorata », romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 8.

Principe V. PIGNATELLI: « O. M. 44 » (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 8.

PERUCCIO CARESSA: « Dizionario africano » (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 8.

Dott. Ing. ANTONINO PLASTINO: « Norme di legislazione del lavoro per dirigenti Aziende industriali » (Editrice CEDAM, Padova) L. 12.

ANGELO TREVES: « Gli scioperi del Piano di Carpine e la scoperta della Tartaria » (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 9.

LA SPAGNA

Dalla rivoluzione bolscevica alla controrivoluzione di Franco: cioè dalla disintegrazione dello Stato all'attuale guerra

Il crepuscolo dei regimi parlamentari, nel ventennio che segue la grande guerra, non è un crepuscolo di Dei. Spesse volte dalle ombre di quel crepuscolo, dei personaggi da commedia avanzano sul proscenio della vita; tra tanto precipitare di drammatiche vicende. Ecco, il Conte di Romanones, l'ultimo uomo di Re Alfonso di Spagna, che, incaricato di mettersi in contatto con Alcalà Zamora il 14 aprile 1931 per effettuare senza violenza il trapasso dei poteri, adempie la sua missione e poi scrive inspirato: « Noi vinti, nella nostra amarezza, abbiamo il diritto di provare una profondissima soddisfazione: quella ispirataci dalla nostra coscienza la quale ci dice aver noi fatto in modo che, in Spagna, senza che fosse versata una sola goccia di sangue e senza che si verificasse la minima convulsione, si chiudesse un periodo storico e se ne iniziasse un altro ».

Il clima democratico

E' stato sempre un vano, quanto costante sogno della democrazia quello di compiere delle grandi rivoluzioni senza versare una goccia di sangue. Ed ecco che, per quel che riguarda la Spagna, i fatti hanno risposto, dopo pochi anni, con tragica ironia al nostro conte di Romanones.

Se i liberali e i democratici spagnoli, che avevano indebolito il Governo di De Rivera, non si proponevano una rivoluzione sanguinosa, non altrettanto può dirsi di altre forze operanti dentro e fuori della Spagna. Quando si parla della Rivoluzione di Franco si dice una cosa non del tutto esatta. E, infatti, più giusto parlare di controrivoluzione. La rivoluzione incomincia in Spagna nei giorni della ineffabile amarezza descrittaci dal Conte di Romanones: incomincia allora e scoppia nelle Asturie nell'ottobre del 1934.

Già al termine dell'esperimento di De Rivera la Spagna era caduta in quello stato di anarchia spontanea ben descritto dal Taine, quando tutte le categorie sociali perdono il senso del loro doveri e della loro responsabilità e fanno a gara nel distruggere gli istituti viventi. Le grandi trasformazioni politiche sono sempre precedute dal totale smarrimento delle classi che hanno il governo di uno Stato. Il primo atto di una rivoluzione politica consiste sempre nell'abdicazione, almeno morale, almeno potenziale, di chi ha il potere. Nessuno sa più perchè nessuno sa più comandare. E nessuno sa più comandare perchè chi lo dovrebbe nella mancanza in sè la coscienza del comando: « Io potrei certamente resistere, diceva Re Alfonso nell'aprile 1931 ad un suo Ministro, ma come impiegare la forza materiale quando non si possiede più la forza morale »?

Lo stesso fenomeno si ebbe nell'autorità avvenne in Francia alla fine del Settecento, lo stesso in Russia nel 1917. Le responsabilità maggiori in periodi così fatti sono sempre delle classi più ricche. Ecco, nel caso della Spagna i parlamentari conservatori e monarchici nel dicembre del 1930, fare opposizione al tentativo di Berenguer di riunire le vecchie Cortes invece di convocare i comizi elettorali giustamente ritenuti avversi. Furono i deputati monarchici che si opposero a tale tentativo e che perdevano la monarchia. Perchè? Perchè volevano dare una lezione al Re che aveva consentito il colpo di Stato di De Rivera del settembre 1923.

« Mezzi successivi »

Un tale stato di generale anarchia era il più favorevole all'esperienza rivoluzionaria la quale ebbe così inizio nell'aprile del 1931. « La Repubblica (scriveva Maurizio Karl nel suo volume: « Il comunismo in Spagna ») questa Repubblica porta il comunismo alla Spagna ».

E' facile capire il perchè. In un paese abbandonato a se stesso, ove nessun istituto e nessun uomo resiste, tutte le più estreme innovazioni sono non solo possibili, ma fatali. Già Lenin aveva avvertito che « la piena libertà politica, la repubblica democratica, poi la dittatura rivoluzionaria del proletariato sono i mezzi successivi per portare al trionfo del socialismo ». Ed ecco, infatti, Trotzki appena proclamata la repubblica domandare di esservi ammesso per compiere il suo nefando lavoro. In un suo breve opuscolo: « La rivoluzione spagnola e i dieci comandamenti del comunista spagnolo » egli affermava che il blocco repubblicano socialista non aveva che lo scopo di stornare il popolo dal comunismo. Si trattava quindi secondo il Trotzki di un governo di sfruttatori guidato da sfruttatori. Si infiava come si vede la solita corsa a sinistra di tutte le rivoluzioni sovvertitrici. E' noto che in questa corsa la democrazia è sottoposta alla spinta e al ricatto costante delle correnti più estreme.

Tra le pubblicazioni recentemente dedicate alla situazione spagnola, due ci sono apparse particolarmente interessanti e organicamente composte: « La guerra civile di Spagna » del Generale Francesco Belforte pubblicato a Milano a cura dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale e il volume: « La guerra di Spagna » dei Generali Ambrogio Bollati e Giulio Del Bono (Editore Giulio Einaudi, Torino).

Il volume del Generale Belforte ha per sottotitolo: « La disintegrazione dello Stato » e ci mostra infatti come lo Stato si dissolva tra il 1931 e il 1936. Il primo deciso tentativo rivoluzionario fu quello delle Asturie e della Catalogna nell'ottobre 1934, ma la rovina dell'organismo sociale e nazionale fu costante in questi cinque anni. La concentrazione delle destre, tornata al potere tra il 1933 e il 1936, non seppe essere concorde e decisa nella restaurazione dello Stato. Essa servì a lasciar compiere la concentrazione delle sinistre secondo la nuova tattica consigliata da Mosca dei fronti popolari. La Francia e la Spagna videro, l'una e l'altra, nella primavera del 1936 il trionfo delle coalizioni di sinistra le quali avevano ormai da tempo un bersaglio preciso: il Fascismo.

La guerra ideologica contro il Fascismo fu dichiarata a Madrid dalla repubblica giacobina di Azaña. Singolari circostanze vollero subito più aspra e più accesa questa guerra.

La diplomazia sovietica s'era venuta in quegli anni accordando con l'imperialismo britannico in Estremo Oriente e aveva ricomposto in Europa, con la Francia e i suoi Stati satelliti, il vecchio cerchio antigermanico.

Litvinof era apparso a Ginevra come difensore del diritto democratico e dell'esistente equilibrio politico, mentre il Fascismo era costretto a rompere le catene, nel 1935, con l'acquisto dell'Etiopia. La crociata antifascista veniva subito proclamata e assumeva ipocritamente il carattere di una crociata per la difesa della giustizia e del diritto.

Sede di questa crociata era Ginevra; protagonisti e attori: la massoneria, il socialismo, la democrazia parlamentare, lo spirito protestante antiromano, il capitalismo, il bolscevismo; metodo di lotta, la formazione dei *fronti popolari* con la coalizione capitalcomunista, non si sa se più repugnante o più assurda.

La guerra fu dichiarata, la lotta fu condotta senza quartiere e i fronti popolari vinsero come abbiamo detto, in Spagna come in Francia, nella primavera del 1936.

Essi furono così allora al potere, con l'aiuto del risentimento inglese, debellare il Fascismo.

Nel breve periodo che corse dall'assunzione al potere del *Frente popular* allo scoppio del *Movimiento nacional* si contarono, in Spagna, tra il febbraio e il luglio del '36, 113 scioperi generali, 218 scioperi parziali, 251 edifici incendiati, 171 chiese, 65 circoli e 10 sedi di giornali distrutti, 3300 persone assassinate. Ci pare di udire la voce di Calvo Sotelo denunciare dalla tribuna parlamentare, con virile fermezza, gli assassini e le illegalità esponendo la sua persona alla livida e preannunciata vendetta dei rossi. I contatti tra Mosca e Madrid divennero sempre più intensi mentre la preparazione della rivoluzione definitiva e totale diventava palese. L'assassinio di Calvo Sotelo precipitò la controrivoluzione di Franco. Così, il 17 luglio 1936, cominciava la guerra antibolscevica di Spagna.

Gli episodi e gli sviluppi di questa guerra sono obiettivamente e scrupolosamente narrati nel libro dei Generali Bollati e Del Bono: gli avvenimenti militari non sono staccati dal complesso politico e diplomatico ci cui fanno parte. La narrazione è viva ed organica. Essa si arresta alla liberazione di Gijon nell'ottobre del '37, abbastanza presto per poter concludere con la certezza nella vittoria delle armi nazionali. Noi crediamo fermamente a questa vittoria. E la riteniamo, come abbiamo detto più volte, decisiva per le sorti della civiltà europea.

Ugo d'Andrea

Arruolamenti di specialisti nel Corpo Equipaggi Marittimi

I notevoli miglioramenti pel volontariato a premio

Roma, 8 agosto.

Tra i complessi problemi organici che lo sviluppo rigoglioso della Marina ha imposto allo studio degli enti competenti, quello dei volontari a premio ha avuto una soluzione che viene in questi giorni legalmente sancita, e che merita di essere illustrata.

E' da ricordare che l'istituzione del volontariato a premio fu adottata dalla Marina circa quindici anni or sono, per la necessità di formare i numerosi e provetti specialisti occorrenti alle navi moderne, e di utilizzarli in una ferma di media durata conveniente nei riguardi dell'impiego e accettabile dai giovani che nella maggioranza vengono restituiti alle attività civili a ferma ultimata.

Pertanto, prima dell'attuale riforma, il volontariato a premio comprendeva una ferma di quattro anni che poteva essere seguita da una ferma complementare biennale e da successivi vincoli annuali, rimanendo in facoltà del volontario di lasciare il servizio dopo un qualsiasi periodo di ferma e riscuotendo un premio che gli facilitava la sistemazione nella vita civile.

La bontà dell'istituto ebbe una chiara dimostrazione nell'elevatissimo numero di aspiranti ai concorsi annualmente banditi e negli ottimi risultati ottenuti in riguardo al servizio. Dovendo ora far fronte agli accresciuti bisogni derivanti dallo sviluppo della flotta, la Marina si è preoccupata di prendere dei provvedimenti che possano rendere allresì sempre più accetto ai giovani il volontariato a premio del C.R.E.M. Pertanto anzichè aumentare il contingente annuo di arruolamento con ferme quadriennali, si è ritenuto più conveniente mantenere all'incirca pari agli attuali scorsi questo contingente già cospicuo, e di prolungare la ferma volontaria a cinque anni, aumentando sensibilmente, specie per alcune categorie, il premio di congedamento. Risulterà, quindi, minore il numero dei volontari che dovrà essere ogni anno rinviato dalle armi per fine-ferma, mentre il premio maturato sarà più elevato.

Una riforma più sostanziale che risulterà anche più accetta si è apportata alla ferma complementare biennale che, come il passato, segue la prima ferma volontaria. Infatti i sottocapi che al termine della ferma quinquennale chiederanno ed otterranno l'ulteriore biennale, trascorreranno questa ferma con il grado di sergente, di nuova istituzione ed equiparato a quello omonimo delle altre Forze Armate; essi saranno, cioè, dei sottufficiali, porteranno sulla manica da marinaio il gallone dorato di sergente ed avranno a bordo una sistemazione adeguata. Il provvedimento mira a togliere la sperequazione morale che talvolta è stata lamentata nei confronti dei volontari di altre Forze Armate; soprattutto intende esaltare il fatto che la ferma complementare rappresenta la base più importante e delicata della funzione del sottufficiale di Marina.

Al termine della ferma complementare, non saranno più accordati ulteriori vincoli di ferma annuale.

Tutti i sergenti saranno promossi secondi-capi. A molti di essi si aprirà, per concorso, la carriera dei sottufficiali; gli altri secondi-capi torneranno alla vita civile, avvantaggiati dal valore morale del loro grado e costituiranno un nucleo prezioso di sottufficiali in congedo per le esercitazioni e la eventuale mobilitazione. Il trasferimento in carriera avverrà con la consueta modalità di concorso, dopo l'esito favorevole del corso di istruzione generale professionale (I.G.P.). Questo corso sarà, però, seguito nel grado di secondo-capo anzichè quello di sottocapo, come avviene attualmente, e coloro che risulteranno idonei al trasferimento in carriera assumeranno una rafferma di cinque anni anzichè di sei.

Rimane in definitiva invariata la durata di dodici anni per il ciclo che inizia con il volontariato e termina con la prima rafferma di secondo-capo; ma il volontario godrà del vantaggio di raggiungere un grado effettivo di sottufficiale dopo cinque anni soltanto di servizio.

Per i meccanici, alla cui formazione occorrono due anni di corso ordinario, la ferma decorre dalla fine del primo anno di corso ordinario. Essi saranno promossi sottocapi alla fine del secondo anno del corso ordinario, sergenti all'inizio del primo anno della biennale, e secondi-capi all'inizio del secondo anno della ferma biennale. Il nuovo ordinamento apporta loro il beneficio di compiere un anno della ferma biennale con il grado di secondo-capo. Infine, alcuni provvedimenti di carattere economico integrano quelli menzionati e comprendono un lieve aumento dei premi e la perequazione di essi tra tutte le categorie, oltre i vantaggi economici connessi al grado di sergente.

Con i miglioramenti accennati, il volontariato a premio nel Regio sarà certo di fornire una schiera di giovani sempre più eletta e numerosa al Corpo dei Reali Equipaggi Marittimi.

Il « Foglio di disposizioni »

Ispezioni ai campi precoloniali — I Giovani Fascisti vincitori del Torneo di Calcio — Benemeriti della GIL — Rapporti del Direttore Ente radiorurale

Roma, 8 agosto.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito reca:

Entro il 12 agosto saranno effettuate le seguenti ispezioni ai campi precoloniali, organizzati dai Fasci femminili:

Alessandria: Olga Medici del Vascello. Arezzo: Giuditta Stefiuti Scala. Bologna: Laura Biagini. Lecce: Vanda Gorjux. Reggio Emilia: Clara Franceschini. Vicenza: Teresita Manzinger.

I seguenti Giovani Fascisti del Comando federale di Forlì sono risultati vincitori del Secondo Torneo nazionale di Calcio: Baruzzi Bruno, Bottini Elio, Bonci Adler, Carlini Alessandro, Celli Tullio, Cortini Angelo, Fioravante Giorgio, Giancolini Nevio, Merli Guido, Sartini Raul, Zavatti Leo.

Sono iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio quali soci benemeriti: Provincia di Firenze: Società elettrica del Valdarno. Provincia di Imperia: Rabaudo Nicola, Rabaudo Giuseppe. Provincia di Lucca: Cassa di Risparmio. Provincia di Milano: Gabardi Luigio, Azienda elettrica municipale, Moretti Ettore. Provincia di Roma: Ministero dell'Agricoltura foreste, Confederazione fascista commercianti, Unione nazionale incremento razze equine. Provincia di Terni: Società per l'industria e l'elettricità.

Il direttore dell'Ente Radio rurale terrà i seguenti rapporti (Casa Littoria, ore 16): Palermo, 3 settembre, ai segretari dei Comitati provinciali della Sicilia e della Calabria. Bari, 5 settembre, ai segretari dei Comitati provinciali del Lazio, Abruzzo e Molise, Campania e Sardegna. Firenze, 9 settembre, ai segretari dei Comitati provinciali della Toscana, Umbria e Marche. Bologna, 10 settembre, ai segretari dei Comitati provinciali dell'Emilia. Venezia, 11 settembre ai Segretari dei Comitati provinciali delle Tre Venezie. Milano, 18 settembre, ai segretari dei Comitati provinciali della Lombardia, Piemonte e Liguria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA COMO

Col sistema della truffa all'americana, a Valmadrera, la signora Rosalia Sadili vedova Pozzini, da tre sconosciuti elegantemente vestiti, posi pure prima da una lussuosa automobile, è stata derubata di oltre cinquantamila lire.

DA CUNEO

Ritornando a tarda ora a Vezza d'Alba, la direttrice Cecilia Fassino pregò di accompagnarla sale Pietro Gerrone, d'anni 66, il quale, però, ad un certo punto, con la sua spiccata esperienza in mise in condizione di non reagire energicamente e di estrarre seco con la forza. L'intraprendente malfattore cavalcò e diede arrestato.

Dall'interessante scoppio d'una mina, è stato ucciso il minatore Alessio Tedeschi, d'anni 56, da Borgo Unito (Bergamo), e ferito gravemente l'operaio Antonio Lucci, d'anni 40, da Fontechiari (Aquila), in località Collalunga di Bagni di Vinadio.

Per il taglio di 585 viti asportate giorni fa a Martiniana Po, nella proprietà di Giuseppe Battista Bernardi, con un danno di circa 9 mila lire, i carabinieri hanno arrestato il contadino Giorgio Sarti, d'anni 29, il quale aveva compiuto il reato a scopo di vendetta, per istigazione di Gabiino Giuseppe, d'anni 54, ragioniere, cognato del danneggiato, ed Artidio Rissotto, d'anni 38 parrucchiere, i quali sono pure stati arrestati.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova 1 Trieste, Bolzano, Firenze I (dalle 12,15 alle 13) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,50-12,50: Orchestrina Cerquoni e Pinton dal Castello di S. Giusto di Trieste — 12,20-13: Dischi — 13,35: Concerto di musica popolare avvalora eseguito dall'orchestra della Radio Svizzera domande, diretta dal maestro Hans Haug — 16,40: Trasmissione dalla Colonia Marina Permanente di Chiavari del Comando Federale di Genova — 17,35: Soprano Rachele Bufini — 17,50: Movimento lirico serio dell'Impero — 19,20: Giuseppe Stellingwerff e i suoi popolari e pratonesi suonatori e conversazione — 19,30: Orchestrina melodica — 20,30: Dischi — 21: Stagione lirica dell'Eiar: « Il carillon magico », commedia mimo-sinfonica in un preambolo e 3 atto di Riccardo Pick-Mangiagalli, maestro concertatore e direttore d'orchestra Alfredo Simonetti — « Rose Rosse », poemetto lirico in 1 atto da una novella di Oscar Wilde; musica di Ennio Porri; maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; maestro del coro Achille Consoli — Nell'intervallo: Conversazione di Raffaele Pettazzoni — Indi: Radio di ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova 2 Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di canzoni — 13,35: I Concerti per solisti ed orchestra: orchestra diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi e pianista Magda Laurenzi — 14-14,50: Dischi — 14,50: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Gruppo Carrale dell'O.N.D. di Grazina, diretto dal M.o Zanonni — 20,30: Concerto diretto dal M.o Aureliio Ezzi col concorso della pianista Cesarina Ricciardo — Nell'intervallo: Metastasiana — 21,40: « Licenza Liceale », di P. Aragno — 21,55: Orchestrina ritmica.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « Il giro del Mondo », commedia in tre atti di Cesare Giulio Viola, regia di Alda Silvani — Dopo la commedia: Notiziario cinematografico — Indi: Musica da ballo — Dopo: Giornale radio - Musica da ballo della Orchestrina Baldacci della Mostra del-l'O.N.D. in Roma — 23,55: Previsioni.

LIRICA: Lussemburgo: Ore 21: « Tannhauser », opera di Wagner - **Romania:** 21,30: « La partenza », opera di E. d'Albert. — **PRAGA:** Sottana: 20,45: Dentro a comm. di A. Dupuis - **Parigi P.T.T.** 21: serata teatrale - **Radio Parigi** 21,30: « Una tragedia americana », dramma di G. Jamin.

Aeroplano da turismo svizzero capotato presso Susa

Susa, 8 agosto.

Oggi verso le ore 17, nelle vicinanze della città, in regione Rioreale, un aeroplano da turismo guidato da un pilota di Bellinzona, proveniente da Milano, e diretto a Torino, rimasto senza benzina, ha cercato di atterrare in un prato abbastanza grande, ma, a causa di un fosso, si è capovolto e per fortuna senza incendiarsi, in modo che il pilota è rimasto incolume.

Teatri e Concerti

Adria allestirà in settembre una grande stagione lirica

Adria, 5 agosto.

Il teatro lirico di Adria avrà quest'anno la sua quarta manifestazione lirica con un programma e un complesso artistico degno della rinomanza che ha saputo acquistarsi in così breve tempo questa interessante istituzione musicale di masse dovuta al fervore e alla tenace volontà dell'on. Murialdi. La quarta stagione lirica si svolgerà dall'8 al 20 settembre p. v. L'opera di apertura sarà il *Lohengrin* cui seguiranno *La mascherata alla fontana*, *Gianni Schicchi*, il balletto *Gli uccelli* e il *Ballo in maschera*. Beniamino Gigli ha generosamente accettato di cantare nel *Ballo in maschera*, ed a lui faranno corona artisti notissimi quali Gilda Alfano, Maria Caniglia, Elvira Casazza, Gina Cigna, Cloe Elmo, Augusto Ferraguto, Giovanni Vojer, Armando Borgioli, Benvenuto Franci, Giulio Cesari Ernesto Dominici. Prima ballerina assoluta e coreografica sarà Attilia Radice del Teatro Reale dell'opera. Tutte le opere saranno dirette dal maestro Olivieri De Fabritiis.

Al Michelotti: « *Dall'ago al milione* », di Sacchetti e Dall'Argine.

La Compagnia d'operette di Enrico Dezan è molto simpaticamente nota al nostro pubblico per doverla ancora presentare come un complesso degno di essere apprezzato e incoraggiato. Ieri sera essa è ritornata fra noi, debuttando al Michelotti con una fra le più classiche e divertenti operette italiane: *Dall'ago al milione* di Sacchetti, musicata dal maestro Dall'Argine, che fin dalla sua prima apparizione sulle scene ebbe un incontrastato successo. Anche ieri sera, per merito del Dezan che la ha allestita con molta cura, la piacevole, fantasiosa operetta è stata entusiasticamente accolta dai numerosi spettatori. E gli applausi, rinnovatisi calorosamente a ogni fine d'atto e di quadri, a parsino a scena aperta, sono andati, oltre che al bel lavoro, ai bravi interpreti tra i quali ricordiamo il comicissimo Dezan, la vivace Silvana Lucy, la Regis, la Carminati, la Morosini, il Pompei, il Solari, il Grillo, il Pedicollo ecc. Decorosa la messinscena e la coreografia; lodevole l'orchestra diligentemente diretta dal maestro Montesano. Da stasera *Dall'ago al milione* si replica.

Il « Carro di Tespi Lirico »

Stasera « La Traviata »

Alle ore 21 precise di questa sera avrà luogo nella Piazzetta Reale l'annunciato primo spettacolo del « Carro di Tespi Lirico », con *La Traviata* di Verdi. Ne saranno protagonisti: Attilia Archi e Carlo Merino, ai quali farà corinice un eccellente complesso di altri interpreti. L'opera sarà diretta dal maestro Ottavio Zilno e messa in scena da Enrico Frigerio.

La vendita dei biglietti proseguirà per tutto il giorno presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele n. 73), agli annunciati prezzi di L. 12 (sedie d'orchestra), L. 8 (sedie di platea), L. 4 (tribuna) - tutto compreso. Dalle ore 18 in poi essa continuerà alle biglietterie site nei pressi della cancellata della Piazzetta Reale. Onde evitare affollamenti e confusioni, durante la giornata i biglietti saranno pure venduti in vari chioschi sistemati nei punti principali della città (Piazza Castello, Piazza S. Carlo, Porta Nuova, ecc.). Domani sera alle ore 21 avrà luogo la seconda recita del « Carro di Tespi » coll'*Andrea Chénier* di Giordano.

FOGLIANO

ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 21488
STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 31 Tel 86648

A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli

ARENA DI VERONA

Martedì 9 agosto

Tannäuser

Ribassi Ferroviari 50 %

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di « Pubblicità economica » col recapito ad una Cassetta, sono dovute sull'errato preconcetto che essi contengano spesso truffe o sciocchi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo lunghe, lente e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità altrui. Ravvisiamo qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente l'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più lauda-bili e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente uguali: non stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non aperi di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa vedere più numerose le lettere nel resto.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLEGATRICE orizzontale acquistiamo. Ematuri, via Cumana 7, Torino, 38608

LAMIERE lucide decapate spessori vendo Scribanti, via Principi Acaja 61. 19793

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Elevatrice pane Kg. 250 giornalieri Berla, Statuto 10. 19438

ACQUISTIAMO fabbricherla invidiabile posizione, 18.500 annue, occasionissima 45.000. Garibaldi 18, Carlucci. 19900

A. Tubercherta rubliro 43.000; dimostrabile vendesi 66.000. Barzizzi, Lagrange 20. 38093

CAUSA partenza vendo bar caffè pasticceria avviatissima. Piatti, Giaveno. 19844

GRANDIOSO bellissimo emporio vini, cereali, liquori, via centralissima, forte reddito, rimarrei motivi salute. Scrivere cassetta 320 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38608

PROVINCIA, importantissimo mercato, vendesi motivi famiglia, centralissima panetteria. Scrivere cassetta 198 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38640

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDEREMMO vendita calze rappresentante Torino e Piemonte introdotto clientela Referenze, Sicam, Milano, via Paolo Sarpi 16. 38634

DIPLOMATO, patente 3° grado, presentabile, trasferirsi, automunito proprio, impiegherebbesi collegamentonte. Offerte Gruppa 105. 38680

STUDIO rappresentanze commerciali industriali assume funzionari Roma Italia Centrale. Rag. Murino, Bradano quattro, Roma. 4661

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO contabile cercasi. Scrivere cassetta 190 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38628

A. Stabilimento industriale cerca giovane ottima contabile, praticissima paghe, libera. Scrivere cassetta 211 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38654

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliu. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manfi, Roma. 791

CERCASI abilissimo pellicciaio lavoro assicurato tutto anno e abilissima rammendo. Vernazzi, piazza Carlo Felice, 9. 38667

CERCO subito cassiera 1.o servizio bivolgersi Novello, via XX Settembre, cinquanta. 38686

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computista-Scuola Moderna, Via Garibaldi, 9. 19854

IMPORTANTE ditta carta cancelleria cerca abili agenti commissari. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 215 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38677

IMPORTANTE industria meccanica alta Italia cerca giovane ingegnere grafico ramo meccanico per stabile residenza nord Africa. Necessaria ottima conoscenza inglese. Inviare offerte dettagliate con referenze a persona alla cassetta 220 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4658

IMPORTANTE industria meccanica Lombardia cerca giovani disegnatori. Indirizzare offerte dettagliate alla cassetta 221 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4659

STENODATTILOGRAFA segretaria praticissima cercasi subito. Scrivere indicando titoli pretese referenze cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 19824

STENODATTILOGRAFA venti-venticinquenne, pratica lavori ufficio, cercasi. Indicare referenze. Scrivere cassetta 174 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38540

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISEGNATORE, progettista stirosaturo meccaniche, macchine utensili, offresi. Scrivere cassetta 149 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38643

DATTILOSTENODATTILOGRAFA veloce offresi. Scrivere cassetta 213 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38668

E se il biglietto che vincerà fosse in vendita proprio oggi?

TUTTI I BIGLIETTI DELLA LOTTERIA DI MERANO SONO UGUALI DI FRONTE ALLA FORTUNA. QUELLO CHE RISULTERÀ VINCITORE PUÒ ESSERE TRA I PRIMI MESSI IN VENDITA COME TRA GLI ULTIMI. NON C'È NESSUNA RAGIONE PER NON FARE IL VOSTRO ACQUISTO OGGI STESSO

LOTTERIA DI MERANO

UN BIGLIETTO 12 LIRE

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

SIGNORINA giovane offresi assistente pettinatrice oppure cameriera. Scrivere cassetta 283 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38705

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

SCUOLE medie ripetizioni tutte le materie. Scrivere cassetta 210 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38687

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PREPARAZIONE Esami riparazione Scuole Medie Collegio Curioni, Rumezzano Sesia (Novara). 18619

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Signora privata compera Oro, Brillanti, Gioielli, Argenteria. Fabbricante Carlo Alberto, 33. 38581

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massimo anche impegnati. Vendo prezzi incredibili, assoluta concorrenza. Barbaroux 32, fronte Colombino. 38661

ARTICOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700, Matrimoniale Rinascimento, Novecento Intarsiatori, Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 19752

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali. Facilitazioni. Pagella, Nazionale 44. 317

MACCHINE cucire Naumann tedesche, assortimento nazionali, prezzi inabitabili, Cerelli, Barbaroux, 8. 19691

MOBILI barocco, rinascimento, novecento, prezzi inabitabili; cucine smaltate; accettansi cambi; facilitazioni pagamento, consegna gratuita provincia. Bilorenzo Rossi, Lungopo Diez, 2. 19735

SCAMPOLI tutte misure tagli abito bellissimi Svizzeri. Garibaldi 31 (cortile). 19894

TAPPEZZERIE in carta comuni, di lusso, lavabili. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica via Madama Cristina 126 angolo corso Dante. Telefoni 61-903 - 61-900. 17779

15) SMARRIMENTI

L. 2,80 per parola - Minimo L. 28

MILLE lire mancia chi consegna portafogarette oro smarrito sabato sei corrente. Rivolgersi direzione Albergo Principati Piemonte, Torino. 38674

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VEDOVO 47anno buon impiego proprietario sposerebbe signorina purchè amante casa. Scrivere cassetta 212 R Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO cascina villetta ecente ai sette laghi giardino possibilmente terreno. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 178 R, Unione Pubblicità Italiana Torino. 38646

COMPRASI cascina campagna con poco terreno, preferenza media montagna o collina. Scrivere cassetta 111 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CESENATICO

Bella ed ampia spiaggia dell'Adriatico. Clima tonificante e stimolante. Attrezzatura. Ville ed Alberghi di 1ª ordine. Tratten. Sport; Escursioni. Mondanità. Informa.: Azienda Soggiorno, Cesenatico

Grand Hôtel - Sul mare. Lussuoso confort.
Hôtel Miramare-Britannia - Sulla spiaggia. Prospetti.
Hôtel Lido - Sul mare. Gestione Pezzarossi.
Hôtel Eritrea - Alla spiaggia. Ottimo trattamento. Prospetti.
Pensione Lucchi - Sul mare. Prezzi modici.

Per FERRAGOSTO visitate le

GROTTE di POSTUMIA

(TRIESTE-ABBAZIA)

La più grande meraviglia sotterranea del mondo

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi nuovi due tre camere cucina tremolino. Mansarda ventilata. 19880

CERCO anche tre tre mesi alloggio signorile impianti cinque vani oltre servizi zona piazza Bernini. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19904

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI ultime Balilla tre marce oppure Topolino aprirlla. Telefonare 48-346. 38653

ACQUISTO camions, prezzi massimi, vetture recenti ottimo stato. Telefonare 61.743. 19868

ARTENA gran lusso lunga, Augusta come nuova vendesi. Ponchiera 175. 38698

AFFITTO in montagna e laghi meglio mese da Cavalieri, Palestrina 2. 38498

GILERA, Guzzi, Panter, Imperial, Triumph, M.M., Saccoc, Bertum, occasionissime. Agenzia Sertum, Brescia ventiquattro. 38673

RIMORCHIETTO Fernando due ruote retromarciabile vendesi o cambio con stoffe. Cromature, via Monterrate 14. 38640

TOPOLINO aprirlla, 616, Balilla funzionamento perfetto. Visitate Automotoscuola, Guastalla 2. 19899

VENDESI 500 scoperibile. Bel Caoc, Tomaso Grossi 8, Telef. 65450. 38668

VENDO moto Gu

L'ultimo atto del massacro di Ekaterinenburg

I resti della famiglia dello Zar sono in Europa nella cassaforte di una banca

La sensazionale rivelazione della macabra odissea in un articolo del generale Janin che portò in Europa le ceneri dei Romanoff

E' una pagina di storia che io riservo a proposito della tragica fine dei Romanoff, le cui ossa calcinate furono portate per mia cura in Francia nel marzo del 1920.

Mandato in Russia come capo della missione francese nel maggio del 1916, ebbi assai spesso rapporti con lo zar Nicola e spesso ebbi anche occasione di avvicinare la famiglia imperiale.

Lo Stato Maggiore aveva il suo quartiere generale a Mohilef, un poco più indietro del fronte, in modo che l'imperatore e i suoi familiari non avessero a temere per un improvviso attacco da parte del nemico. A dire il vero, il Quartiere generale imperiale non aveva nulla di fastoso. Era una grande costruzione circondata da pali e da reticolati, difesa da soldati con la baionetta inastata. I capi delle missioni straniere mangiavano alla tavola dell'imperatore, che si mostrava un affabile e buon commensale. Non si sarebbe mai pensato che la tavola fosse presieduta dallo Zar di tutte le Russie e, malgrado il rispetto che gli dimostravamo, l'atmosfera era cordiale e allegra. Nicola II aveva bandita dalle nostre quotidiane riunioni la etichetta severa che regnava a corte, e spesso l'imperatore, che mi si era veramente affezionato, alzandosi da tavola, mi prendeva familiarmente per un braccio e mi raccontava qualche aneddoto o mi confidava alcune delle sue numerose preoccupazioni.

Alla vigilia del dramma

Alla tavola imperiale spesso partecipava anche Alessio, il piccolo zarevic, che mi chiamava «papà» dal giorno in cui avevo accondisceso a giocare ai soldati con lui. Mi ricordo di questo bambino dall'animo buono e sensibile; la sua natura esile e delicata lo rendeva ancora più simpatico; pensando alle sofferenze morali che ha dovuto sopportare prima di morire, assassinato da soldatacci, le lacrime mi salgono agli occhi.

Una volta l'imperatrice venne a farci visita. Quel giorno il viso preoccupato dell'imperatore si illuminò: egli adorava sua moglie. Mi ricordo di un giuoco che ci divertiva tutti e al quale l'imperatore prendeva grande interesse.

Nel giardino del Quartiere generale c'era una gran vasca, in mezzo alla quale un delfino di pietra spruzzava acqua dalle narici. Il giuoco consisteva nel lappare uno di questi getti con la mano, in modo da dare più forza all'altro getto d'acqua. Bravamie, così, eccezionalmente inaffiati dal più agile che prima degli altri aveva saputo impadronirsi del delfino. E spesso il più agile era proprio lo zar.

Se vi ho raccontato questi aneddoti, che forse vi faranno sorridere, è perchè comprendiate meglio quale affetto rispettoso mi legavo all'imperatore di Russia. Ed è appunto ricordando questo affetto che ho fatto di tutto per diradare il mistero che incombeva sulla tragica fine dei Romanoff ed è per questo che ho accettato di condurre a termine una missione, che molti avrebbero rifiutata.

Già i primi sintomi della rivoluzione si facevano sentire a Mohilef. L'indisciplina serpeggiava fra la truppa e non era raro incontrare dei soldati che non si curavano neppure di salutare i loro superiori. Lo zar, lamentandosi spesso con me di questo stato di cose, mi diceva: «Mio povero Janin, non so proprio come andrà a finire!». Era evidente che l'autorità dell'imperatore se ne andava a pezzi. I suoi ordini erano male eseguiti o non lo erano affatto e mi ricordo che per una settimana di seguito gli furono servite a tavola carne di maiale e patate lesse, due piatti di cui aveva orrore. E quando gli dicevo: «Se io avessi l'onore di essere al posto di Vostra Maestà, mangerei ciò che vorrei», egli mi rispondeva: «Non vi illudete, mio caro Janin, lo zar non fa più ciò che vuole!».

Verso il massacro

Un giorno, dopo avermi stretta la mano, lo zar mi annunciò la sua partenza per Pskow. Quando lo rividi, qualche tempo dopo, aveva abdicato. Venne ad accomiatarsi da noi a Mohilef. Ci aveva fatti riunire tutti nella sala del consiglio; ci ringraziò tutti dell'aiuto che gli avevamo dato e si ritirò, pregandomi di seguirlo. Appena fummo soli, mi precipitai verso di lui:

— Sire, bisogna partire in tutta fretta. Avete ancora una possibilità di sfuggire alla rivoluzione; domani, forse potrebbe essere troppo tardi.

— Lo credete? ma no, non siamo ancora a questo punto. Parto domani per Pietroburgo, dove sistemerò ogni cosa. Venite a trovarmi fra una quindicina di giorni a Zarskoje Selo; vi riposerete e io sarò ben lieto di vedervi.

Ma la ferma convinzione che l'imperatore non si fosse reso conto della gravità della situazione. La rivoluzione dilampava da tutte le parti, ed egli mi invitava a prendermi le vacanze!

Da allora non rividi mai più l'imperatore. Tornai in Francia, lasciando la Russia alle convulsioni dell'anarchia. Nel dicembre del 1917 fui richiesto al Ministero della Guerra francese dal Consiglio nazionale cecoslovacco, che risiedeva a Parigi in via Buonaparte, per organizzare le sue truppe e comandare un'armata che il Consiglio voleva reclutare in Francia, in Italia e in Russia.

Accettai e assunsi il comando delle truppe ceche in Siberia. L'imperatore e la sua famiglia erano

La granduchessa Olga e il fratellino, lo zarevich Alessio, seduti

La casa Ipatieff: a sinistra semiinterrata la finestra della camera del massacro

stati, nel frattempo trasferiti a Ekaterinenburg, nella casa di un ricco proprietario, Ypatieff, che era stato espulso senza alcuna forma di processo. Era partito senza domandare altro, fin troppo felice che gli avessero risparmiato la vita.

Undici persone erano chiuse nella casa di Ypatieff: l'imperatore, l'imperatrice, il loro figlio Alessio, le quattro principesse Tatiana, Olga, Maria e Anastasia, e quattro persone della corte, il dr. Botkin, medico della famiglia imperiale, la dama d'onore Demidova, la domestica Emppe, e il cuoco Kharitonoff. Nicola II doveva comparire davanti a un tribunale che evidentemente lo avrebbe condannato a morte. Il generale Kolciak, che comandava in Siberia le truppe bianche e le legioni cecoslovacche, si dirigeva a tappe forzate verso Ekaterinenburg, minacciando di impadronirsi della città. I bolscevichi affrettarono la cosa e nella notte dal 16 al 17 luglio del 1918, su decreto dei soviet degli Urali, la famiglia imperiale e i suoi domestici furono giustiziati a colpi di rivoltella, nella cantina della casa che serviva loro da prigione.

Ma l'opera degli assassini non era compiuta.

L'inchiesta Sokoloff

L'acido solforico e la benzina la perfezionarono. In un bosco vicino, i corpi dei Romanoff arsero per due giorni. Le teste erano state staccate dal busto per rendere impossibile ogni identificazione. I macabri resti calcinati, furono dispersi nei buchi preparati per le mine, numerose in quelle regioni.

Qualche tempo dopo, il generale Kolciak occupava la città e nominava giudice istruttore Sokoloff, persona nobile e retta, di grande intelligenza, oggi esperto anche lui, per fare un'inchiesta sulla morte dei Romanoff. A Sokoloff si unì, dopo breve tempo, il generale Dietrich, russo bianco, capo delle armate ceche in Siberia.

Le ricerche si rivelarono difficili e complicate. Gli interrogati tacevano, nel timore di noie e rappresaglie. D'altra parte, Sokoloff non godeva del credito necessario alla sua missione. Ma finalmente, dopo una laboriosa istruttoria, Sokoloff e Dietrick riuscirono a ricostruire la verità e ritrovarono, presso alcuni abitanti di Ekaterinenburg, oggetti e gioielli che avevano appartenuto ai Romanoff. Un fornaio aveva nascosto nel suo forno una icona e un paio di scarpe della marina.

Continuando la inchiesta sulla scorta di indicazioni sempre più precise, Sokoloff pervenne alla fine ad esumare alcune ossa calcinate. Una donna fu trovata, amputata dell'amulare, e risultò che questa mano, che ancora recava le tracce di un'accurata tintura, era quella della zarina. Il dito era stato evidentemente tagliato per impadronirsi del prezioso anello che essa portava il giorno della sua morte. Furono ritrovate allo stesso modo le fibbie delle scarpe appartenenti alle principesse, e il fermaglio del cinturone che portava lo zarevich.

Alcuni elementi germanofili della cerchia del generale Kolciak, vedevano di cattivo occhio il risultato delle ricerche di Sokoloff, perchè quest'ultimo, con il quale io ero in stretta relazione, affermava di essere in condizioni di poter provare che il delitto era stato di ispirazione tedesca.

I tedeschi avevano cercato di convincere Nicola II a ratificare il trattato di Brest-Litovsk e a complicarlo con un patto di stretta alleanza. Egli mi annunciò a più riprese la quantità di agenti di quella nazionalità, dei quali aveva notato l'influenza nella prigione dei Romanoff e altrove ad essa. Mi citò anche il nome di un tedesco che era incaricato a Ekaterinenburg del servizio delle automobili, e che provvedeva quelle che trasportarono i corpi delle vittime sul luogo dove furono fatte a pezzi e bruciate.

I miseri resti

Sentendosi circondato di maleodoranza e temendo per i suoi compromettenti documenti e per la sua vita, Sokoloff mi domandò protezione il 23 agosto 1918 per l'incalumità del suo bagaglio, che conteneva i resti umani trovati sul luogo dove i corpi erano stati distrutti, e per gli incartamenti dell'istruttoria, che non lasciavano nessun dubbio sull'autenticità delle scoperte che egli aveva fatto. Gli promisi che quando avesse voluto rifugiarsi verso l'Est, lo avrei fatto viaggiare in un treno della missione francese e che lo avrei fatto poteggere all'arrivo. Ero a Karbin, quando Sokoloff mi chiese aiuto. Incaricai il capitano Gez, del battaglione coloniale siberiano, di vegliare su Sokoloff e di permettergli di arrivare ad ogni costo a Karbin con il suo prezioso bagaglio. Il rapporto che mi fece il capitano Gez, provò ampiamente che taluni elementi avevano deciso di impedire a Sokoloff di adempiere la sua missione.

Durante i dodici giorni di viaggio da Omsk a Cika, il capitano Gez e due soldati non persero mai Sokoloff di vista, come pure il procuratore imperiale di Ekaterinenburg, che viaggiava con lui. E fecero bene, perchè ripetutamente, di giorno e di notte, si tentò di rubare le due casse contenenti i miseri resti della famiglia imperiale. Essi dovettero perfino cambiare di treno quattro volte, evitando così di finire in un burrone, dove due treni ch'essi avevano in precedenza abbandonato, furono fatti precipitare da mani criminali. All'arrivo a Cika, Sokoloff chiese protezione contro le autorità giapponesi, che a tutti i costi, volevano visitare le casse, all'atamano Timonoff, che guerreggiava contro i bolscevichi. L'atamano mise il suo vagone speciale a disposizione dei viaggiatori, che sotto buona scorta presero la via di Ekaterinenburg, dove li aspettavo. A Karbin, Sokoloff aveva trovato rifugio dal generale Dietrick.

Da Harbin a Marsiglia

Prima di tutto essi mi chiesero di aiutarli a far inumare i resti dei membri della famiglia imperiale. Le bare, dopo aver soggiornato a Omsk e poi, a Cika, erano rimaste a Khailna, sotto la protezione delle autorità cinesi. Dopo una serie di tentativi, finirono per essere trasportate nel cimitero russo a Pechino. Dietrick mi aveva anche manifestato la sua intenzione di far giungere al granduca Nicola Nicolaievic, il parente più prossimo a suo avviso, i resti raccolti da Sokoloff e i convincenti documenti della sua inchiesta.

L'autorizzazione a portare le casse a Londra era stata chiesta al governo inglese, ma per l'avversione del console d'Inghilterra a Karbin, esso fu rifiutato. Il 17 marzo 1920 Gilliard, antico precettore dei ragazzi imperiali, fuggito a Karbin, venne a portarmi la risposta negativa del governo inglese. Gli confermai allora che ero pronto a trasportare in Francia le preziose casse, a condizione che Dietrick mi scrivesse una lettera nella quale mi proponesse questa missione; e così fu fatto. Nella notte del 30, Gilliard, Dietrick e uno degli ufficiali arrivarono carichi di tre pesanti valigie. Essi erano venuti il più velocemente possibile, perchè erano stati seguiti da uomini che essi riconobbero per gli stessi che li avevano molestati fra Omsk e Karbin.

Il 21 marzo Dietrick mi portò una cassetta, che fino ad allora era stata depositata in una banca di Karbin e che racchiudeva i resti umani. Inoltre mi consegnò una lettera destinata al granduca Nicola e una nota degli oggetti contenuti nella cassetta e nelle valigie, di 311 voci. Resti umani che erano caduti dal rogo in terra, e fra cui erano dei capelli, un dito tagliato che gli esperti riconobbero per l'anulare dell'imperatrice. Vi erano, poi, frammenti di gioielli, medaglietta sacre, resti di vesti e di calzature, parti metalliche del corsetto, fibbie di scarpe, il fermaglio del cinturone del principino, pezzi di tappezzeria insanguinata, palle di rivoltella. Contrariamente a quanto è stato detto, non c'erano denti, perchè le teste, come già dissi, erano state separate dai corpi e portate non si sa dove da un tale chiamato Applebaum e da un complice, il quale fu in seguito scoperto e gettato vivo nell'acqua bollente.

Accettai la missione che Dietrich mi affidava, senza riferirne al mio Governo. Non temevo da parte della Francia un rifiuto come quello di Londra, ma consideravo la mia missione una cosa troppo sacra, per sottoporla ancora una volta ai pareri burocratici. A Pechino feci apporre sulle valige i sigilli della legazione francese, per evitare le indiscrete visite della dogana. A bordo dell'«Armand Behic», che mi riconduse in Francia, affidai la mia preziosa valige al commissario di bordo, che le mise al sicuro nella cassaforte della nave.

Al mio arrivo a Marsiglia un ufficiale del porto rimase sbalordito che nessun onore fosse reso ai resti della famiglia imperiale e mi rammentò l'accoglienza fatta a Cherbourg nel 1896 all'imperatore di Russia, che per la prima volta toccava la terra di Francia. Egli mi propose di consegnare le valige al Ministero degli Affari Esteri, che le avrebbe fatte pervenire al granduca Nicola, mio rifiutai, volendo io stesso condurre a termine il mio compito. Trasportai le valige in una tenuta di famiglia a Serre-Izard, vicino a Mens, nella vallata di Drac. Scrissi al granduca Nicola, che mi fece rispondere che, considerandosi da ora innanzi come un semplice privato, non poteva accettare tale deposito e mi consigliava di consegnare ogni cosa al sig. de Gyers. L'ultima ambasciatrice russa nominato dallo zar. Le trattative durarono a lungo. Nella mia tenuta, in una cappelletta eretta per mia cura, riposava frattanto ciò che restava della famiglia dei Romanoff.

Non potevo fare a meno di provare un'emozione profonda quando mi venivo fatto di pensare a Nicola II ed ai suoi. Oh! caducità delle grandezze umane! Ero stato nel numero dei principali componenti la missione che ricevette l'imperatore in Francia nel 1896; nel 1920, quando vi ritornò, l'imperatore e la sua famiglia non erano più che dei lamentevoli resti, contenuti in una cassetta portata da uno straniero, più fedele di molti dei suoi compatrioti.

Finalmente le trattative ebbero termine e in seguito all'insistenza del granduca Nicola io consegnai al sig. de Gyers, venuto a prelevarlo a Serre Izard, il sacro deposito che mi aveva affidato Iakoloff a Karbin. Era stato deciso in un primo tempo di depositare tutto negli archivi del Ministero degli Esteri, ma alcuni membri della famiglia vi si erano rifiutati, a causa dell'incerto avvenire politico. I resti dei Romanoff, dormono ora nella cassaforte di una grande banca di un paese vicino. Permettetemi di lasciarvi ignorare il nome di questo paese, perchè non spetta a me di svelare l'ultimo rifugio di un imperatore che mi onorò della sua amicizia.

Generale Janin

Dopo Gerusalemme, Malta

Il viaggio di MacDonald

Londra, 8 agosto.

La visita del ministro delle colonie MacDonald in Palestina viene narrata oggi dai giornali sotto titoli sensazionali ma senza nuovi particolari. Nessuno aveva subodorato la cosa in anticipo, perchè il segreto era stato osservato gelosamente. MacDonald ideò il suo viaggio aereo e si consultò col solo Primo Ministro e, avuto il beneplacito di questo ultimo, partì immediatamente. Si sottolinea che egli è un tipo che vuole esaminare le situazioni di persona e ha grande fiducia nei contatti personali: perciò è andato in Terrasanta e ha attinto informazioni dirette sui problemi dell'ordine dall'Alto Commissario e dai generali che comandano la polizia e le truppe.

Sulle conseguenze che questo viaggio potrà avere nel prossimo futuro nulla si dice a Londra, ma è sintomatico che si metta in rilievo come il ministro si sia interessato esclusivamente della questione della sicurezza e non di alcuna eventuale modificazione della politica britannica basata sul principio della spartizione del mandato fra arabi ed ebrei, e che si ricorda come di recente i comandanti militari abbiano protestato per non avere la facoltà di usare metodi più energici e di proclamare la legge marziale.

Dunque non si dovrebbe escludere senz'altro che in avvenire Londra decida di dar mano liberi ai generali e che la lotta contro l'elemento arabo, la cui azione è riconosciuta qui come essenzialmente antibritannica assuma un carattere più rigido.

Stasera a Gerusalemme, secondo i telegrammi di agenzia, l'Alto Commissario britannico Mac Michael terrà un radiodiscorso nel quale rivolgerà alle popolazioni della Palestina un appello alla pace. Alcuni scrittori non esitano però a definire questo suo gesto come troppo ottimistico, in quanto i problemi della Palestina non si possono risolvere a parole.

Ma non va dimenticato un altro aspetto del volo mediterraneo di MacDonald. Il giovane ministro ha fatto tappa nell'isola di Malta durante il viaggio di andata ed è giunto oggi nuovamente a Malta nel viaggio di ritorno, e si fermerà a La Valletta fino a mercoledì. Siccome Malta dipende dal dicastero delle colonie di cui MacDonald è capo, appare chiaro che la situazione dell'isola sarà da lui sottoposta pure allo studio.

V.

Il conflitto russo-giapponese

In corpo a corpo feroci i giapponesi ributtano gli attacchi sovietticì

Perdite giapponesi: 400 uomini, perdite russe oltre 1500 - Le frane nell'armata di Blucher rivelate dal servizio segreto nipponico - Il mistero del "Lawrence rosso,, - Bombardamenti, apparecchi abbattuti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE).

Tokio, 8 agosto.

Con quella precisione esilante che è una delle caratteristiche maggiori dell'armata giapponese, il servizio d'informazioni nipponico ha già ordinato i primi rapporti dei suoi agenti dal fronte del conflitto con la Russia.

Le diserzioni dell'armata russa

Si tratta di una pagina di estremo interesse militare e politico, alla quale del resto è stata data ampia pubblicità. Non tutto quel che gli agenti del servizio segreto giapponese hanno osservato e riferito, viene rivelato oggi; anzi è certo che ci sono stati rapporti di gelosissima segretezza, soprattutto tendenti a dimostrare la premeditazione odiosa del maresciallo rosso Blucher nell'attaccare la frontiera giapponese e creare così il diversivo che diminuisse la pressione delle armate del Sol Levante contro i suoi amici, i comunisti cinesi.

Ma quel che è dato conoscere è, ripetiamo di estremo interesse. I rapporti osservano anzitutto che il concentramento delle fanterie sovietiche in misura assai superiore a quello che sarebbe il reale bisogno della situazione, dimostra che si vuol dare l'impressione che, da parte dell'U.R.S.S., si stanno facendo piani preparativi di guerra.

Gli agenti tuttavia dichiarano che il morale e la combattività delle truppe sovietiche sono molto basse a giudicarne dai seguenti fatti:

1° i carri armati sovietici perdono l'ordinamento, tutte le volte che il carro armato del comandante è sottoposto ad una concentrazione di fuoco da parte giapponese;

2° gli equipaggi dei carri armati sovietici, invariabilmente abbandonano i carri quando sono attaccati dai giapponesi, e ritornano per fuggire una appena i giapponesi volgano all'attacco in un'altra direzione;

3° quando la fanteria sovietica... lancia un attacco, soltanto piccole unità raggiungono la prima linea mentre il grosso delle colonne resta indietro. Le unità avanzanti, troppo esigue, finiscono col fuggire. Inoltre, l'artiglieria sovietica si lascia ridurre facilmente al silenzio da quella giapponese, e spesta i pezzi dalle posizioni non appena cominciano a piovere i proiettili nemici.

Fucilazioni in massa

E' stato anche rilevato che i movimenti delle truppe sovietiche avvengono generalmente allo scoperto, e che nulla si tenta per dissimularli. Anche la disciplina dell'esercito rosso lascia molto a desiderare, malgrado la severità dei commissari del governo, che esercitano un continuo e rigoroso controllo, e malgrado la condotta epurazione degli elementi trotzkisti, o comunque contrari al governo stalinismo che continuerebbe anche sul campo di battaglia. Basti un semplice sospetto perchè il commissario ordini, e faccia immediatamente eseguire la fucilazione di ufficiali e soldati.

Alcuni soldati sovietici — presentatisi alle linee giapponesi in completo assetto di guerra per darsi prigionieri — hanno riferito che le truppe rosse non hanno alcuna volontà di battersi, e non aspirano che a trovare un varco qualsiasi per oltrare il confine: i maltrattamenti e le continue violenze dei commissari e dei numerosi agenti della Ghepeu, che si trovano al seguito dei reparti, hanno finito col disgustare soldati e ufficiali.

I prigionieri russi hanno dichiarato che le truppe sovietiche sperano in un allargamento del conflitto, perchè essendosi il fronte avrebbero maggiori possibilità di disertare attraversando le linee nipponiche. Essi hanno riferito inoltre che il giornale dell'armata rossa è bassissimo. Tutto ciò è dovuto agli effetti perniciosi delle epurazioni, che sono risentite anche dagli ufficiali.

I 18 misteriosi giorni di Simioff

I sovietici hanno condannato a morte e fucilato, per esempio, in questi giorni il comandante di 20 carri armati, perchè questi aveva tentato di arrendersi ai giapponesi con tutto il suo reparto. Quanto alla missione, che sarebbe di importanza capitale per le decisioni di Stalin sulla pace o sulla guerra, del misterioso capitano Simioff, si sostiene negli ambienti ufficiali che il «Lawrence rosso» può aver attinto ben poco in Giappone, dal suo viaggio segreto, anche perchè il suo soggiorno sarebbe durato un massimo di diciotto giorni.

Intanto i combattimenti continuano sanguinosi nei settori contigui a Chang Ku Feng.

Ieri le truppe sovietiche hanno erroneamente bombardato le proprie posizioni sulla collina presso Shigrnaye, a sud-est di Hushun. Alcuni contingenti di fanteria hanno inoltre tentato un attacco notturno contro le posizioni nipponiche presso Chang Ku Feng, ma le truppe giapponesi hanno ricacciato gli attaccanti. Stamane soldati sovietici rispettivamente durante le posizioni nipponiche di Shutsaoping e di Shulinfeng, nelle vicinanze di Chang Ku Feng, sono passati con le armi e i bagagli ai nipponici.

Preceduta da una vera pioggia di granate, la fanteria sovietica ha attaccato poi ancora le posizioni nipponiche della zona di frontiera contestata, fin dalle primissime ore della mattinata, ma incontrando un intensissimo fuoco di mitragliatrici ha dovuto ritirarsi. Un feroce corpo-a-corpo con delle gravissime perdite è stato combattuto lungo le pendici della «collina insanguinata».

Respinti dalle mitragliatrici

Il portavoce del Ministero degli Esteri giapponese, che ha riportato la notizia, ha aggiunto che le truppe sovietiche erano già giunte a meno di 200 metri dalla cima, quando sono state respinte con delle gravissime perdite ed in pieno disordine.

Gli aeroplani sovietici nelle prime ore della mattinata hanno sorvolato e violentemente bombardato i villaggi e la ferrovia che corre lungo il confine cinese. Secondo un comunicato giapponese, infatti, si apprende che gli aeroplani russi hanno attraversato la frontiera e bombardato parecchi villaggi dove è pure stato fatto abbondante uso delle mitragliatrici. I sovietici hanno lanciato parecchie bombe sopra Kogi e Kojo, ai nord della ferrovia della Corea. Due funzionari ferroviari sono stati colpiti ed uccisi nella stazione di Kogi, ed una dozzina di case private di Kojo sono state distrutte. Le batterie antiaeree giapponesi sono però entrate in azione, ed hanno obbligato i russi a far ritorno alle proprie basi di partenza. Due apparecchi sovietici sono stati abbattuti.

Il Ministero della Guerra comunica che nella zona di frontiera con la U.R.S.S., le perdite giapponesi ascendono fino al giorno 6, complessivamente a 79 morti e 180 feriti. Le perdite complessive nipponiche oltre il giorno 6, ascendono complessivamente, tra morti e feriti, a 200 uomini. Il comunicato aggiunge che le perdite russe si ritiene raggiungano complessivamente 1500 uomini. Cento carri armati russi sono stati inoltre gravemente danneggiati: sei aerei sovietici sono stati abbattuti, due dei quali in Corea.

«Non temiamo la guerra su due fronti»

Dichiarazioni ufficiali giapponesi

Berlino, 8 agosto.

Nella situazione in Estremo Oriente nei riguardi del conflitto intorno alla collina di Chang Ku Feng fra Giappone e Russia sovietica, il *Berliner Tageblatt* reca questa sera in un telegramma da Tokio una breve intervista del suo corrispondente con l'ex-ministro della Guerra generale Araki, con dopo l'ultimo rimaneggiamento è ora ministro dell'Educazione nazionale, e sempre uno dei membri dirigenti del gabinetto. Il generale ha detto al corrispondente che egli crede possibile una soluzione pacifica del conflitto, ma che dato l'insieme della condotta sovietica deve anche ritenere la guerra cosa non facilmente evitabile. Egli ha espresso l'opinione che la decisa volontà di pace del governo giapponese, comprovata dalle proposte fatte, dovrebbe raggiungere il suo scopo, ed ha concluso: «Purtroppo però se i soviet dovessero persistere nel loro provocatorio contegno noi lotteremo. Noi non temiamo una guerra su due fronti. Io penso che da oggi alla fine di agosto o al principio d'autunno, la situazione dovrà chiarirsi per la pace o per la guerra. Tuttavia la ultimate diversità di concezione politica e il preesistente appoggio che i soviet hanno concesso alla Cina, potrebbero sempre prima o poi provocare il conflitto».

Informazioni speciali via Varsavia provengono poi alla *Nachtausgabe*, che la dice attinta a fonte di molto perfettamente al corrente della situazione sovietica in Estremo Oriente; secondo queste informazioni fra le manifestazioni ufficiose di Mosca e quelle del quartiere generale stratego orientale di Blucher, esisterebbe un largo divario. Mentre a Mosca il governo sovietico apertamente almeno, parrebbe desideroso di destare l'impressione di fare sforzi per evitare una guerra in Oriente, invece il maresciallo Blucher sembrerebbe fare il possibile per allargare le basi del conflitto di Chang Ku Feng. Il maresciallo è intimamente della opinione che questa occasione, alla quale del resto egli per lunghi anni appassionatamente ha lavorato, non possa lasciarsela sfuggire senza per sempre disperdere i suoi sogni di potenza.

Le onde corte della radio di Khabarowski, che sogliono farsi spesso portavoce dei circoli personali del maresciallo Blucher, si sono in notta accora abbandonate a riguardo del Giappone e della situazione a sfoghi, i quali non lascierebbero alcun dubbio sulle vere intenzioni di Blucher. Si è ascoltata una allocuzione del generale Stolpikoff, collaboratore intimo del maresciallo, il quale ha detto che per ogni rosso caduto, i russi faranno cadere cento giapponesi. L'oratore ha detto poi che la situazione è ora assai simile a quella del 1904. «Fortunatamente però — ha aggiunto — Blucher non è Kuropatkin, e l'esercito rosso non si può paragonare a quello degli zar, perchè non ha ufficiali che si vendono».

Da questo tono, concludono le informazioni, si desume generalmente che Blucher non trascurerà alcun mezzo per scatenare la «sua» guerra.

Le operazioni in Cina

Stato d'assedio a Sciangai

Sciangai, 8 agosto.

Il consiglio municipale di Sciangai ha organizzato reparti volontari e forze speciali di polizia, per garantire il mantenimento dell'ordine pubblico nella metropoli durante la settimana, perchè teme che in questi giorni, ricorrendo domani l'anniversario dell'inizio delle ostilità nippo-cinesi, possano verificarsi manifestazioni di terrorismo e comunque di nippofobia. I Granatieri di Savoia ed i marinai del San Marco, come tutte le forze regolari straniere di presidio nelle singole concessioni, per la stessa ragione e allo stesso scopo hanno intensificato la loro vigilanza. Da mezzanotte all'alba perciò, l'intera concessione internazionale sarà virtualmente in regime di stato d'assedio vero e proprio, il quale durerà almeno fino al 15 agosto. In tutta la città internazionale sono stati eretti sbarramenti con cavalli di frisia, sacchetti di sabbia e altro e circolano le autoblindate. Nella concessione francese tutte le riunioni pubbliche sono state vietate, ai pari degli assembramenti di più di cinque persone, e i confini della concessione sono da questa sera abbondantemente presidiati.

Ha destato non pochi commenti l'iniziativa di diversi enti ed associazioni americane, compresa la camera di commercio locale degli Stati Uniti, di inviare al presidente Roosevelt un messaggio per sollecitarlo ad agire immediatamente per impedire che il consiglio municipale con atto totalmente illegale consegni alle autorità nipponiche e che ceriamente li giustizieranno tre individui definiti giovani cinesi arrestati e detenuti senza processo sotto l'accusa di terrorismo.

Intanto contrariamente alle speranze cinesi, le minacce sovietiche non hanno impedito ai giapponesi di continuare energicamente le loro operazioni in Cina. Le truppe nipponiche hanno avanzato nella provincia di Hu-Pei, malgrado la inondazione provocata dai cinesi, e che ha coperto tre mila chilometri quadrati di territorio abitato da 500 mila persone.

I milioni di Tripoli

Primo bilancio

Due cause civili e tre denuncie penali

Roma, 8 agosto.

La vicenda giudiziaria per l'attribuzione del pagamento del primo premio della Lotteria di Tripoli si è, come è noto, completata in seguito al colpo di scena costituito dalle rivelazione dell'autista Agliotti, e per la denuncia penale presentata dal Cariaggi contro il Polvani e l'Agliotti per il reato di falsità ideologica in atto pubblico. Alla vertenza civile se ne aggiunge così una penale. Il patrono del Polvani, prof. Asquini, ritenendo essere interesse della Giustizia che la cognizione della causa sia portata davanti al giudice penale competente nella sua interezza, consigliava il proprio cliente di rivolgersi al patrocinio dell'avv. Giovanni Persico, che insieme con l'on. Farinacci, ebbe precedentemente ad assistere il Polvani in altro giudizio penale. L'avv. Persico ha assunto quindi il patrocinio civile e la difesa penale dell'autista Polvani. Il patrono del Polvani, avv. Persico, ha provveduto a denunciare al Procuratore del Re presso il nostro Tribunale il Cariaggi per il reato di appropriazione indebita aggravata per valore molto rilevante e per abuso di relazioni, di prestazioni d'opera: data le due aggravanti, il reato è perseguibile d'ufficio.

Come è facilmente intuibile, oggetto della appropriazione indebita è il fatale biglietto vincitore del primo premio della Lotteria, biglietto che oggi non ha più il valore di acquisto di lire 12, ma vale oltre tre milioni. La denuncia reca il numero 12.924, come risulta da un certificato rilasciato al patrono del Polvani dalla Procura del Re, che verrà subito al Magistrato civile.

In Africa, a quel Procuratore del Re, il Polvani ha pure presentato un'altra denuncia contro l'Agliotti e i suoi eventuali complici e istigatori, per due distinti reati: uno di autocalunnia (per aver ritrattato autoqualificandosi falso testimone, la dichiarazione resa in Addis Abeba in ordine al diritto del Polvani a conseguire la metà del premio toccato al biglietto comperato dal Polvani insieme con il Cariaggi), ed un altro di calunnia, per aver attribuita falsamente ad esso Polvani l'organizzazione di tutto un piano criminoso in danno del Cariaggi. Due cause civili: una Cariaggi contro Ministero-Finanze, ma altra Polvani contro Cariaggi, e tre denuncie penali (la prima Cariaggi contro Polvani per falso ideologico, le altre, Polvani contro Cariaggi per appropriazione indebita, e Polvani contro Agliotti per autocalunnia e calunnia): ecco l'esatto bilancio di questa prima fase della controversia per i milioni di Tripoli.

Inoltrandosi l'Autorità giudiziaria nel difficile campo della ricerca della verità processuale non mancheranno sorprese e non mancheranno colpi di scena.

Intanto il patrono del Polvani, avv. Persico, interrogato dai giornalisti si è detto sicuro del buon diritto del proprio cliente; la circostanza dell'acquisto del fatale biglietto della Lotteria in comune tra il Cariaggi ed il Polvani, è stata confermata in pieno; il difensore ritiene che il Cariaggi, saputo che il suo collega Polvani versava in particolo di vita, abbe troppa fretta nell'autoproclamarsi vincitore unico del primo premio. La procedura penale gioverà a chiarire tutti i punti oscuri della complessa vicenda.

Non più denominazioni estetiche negli spettacoli di varietà

Roma, 8 agosto.

Il Ministro della Cultura Popolare ha notato che i programmi degli spettacoli di varietà abbondano di titoli e di denominazioni straniere. Troppo spesso gli artisti italiani scelgono pseudonimi di sapore oltramontani, mentre poi, complessi strumentali, di danza, di attrazione eccetera non s'intitolano quasi in altro modo che non esotico. Egli pertanto ha disposto che tale inconveniente abbia fine ed ha invitato i Prefetti del Regno a negare l'autorizzazione a quegli spettacoli il cui manifesto appaia infarcito di denominazioni straniere, ammettendo soltanto nel programma il nome ed il cognome degli artisti che siano effettivamente di nazionalità straniera.

Il Maresciallo Badoglio fra tremila reduci astigiani

Asti, 8 agosto.

Costigliole d'Asti ha oggi celebrato al Santuario della Madonnina il ventennale della Vittoria del Solstizio, con una adunata di oltre tremila combattenti dei paesi della zona. Vi ha partecipato S. E. Pietro Badoglio, giunto insieme al Federale, accolto da fervide manifestazioni. Il Maresciallo ha dapprima assistito ad una funzione celebrata in suffragio dei Caduti, quindi davanti a numerosa folla ha esaltato le virtù guerriere del popolo italiano, trattenendosi poi affabilmente con i combattenti e specialmente col gruppo reduci dell'A.O.I.

Tre bimbe in una volta

Cirié, 8 agosto.

A Nocca Canavese l'altro giorno la massaia rurale Borello Giovanna, di anni 39, sposata all'ex-combattente Davito Gaia Francesco, e già madre di due maschietti di 12 e 9 anni, dava felicemente alla luce tre bambine, alle quali sono stati imposti i nomi di Domenica, Maria e Piera. Puerpera e neonati godono ottima salute.

Tre fucilate contro ladri Un morto e due feriti

Rovigo, 8 agosto.

A Loreo il quarantenne Achille Boscarato, che ha l'affittanza di alcune valli di pesca, mentre un individui intenti a rubare nella canna palustre sparava tre colpi di fucile, uccidendo tale Severino Pizzinello, di 24 anni, da Loreo, e ferendo gravemente Primo e Vittorio Mantovan, rispettivamente padre e figlio. Il Boscarato è stato tratto in arresto. I carabinieri hanno inoltre arrestato il guardiano giurato Vittorio Siviero, di Porto Tolle, il quale, nell'intento di salvare il Boscarato, ai era accusato autore della sparatoria. I feriti sono piantonati all'ospedale.

Squilibrato che con un secchio uccide il padrone

Parma, 8 agosto.

In un impeto di collera, il contadino Aghinolfi Giuseppe, giornaliero dell'agricoltore Bernardi Vincenzo, e residente a Torrile di Colorno, colpiva il padrone al capo con un secchio. In seguito al colpo il Bernardi dopo qualche ora è deceduto. L'Aghinolfi, che sembra sia uno squilibrato, è stato tratto in arresto.

I NUOVI TRIONFI DELLO SPORT FASCISTA

DOPO L'IMPRESA DELLE JORASSES

RICCARDO CASSIN rievoca l'epica scalata

Guido Tonella, il solo giornalista che ha potuto assistere alla epica scalata dello spigolo Nord della Punta Walker da parte della carovana Cassin-Esposito-Tizzoni, ha raccolto dalla viva voce del capocordata Riccardo Cassin il racconto dettagliato della lunga e dura fatica culminata nel successo dei tre modesti quanto valorosi atleti fascisti.

Il nostro Tonella ha seguito l'impresa dei tre ardimentosi scalatori dal rifugio Leschaux, informandone settimanalmente «La Stampa». Per poter telefonare egli ha ripetuto più volte la traversata de la Mer de Glace, che divide il rifugio Leschaux da Montenvers, percorrendo ogni volta cinque ore di tragitto sul ghiacciaio. Sabato scorso, dopo aver avuto la precisa sensazione che gli scalatori l'avevano spuntata, lasciò il suo posto d'osservazione per trasferirsi, attraverso il Colle del Gigante, a Courmayeur, aggregandosi alla cordata Gervasutti-Ottoz, la quale, a causa delle perturbazioni atmosferiche, avevo desistito dal tentativo di scalare, a sua volta, lo spigolo della Walker.

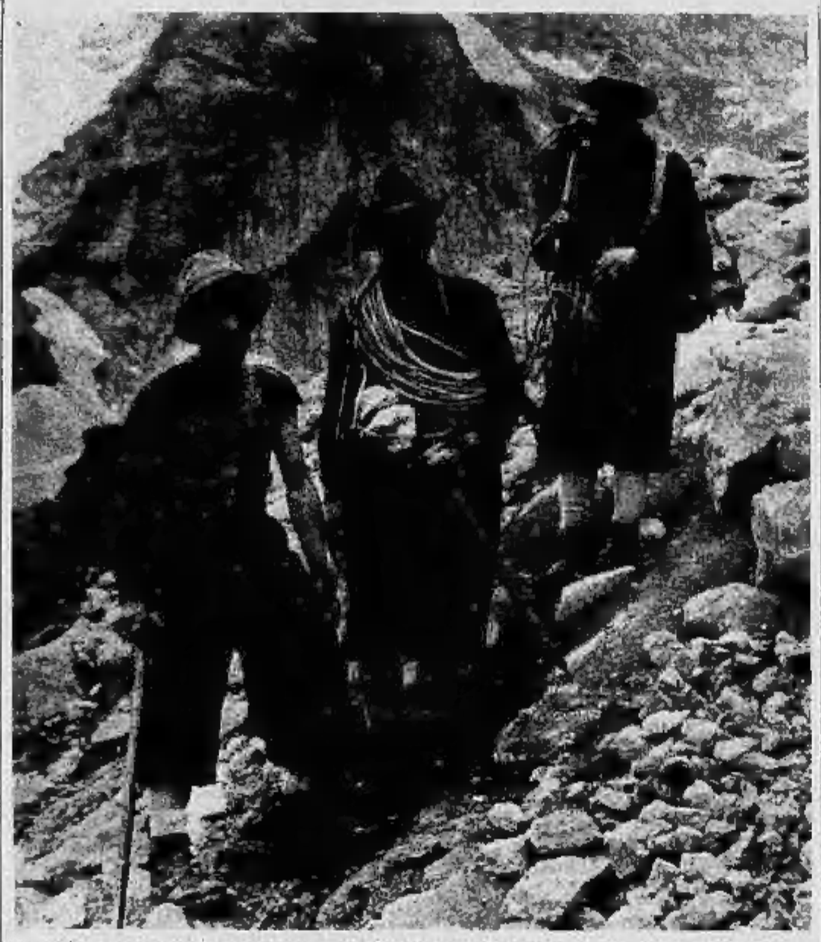
Salito alla capanna Jorasses — dove già si trovava l'altro nostro incaricato Toni Ortelli — dopo alcune ore di ansiosa attesa, il nostro Tonella aveva la gioia di abbracciare i trionfatori della Walker, che hanno dato, con la loro grande impresa, nuova gloria all'alpinismo italiano.

Il versante Nord delle Grandes Jorasses — e più particolarmente lo spigolo della Punta Walker — che più avevamo imparato a conoscere sulle fotografie — ci si è rivelato per la prima volta in tutta la sua grandiosa realtà nella giornata di domenica 31 luglio. Con Ugo Tizzoni, che da un anno — da che Ralli è militare — è entrato a far parte con Gino Esposito della mia abituale cordata, siamo andati in ricognizione nel bacino del Leschaux. Lo spigolo ci è parso salato ma fattibile; la montagna in condizioni non ideali per la presenza di ghiaccio, ma in complesso abbordabile. Immediatamente siamo tornati attraverso il Colle del Gigante a Courmayeur, da dove abbiamo telegrafato a Esposito.

Mercoledì alle 12 eravamo di nuovo a Leschaux. La capanna era vuota; tuttavia — e questo l'abbiamo saputo poi dopo — una comitiva francese, quella degli assi Alain e Leninge, aveva fatto un tentativo nella giornata di lunedì salendo fino al termine della prima cengia nevosa (quota 3000 circa). Nel pomeriggio io e Tizzoni ci siamo spinti fino alla base della parete per studiare l'attacco. Esposito è rimasto invece al rifugio per preparare i sacchi. L'equipaggiamento tecnico che portavamo con noi comprendeva 2 corde da 50 metri, un cordino di 6 millimetri pure di 50 metri, 30 chiodi da roccia, una mezza dozzina da ghiaccio (alcuni tubolari tipo Rasey e altri di nostra fabbricazione) tre piccozze normali, due martelli da roccia, un martello da ghiaccio. Tutti e tre calzavamo delle scarpe con suola di gomma, tipo Vibram.

Il famoso «diedro»

La partenza da Leschaux avveniva alle 3,30 di giovedì mattina. Alle 5 eravamo alla base. Attraversata la crepaccia, attaccavamo su per un solatio roccioso sparso di detriti e con fondo a placche friabili. Raggiunto la spuntona che corona la spina rocciosa della base e attaccato il pendio di ghiaccio abbiamo trovato delle tracce evidenti di gradini incisi da un paio di giorni quelli del tentativo Leninge-Alain. Abbiamo attraversato il pendio di ghiaccio tirando sullo sinistra e tenendoci piuttosto vicini alle roccie. Questo tratto di media difficoltà ci ha consentito di avanzare abbastanza rapidamente, limitandoci a delle sicurezze stabilite con la picca o sugli spuntoni rocciosi. Raggiunta la base della prima muraglia abbiamo subito constatato che l'unica possibilità



Barba ispida, cappelli di traverso, ma occhi luminosi di trionfatori, Tizzoni (a sin.), Cassin e Esposito, fotografati al loro arrivo alla Capanna delle Grandes Jorasses

il passaggio stava nel superare il caratteristico diedro che già è stato osservato dalle due o tre carovane che ci sono spinte fino quasi nel corso dei loro tentativi.

Questo primo diedro è senz'altro da considerarsi come uno dei tratti più difficili dell'intera ascensione. Si sale prima in linea perpendicolare per una ventina di metri, poi si obliqua verso destra per due lunghezze di corda, cioè per 50 metri circa. La difficoltà di questo passaggio è dimostrata dal fatto che soltanto sugli ultimi 50 metri abbiamo dovuto piantare una dozzina di chiodi. Alla fine del diedro abbiamo trovato una specie di enorme paracarro inclinato lungo il quale si è dovuto avanzare a cavalcioni per aderenza per una lunghezza di 8-10 metri.

Al culmine del paracarro vi è uno stacco netto dalla parete di due metri circa. Mi calo nella fessura; piazzo un chiodo e, stabilita la sicurezza, ritorno indietro sul monolito, partendo deciso all'attacco sulla destra verso lo spigolo. Dopo una lunghezza di corda estremamente difficile perveng[o] ad un comodo ballatoio dalla caratteristica forma a mezzaluna. Dalla placche di granito coperta di vetrato si ripassa il pendio di ghiaccio vivo. Il lavoro di scalinatura, che si prolunga per una lunghezza di due cordate, ci porta di nuovo sulla destra alla base di un secondo diedro, posto proprio al centro dello spigolo della

La via Cassin-Esposito-Tizzoni lungo lo spigolo Nord della Punta Walker quale è stata tracciata dalla mano stessa del capocordata

Walker, in un punto dal quale possiamo dominare in pieno il grandioso colatoio centrale del versante Nord delle Jorasses. Qui stabiliamo il nostro bivacco; il posto scelto è relativamente comodo e ci fachiamo tutti in un unico sacco-tenda, previa naturalmente l'apportuna assicurazione ai chiodi piantati in parete.

La mattina di venerdì riprendiamo la scalata fin dalle ore sei. Do' il buon giorno e l'addio a «Ugo» che, fiocato com'è al suo posto di ultimo della cordata, non vedrò più per tutto il restante della giornata, e via parto all'attacco del diedro. E' un passo durissimo e straordinariamente lungo: 90 metri circa con una serie di strapiombi uno più aspro dell'altro. Sulla destra il diedro obliqua leggermente, mentre sulla sinistra assume un andamento assolutamente diritto, con roccia peraltro alquanto frantumata che permette di fissare agevolmente i chiodi.

Si economizzano i chiodi

Sono esattamente le nove quando vediamo sotto di noi, a circa 200 metri, due persone che avanzano sul ghiacciaio, in procinto di attaccare la parete. Pensiamo che siano degli amici e gridiamo loro il nostro saluto. Dalla mancanza di una loro risposta deduciamo che si tratti di stranieri: è un incitamento a proseguire senza sosta la nostra arrampicata. Si chiave, invece, come abbiamo sapu-

L'espressivo gesto di Riccardo Cassin nel rievocare l'epica scalata pochi istanti dopo il suo arrivo alla Capanna delle Grandes Jorasses

to poi dopo, di Gervasutti e Ottoz, la cui risposta al nostro saluto non ci è pervenuta per la speciale conformazione della parete.

Il superamento del «diedro» richiedeva l'impiego di 5 chiodi: una dozzina erano rimasti in parete fin dal giorno prima, due mi erano sfuggiti di mano al momento di piantarli e così ho dato ordine di fare la «massima economia», nel senso che Tizzoni provvedesse a ricuperare tutta la preziosa ferraglia.

Usciti dal «diedro» siamo tornati leggermente sulla sinistra per una successione di placche a gradoni ricoperti da una crosta di vetrato. Una buona assicurazione con un chiodo da ghiaccio e poi su per un colatoio tra due massi caratteristici. La scalata è qui più agevole. Si sale per una quarantina di metri e poi fuori a destra lungo una cengia di 45 metri. Al termine della cengia occorre provvedere con una delicata manovra a pendolo: ci si abbassa di qualche metro, per poi percorrere una lunghezza di corda più in su, al di là dello spigolo, in pieno verso il canalone centrale.

La scalata, contrariamente a quanto si poteva giudicare dal basso, è qui relativamente facile. Si sale per 30 metri diritto, poi ci si sposta a sinistra, lungo una parete difficile e, quindi, per una successione di placche nerastre estremamente liscie, tocchiamo la cengia nevosa posta a metà circa della parete (quota 3600). Una spruzzatina ci capita fra capo e collo in questo punto, ma per oggi è poca cosa: il vero temporale sarà per domani. Siamo ormai sotto l'enorme torrione grigiastro che si vede dal basso. Giriamo a destra, una trentina di metri sotto il torrione, e in piena parete, di sbieco al colatoio centrale, stabiliamo il nostro secondo bivacco.

Il posto è limitato e bisogna adattarsi: due nel sacco-tenda su di un terrazzino, e sopra, a qualche metro, il terzo in un altro provvidenziale ripiano da bivacco.

Finalmente in vetta

L'agganciamento alla parete è anche qui di rigore. Durante tutta la notte assistiamo ad un magnifico spettacolo pirotecnico; i lampi e le scariche elettriche serpeggiano nel cielo verso la valle di Chamonix. Il temporale non arriva, però, ma noi ci sentiamo in perfetta tranquillità che possiamo far funzionare la nostra cucinetta per far fondere il ghiaccio e preparare un po' di tè. E' l'unico pasto della giornata e una buona porzione di lardo ci fornirà le calorie necessarie.

Sabato mattina ci rimettiamo in marcia prestissimo: i due unici orologi della cordata sono stati rotti al duro contatto delle roccie e

Riccardo Cassin

Riccardo Cassin, 29 anni, due medaglie d'oro al valore atletico (1 Nord della Cima Ovest di Lavaredo e 1 Nord della parete del Pizzo Badile) uno dei più grandi, se non il più completo, degli arrampicatori del mondo. E' capo officina in un laboratorio meccanico di Lecco. Fascista ardente, ci ha dichiarato che la vetta della Walker «è stata conquistata al grido di *Viva il Duce!*». Ed ha aggiunto di aver fatto mentalmente omaggio di questa vittoria, consenzienti i suoi compagni di scalata, alla memoria di un suo diletto congiunto, il centurione Pietro Battiston, volontario in Spagna, caduto alla presa di Santander, lasciando 4 figli.

le scariche di materiale proveniente dalla cresta.

Ci caliamo di qualche metro lungo la spenda destra della torre e poi riprendendo il diedro (20 metri estremamente difficili) ci arrampichiamo per lo spigolo fino alla vetta, raggiunta in un imperversare di bufera.

Tentiamo subito di scendere, ma è inutile: siamo arrestati da un crepaccio. Ci spostiamo verso la roccia della punta Whimper per ripetere la fine del temporale. Bisogna passare lassù ancora una notte. In piedi, con le mani che si intrecciano sulle spalle dei compagni, il sacco-tenda infilato al di sopra del corpo, i piedi che ne trattengono i lembi per impedire che l'uragano ce lo strappi di dosso, trascorriamo l'ultimo bivacco.

La notte è lunga, il freddo terribile; ma siamo felici, supremamente felici di aver conquistato all'Italia una grande vittoria.

Riccardo Cassin

(Fotografie eseguite dal nostro inviato GUIDO TONELLA).

Trionfali accoglienze a Lecco

Lecco, 8 agosto.

Gli audaci scalatori delle Grandes Jorasses: Cassin, Esposito e Tizzoni, sono giunti stasera alle 20 nella loro città accolti trionfalmente dalla popolazione.

Migliaia di persone, con a capo le autorità cittadine, hanno acclamato i tre alpinisti, i quali, issati sulle spalle dai camerati del manipolo rocciatori lecchesi, hanno percorso le vie della città in una colonna preceduta dal corpo musicale e dai gagliardetti delle associazioni sportive e da tutti i Dopolavoro aziendali.

In Municipio, il vice-Podestà Mira ha esaltato la titanica impresa ed ha offerto ai tre valorosi una medaglia d'oro a nome della città. Il Segretario del Fascio, Pensa, a sua volta, ha esaltato nella vittoria di questo manipolo le virtù della razza romana che va sempre oltre ogni meta. Il capo-cordata Cassin, due volte medaglia d'oro, ha ringraziato con commosse parole. Nell'occasione egli ha avuto parole molto cordiali per «La Stampa» che, più di ogni altro giornale, ha messo in rilievo questa superba vittoria dello sport fascista.

Per i campionati mondiali

Anche Bartali incluso in squadra?

Roma, 8 agosto.

Su richiesta della F. C. I. le iscrizioni ai campionati del mondo, si chiuderanno il 17 agosto. Dopo la prova di Bologna e di Codogno, il Commissario tecnico federale Costante Girardengo avrà un'altra settimana a disposizione per decidere sulla scelta dei corridori che dovranno rappresentare l'Italia nella massima competizione mondiale.

Il commissario tecnico convocherà per venerdì prossimo a Novi Ligure i migliori dilettanti, che probabilmente disputeranno una nuova selezione.

I professionisti, invece, parteciperanno domenica prossima alla Torino-Ceriale, prova valevole per il trofeo dell'Impero. Si torna a parlare anche di Bartali quale probabile candidato ai campionati del mondo. Alla F. C. I. regna il massimo riserbo a questo riguardo per non influire minimamente sulle decisioni che saranno prese dal Commissario Tecnico. Comunque questa voce esiste ed la riferiamo per debito di cronaca.

La terza tappa del Giro della Svizzera

Valetti vince a Bellinzona
Canavesi primo in classifica

L'Italia in testa alla classifica per Nazioni
Valetti al comando del Premio della montagna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bellinzona, 8 agosto.

Non conosco le ragioni per le quali il frate Bernardino, vissuto intorno al 400, fu elevato agli onori dell'altare, certo è che il Passo che da lui prende il nome, che mette in comunicazione la valle Mesolcina nel Cantone dei Grigioni con la valle del Ticino nell'omonimo Cantone e si alza fino a duemila e tanti metri per una salita ripida ed aspra, da domani sarà ben conosciuto dagli sportivi italiani, perchè appunto esso ha servito al raggiungimento di una clamorosa affermazione dei nostri corridori nel Giro della Svizzera.

Sicchè stasera, qui giunti dopo una tappa combattutissima e veloce, immaginate la nostra gioia: Valetti ha vinto, con distacco, e dopo avere signorilmente dominato sulla montagna (una vera montagna, mica i surrogati delle prime due tappe), e Canavesi, che stamattina era terzo in classifica, coraggioso e tenace, fa un balzo in avanti, e si porta nientemeno che al primo posto, con quasi mezzo minuto di vantaggio su Mersch.

Bravo, dunque, il modesto e timido corridore lombardo che sulle salite e sui duri percorsi, meglio ancora se sotto la pioggia, come oggi è avvenuto, si dimostra la sua classe!

Gl'italiani signori della montagna

Ben ve lo dicevo, telefonandovi stamane da Coira, le modeste vicende della seconda tappa, che quella d'oggi avrebbe apportato parecchi cambiamenti nella classifica... Pensate che non soltanto un italiano è maglia gialla, ma Cecchi è terzo e Valetti quarto, e Del Cancia sesto! Peccato che la letizia della giornata sia in parte offuscata dal ritiro di Camusso, causato da una brutta caduta; senza la quale, conoscendo le doti di scalatore e di discesista dei corridore di Cumiana, anche lui sarebbe avanzato in uno dei primi posti, completando così il netto e meritato predominio dei nostri colori.

E' proprio vero, che, una volta avviate le cose fuor dalle facili strade della pianura o della mezza montagna, e lanciati i corridori a superare le aspre difficoltà delle salite in una lotta che mette finalmente gli atleti in condizioni di graduare il loro schietto ed intimo valore, prevalentemente gli italiani si portano automaticamente in prima fila, ed in assoluta maggioranza dominano ai traguardi, sia in alta montagna che agli arrivi. Ieri era Bartali, oggi — sebbene in condizioni diverse, ma sempre in un confronto internazionale di indubbio significato — oggi sono addirittura quattro che tengono la bandiera, spartendosi gli onori ed i premi, e decisamente puntando ad una razza, che chiamò quanti bei franconi svizzeri farà entrare in Italia (oltre, s'intende, alla soddisfazione di quest'altra clamorosa vittoria). Il che significa — ve lo dico nell'eventualità che non fosse stato compreso prima — significa che la dimostrazione di superiorità data dai nostri è stata tale che difficilmente essi potranno venire soppiantati dai posti che occupano — a meno di una fortunata reazione di Mersch, oppure, tocchiamo ferro, d'una disgrazia.

Valetti primo sul S. Bernardino

Perchè come fattura, come impostazione, come svolgimento e come risultato, la tappa è risultata tipicamente italiana. Già ci si prestava il percorso: non lungo — appena 127 chilometri — ma con in mezzo una salita di 46 chilometri, i cui ultimi otto durissimi, e tutto il resto in discesa, prima ripida e poi dolce.

E' stato su questo terreno, ad essi finalmente favorevole, che i nostri hanno attaccato; e se non fosse stato per quella sanguisuga di Zimmerman, riuscita ad incastrarsi ed a mantenersi frammezzo ad essi, la suonata, come ho detto, sarebbe stata completa.

La «rumba», intanto, incominciò appena dato «il via» (funzione avvenuta nientemeno che alle tre del pomeriggio con il bel risultato di farci arrivare a Bellinzona con le prime ombre di una serata umida e piovosa). Due corridori scappano in partenza, ed erano Maestranzi e Nievergelt; dopo qualche chilometro altri due — Del Cancia e Zimmermann — corsero ad acchiapparli, e verso il 30° chilometro, dove la strada entra in una spaccatura della montagna che ha nome, per il suo orrido pittoresco, «via Mala» e prende a salire, il Nievergelt si stacca e gli altri tre rimasero al comando della corsa.

Non vi dico come picchiassero: pensate che i primi 36 km. furono percorsi in 62' e già la salita — sebbene lenta — era cominciata da un bel po'. Dietro a questi pattuglia, il gruppo si era allungato, ma non frazionato o spezzettato del tutto; infatti, Valetti seguiva ad un minuto e 15 secondi; poi a cento metri veniva Canavesi, un poco più in ritardo c'erano Mersch, Martin Cecchi e tanti altri, mentre Camusso, caduto in una breve e stretta discesa per scansare un bambino, era rotolato giù da una scarpata, procurandosi in siffatto modo da doversi ritirare. Fu in quella fase, cioè nella reazione di Valetti per sfuggire alla compagnia e portarsi all'avanguardia, che dovette trovare la prima fase decisiva della corsa, perchè la seconda addirittura risolutiva, si verificò sul Passo di San Bernardino, quando Valetti staccò prima Maestranzi, poi Del Cancia, infine Zimmermann, ed al culmine arrivando primo, con ciò fortificando-

Canavesi
1° in classifica generale

L'ordine di arrivo:

1. **VALETTI** (Italia) che copre i 127 chilometri della tappa Coira-Bellinzona in ore 3.43'17" alla media di chilometri 33.154; 2. Zimmermann (Svizzera) in 3.44'36"; 3. **Del Cancia** (Italia) in 3.44'15"; 4. **Cecchi** (Italia id.; 5. **Canavesi** (Italia) id.; 6. Hendricks (Belgio) 3.48'08"; 7. Maestranzi (Svizzera) id.; 8. Becuna (Svizzera) 3.50'25"; 9. Hintmann (Svizzera) id.; 10. Buchwalder K. (Svizzera) 3.50'46"; 11. **Romanelli** (Italia) id.; 12. Stormr 3.52' e 35"; 13. Neuens id.; 14. Demont id.; 15. Hartmann id.; 16. Mersch id.; 17. Buchwalder W. 3.53'24"; 18. Perretta id.; 19. Soldati id.; 20. Weber id.; 21. Amberg id.; 22. Nievergelt 3.57'16"; 23. Wolfenberg id.; 24. a pari merito: Egli, Martin, Spoerleringer, Lombrichin, Vicquery, Lopke, 30. Gallina in 4.3'.

Ritirati Deltour e Camusso.

La classifica generale

1. **CANAVESI** (Italia) in 17.38'39"; 2. Mersch (Lussemburgo) 17.39'4" (distacco 36"); 3. **Cecchi** (Italia) 17.42' e 39" (d. 4'10"); 4. **Valetti** (Italia) 17.42' e 54" (d. 5'25"); 5. Buchwalder W. (Svizzera) 17.46'48" (d. 9'17"); 6. **Del Cancia** (Italia) 17.47'54" (d. 9'23"); 7. Hendricks (Belgio) 17.50'24" (d. 11' e 49"); 8. Perret (Svizzera) in 17.53'28" (d. 14'26"); 9. Demondt (Belgio) 17.53' e 55" (d. 14'54"); 10. **Romanelli** (Italia) 17.55'58" (d. 15'29"); 11. Wolfsberger (Svizzera) 17.54'36"; 12. Weckerling (Germania) 17.54'42"; 13. Amberg (Svizzera) 17.54'44"; 14. Nievergelt (Svizzera) 17.55'1"; 15. Egli (Svizzera) 17.55'6"; 16. Hartmann (Svizzera) 17.55'52"; 17. Zimmermann (Svizzera) 17.57'53"; 18. Buchwalder K. (Svizzera) 17.57'58"; 19. Lambrichts (Olanda) 17.58'36"; 20. Storme (Belgio) 17.59'3".

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

1. **VALETTI**, punti 36; 2. a pari merito **Del Cancia** e Zimmermann, p. 16; 4. **Canavesi**, p. 15; 5. a pari merito Egli e Mersch, p. 10; 7. Martin, p. 9; 8. Maestranzi, p. 8; 9. Hartmann, p. 7; 10. Vlasmyna, p. 5.

CLASSIFICA PER NAZIONI

1. **Italia** (Canavesi, Cecchi, Valetti) in 53.3'2"; 2. Svizzera (Buchwalder, Perret e Wolfsbergen) 53.34'52" (d. 29'50"; 3. Belgio (Hendricks, Demondt, Storme) 53.43'16"; 4. Lussemburgo (Mersch, Neuens, Dalbert 54.5'16"; 5. Germania; 6. Francia.

La posizione degli italiani dopo la terza tappa

1. Canavesi	17.38'39"	
3. Cecchi	17.42'39"	d. 4'10"
4. Valetti	17.43'54"	d. 5'25"
6. Del Cancia	17.47'54"	d. 9'25"
10. Romanelli	17.55'58"	d. 15'29"

percorsi in 62' e già la salita — sebbene lenta — era cominciata da un bel po'. Dietro a questi pattuglia, il gruppo si era allungato, ma non frazionato o spezzettato del tutto; infatti, Valetti seguiva ad un minuto e 15 secondi; poi a cento metri veniva Canavesi, un poco più in ritardo c'erano Mersch, Martin Cecchi e tanti altri, mentre Camusso, caduto in una breve e stretta discesa per scansare un bambino, era rotolato giù da una scarpata, procurandosi in siffatto modo da doversi ritirare. Fu in quella fase, cioè nella reazione di Valetti per sfuggire alla compagnia e portarsi all'avanguardia, che dovette trovare la prima fase decisiva della corsa, perchè la seconda addirittura risolutiva, si verificò sul Passo di San Bernardino, quando Valetti staccò prima Maestranzi, poi Del Cancia, infine Zimmermann, ed al culmine arrivando primo, con ciò fortificando-si anzi nella sua posizione di capolista del Premio della Montagna.

Sono state quasi tre ore di intenso piacere sportivo. Già prima d'arrivare alle quattro cantonate di Spluga (km. 53), dove si diparte la strada per Chiavenna e l'Italia, il giovane ticinese Maestranzi, non ce l'aveva fatta più a rimanere all'avanguardia ed aveva lasciato i tre proseguire sulla testata della valle sotto la pioggia dirotta e ghiacciata. Ed è ad un poco, la strada si drizza maggiormente; il fondo non è più asfaltato, ma sabbioso, ed in qualche tratto inghiaiato: insomma, proprio ciò che ci vuole per i nostri. Ma è sorprendente la resistenza che Zimmermann oppone a Valetti; se al terzo chilometro della salita è Del Cancia che ne rimane vittima, il vincitore del Giro d'Italia deve insistere più di una volta avanti di scollarsi lo svizzero dalla propria ruota, finchè, mezzi dieci metri di vuoto fra sè e Zimmermann, Valetti rimane solo e da solo prosegue per i rimanenti tre chilometri verso il culmine.

Qui, i passaggi avvennero in questo ordine: 1. Valetti alle 17 e 47'; a 35" Zimmermann; a 2'55" Maestranzi; a 3' Del Cancia; a 3'25" Mersch, che precede, in fila, Canavesi, Hendricks, Cecchi, Deltour, Demondt e Besana. Notate il distacco fra i primi due e gli altri: segno la superiorità in salita.

Una volta finita questa, la corsa era tutt'altro che risolta. Si trattava di difendere od aumentare entro i rimanenti cinquanta chilometri i vantaggi conseguiti. Quindi: fuga di Valetti e relativo inseguimento di Zimmerman; inseguimento della «maglia gialla», che sul culmine, era arrivata contemporaneamente a Canavesi, cioè all'avversario che più la minacciava in classifica.

Weckerling in chissà quale caserma si era rifugiato, e Deltour, in discesa, doveva urlare in una automobile e ridursi in pietose condizioni, si dà dovere abbandonare. Su queste due trame si è intessuto l'episodio finale, e ne è venuta fuori una chiusura di tappa davvero interessante.

Cinquanta chilometri di discesa

L'incontro a inseguimento Valetti-Zimmermann è durato per tutti e cinquanta gli ultimi chilometri, e si è chiuso con la vittoria dell'italiano, sebbene lo svizzero fosse, nei suoi confronti, nettamente avvantaggiato. Magnifico, davvero, è stato il comportamento di Valetti, che ha mantenuto intatto il distacco di 400 metri. Davvero credo sia la prima volta nella sua carriera che egli tiene così a lungo una fuga, e tutto da solo. Ciò è anche la prova di una efficienza di forma della quale si deve tenere conto per la tappa di domani che, lunga 108 chilometri, porta a valicare ben due colli: il San Gottardo a 2112 metri e la Furka a 2436. Chissà quali netti distacchi si accuseranno all'arrivo a Sierre.

L'altra faccia dell'episodio finale è rappresentata dal duello Mersch-Canavesi per la maglia gialla. Che il lussemburghese non sia un buon discesista lo si sapeva, ed infatti perse subito terreno in confronto dei due italiani; ma la rottura di un freno venne presto ad aggravare la sua posizione. Distaccato da Canavesi e Cecchi, che poi agguantarono Del Cancia con lui mantenendosi fino al traguardo, Mersch perdette due altri posti, ed a Bellinzona è arrivato sedicesimo. I tre italiani, come ho detto, proseguirono da soli, e certamente sarebbero arrivati anche alle spalle di Zimmermann se, proprio agli ultimi chilometri, la ostinata chiusura di un passaggio a livello senza transito di treni non li avesse trattenuti per più di un minuto. All'arrivo essi fucevano la volata; Del Cancia la vinse: sua consolazione per il ritardo subito in salita, allorchè era in coda buona posizione.

Vittorio Varale

Il golf al Sestriere

Il Trofeo Edoardo Agnelli a Corti del C. G. Torino

Sestriere, 8 agosto.

Si è disputato oggi il Trofeo Edoardo Agnelli, di golf, campionato internazionale dilettanti del Sestriere, 36 buche ai colpi alla pari.

La coppa offerta dal conte Giancarlo Camerana è stata vinta da Luigi Corti del Circolo Golf di Torino con punti 149; 2. Max Maroni del Circolo Golf Milano con punti 166; 3. Galeazzo Vigano del Circolo Golf Firenze con punti 168.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione di un cippo in memoria di Natale Bianchi

Ieri sera, al largo che porta il nome di Natale Bianchi è stato inaugurato, con rito solenne, il cippo alla memoria del glorioso Caduto. La cerimonia, improntata a schietto stile fascista, ha avuto luogo alle ore 21, con l'intervento di molte autorità cittadine e con l'affluenza di innumerevole folla. Un quarto d'ora prima che il rito suggestivo avesse luogo tutta la popolazione del rione si era riversata attorno al quadrato composto dalle formazioni della G.I.L. e dalle rappresentanze dei Gruppi rionali con gagliardetti che si erano disposti ai tre lati del cippo marmoreo, semplice ed austere che reca in rilievo il nome del Caduto fascista. Nell'interno del quadrato prestava servizio d'onore un plotone armato della 1a Legione Sabauda.

Rappresentava il Federale, che trovasi in questi giorni a Roma, il vice Federale Gisi; erano presenti il vice Podestà Ferretti di Castelferretto, il dott. Meda, Segretario federale amministrativo, il col. Russi, vice Segretario del Fascio di Torino, la signora Giordano, per i Fasci femminili. Assistevano alla cerimonia il figlio del Martire e il nipote. Il labaro della Federazione accompagnato da una scorta d'onore era accanto al cippo marmoreo, e vicino a questo era il labaro della Sezione torinese dell'Associazione dei Caduti, Mutilati e Feriti della Rivoluzione; tutt'attorno i gagliardetti di Gruppi rionali cittadini.

Il rito ha avuto inizio alle ore precise, in una suggestiva e suggestiva atmosfera di commozione. Dopo l'inno della Rivoluzione, il teologo Caravini, curato della Parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù è avanzato verso il cippo marmoreo elevato a ricordo di Natale Bianchi e lo ha benedetto. E' seguitato l'attenti: il vice Federale Gisi ha scandito il nome del Martire immolatosi per la Causa fascista. La folla ha risposto con il rituale e austero: «Presente». Due militi hanno deposto ai piedi del monumento una corona inviata dal Segretario del Partito e adorna di nastro dai colori di Roma.

Ultimata la suggestiva e commovente cerimonia, mentre le formazioni del Partito e della G.I.L. si avviavano alle rispettive sedi, ai canti degli inni fascisti. Lungamente ha sostato la folla commossa e riverente dinanzi al cippo che ricorda il sacrificio purissimo del glorioso Caduto fascista.

Torinese reduce dall'A. O. I. decorato della Croce di guerra

E' stata decorata della Croce di Guerra per atti di valore compiuti in A. O. con la motivazione «Per i fatti d'arme di Dagnerei» il caporale ganiere Luigi Spina, abitante in via Calvo 1, della classe del 1913. Lo Spina, che era addetto a una stazione fotoelettrica, ricevette anche un ambito encomio così concepito: «Gregario di una stazione fotoelettrica in servizio presso l'avanzata della Somalia, durante tutto il periodo delle azioni belliche ha svolto con ammirabile attività distinguendosi, sia per capacità tecnica che per elevato senso di dovere e di spirito di sacrificio».

Il comm. Rimondini promosso Ispettore e chiamato al Ministero

Il R. Provveditore agli Studi, cavaliere comm. dott. Felice Rimondini, è stato promosso ispettore e per la nuova alta carica chiamato al Ministero dell'Educazione Nazionale. Nei quattro anni che egli è rimasto tra noi ha svolto un'opera preziosissima. A potenziare l'importante e delicato settore della scuola, ad imprimerle sempre più un'impronta schiettamente fascista egli ha speso la sua feconda, infaticata operosità. Egli ha saputo ottenere una perfetta fusione di spirito fra gli insegnanti per dare alle scuole tecniche d'ogni classe sempre maggior impulso.

Fedele interprete delle direttive del Governo, si quale ultimamente ebbe a prospettare la necessità di migliorare le condizioni delle scuole di alta montagna, egli diede tutta la sua preziosa collaborazione ad attuare la deliberazione del Ministro con la quale 29 scuole di confine saranno con l'anno prossimo trasformate in rurali. Il comm. Rimondini ha dato anche la sua preziosa attività all'Istituto di cultura fascista nel quale copriva la carica di ispettore. L'ambita promozione viene a premiare non solamente la sua opera attuale ma tutto un passato di fattivo ed efficace lavoro.

Egli lascia a Torino fra le schiere degli insegnanti, dei funzionari e di quanti ebbero la possibilità di conoscere le sue alti doti di cuore e di mente un vivo ed indimenticabile ricordo.

Il compianto per la morte dell'ing. Tommaso Folia

Improvvisamente, a Castellamonte dove si trovava a villeggiare da pochi giorni, è morto il dott. ing. Tommaso Folia, personalità assai nota nella nostra città, nel campo industriale e in quello edile. L'ing. Folia, non ancora sessantenne, fu per parecchio tempo, presidente dell'Unione fascista industriale, carica che esplicò con abilità e competenza. Nelle costruzioni edili era conosciuto anche fuori del Piemonte e si era dedicato pure a lavori idroelettrici di notevole mole. Era stato promotore e fondatore del Collegio dei costruttori edili. Attualmente, oltre a dirigere le sue aziende, era membro della Commissione d'appello delle imposte dirette e indirette sugli affari, membro della provincia di Torino, consigliere amministrativo del R. Istituto tecnico-industriale «Plorino Delpiano» consigliere di direzione dell'Istituto professionale edile.

Alla famiglia il Federale, facendosi interprete del cordoglio delle camicie nere torinesi, ha inviato un telegramma di condoglianze. I funerali avranno luogo questa mattina a Castellamonte dove la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

L'improvvisa scomparsa dell'ing. Folia ha destato un vasto rimpianto negli ambienti industriali e commerciali di Torino. Alla famiglia dell'estinto, «La Stampa» esprime le sue più sentite condoglianze.

Geniale costruzione di un operaio

Un apparecchio in miniatura che batte tutti i primati

La prova di questo apparecchio è stata fatta ieri sul campo dell'Aeronautica d'Italia. Si tratta non di un grande apparecchio ma di un modello presentato per le eliminatorie dei partecipanti al Concorso Nazionale che si svolgerà a Roma il 2 settembre prossimo. Il costruttore Giuseppe Barbesio, capotecnico alla Fiat, benchè sia stato classificato primo ed abbia il suo velivolo battuto il primato mondiale di durata, detenuto per gli aeromodelli dalla Francia con un volo di 14 minuti, non è affatto soddisfatto dell'esperimento, poichè egli ha perduto il suo piccolo apparecchio e senza di esso non potrà partecipare al concorso di Roma.

Egli ci ha narrato la sua disavventura. Il modello, alle 11,5 si è staccato da terra, alla presenza degli ingegneri Rolandi e Valli e del capo pilota Cua, e la elica, mossa da matasse plastiche di una cinquantina di metri, lo ha portato in quota. Ma il piccolo velivolo a fusoliera (misura un metro e sessanta di apertura d'ali per un metro di lunghezza) ha incontrato una corrente ascensionale che gli ha fatto raggiungere sei-settecento metri d'altezza, poi un'altra corrente che lo ha spinto verso Rivoli. Dopo un attimo di esitazione è cominciato l'inseguimento in auto, inseguimento che è durato esattamente un'ora e 8 minuti. Ma a questo punto il piccolo apparecchio, che si trovava nel cielo di Villarbasse, è entrato in un banco di nubi ed è definitivamente scomparso.

Per quanto ancora avrà continuato a volare e dove sarà andato ad atterrare? Il Giuseppe Barbesio sarebbe felicissimo di saperlo e sarebbe riconoscentissimo se chi lo ha raccolto volesse essere così gentile di renderglielo. I modelli in gara erano una trentina e proprio il suo che si è dimostrato il migliore del tipo a fusoliera, è scomparso.

Treni popolari di Ferragosto Vendita dei biglietti

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Come già annunciato, la vendita dei biglietti delle gite popolari che verranno effettuate in occasione del Ferragosto, sarà iniziata in due tempi: alle ore 6 ant. di martedì 9 corr. quella per le gite di otto giorni e di due giorni ed alle ore 6 ant. di mercoledì 10 corrente quelle per le gite di un solo giorno. Si avverte che, in vista dello numerosissime richieste che continuano a pervenire per i treni di Bari e di Messina, è già allo studio l'eventuale effettuazione di un secondo treno per le suddette località.

I prezzi massimi

La Commissione tecnica corporativa ha fissato i seguenti prezzi massimi per uova, pollame, conigli ecc. a partire dal 9 e fino al 16 agosto:

Uova fresche nazionali di prima a massimo per qualsiasi qualità di uova, provenienza o denominazione diversa, escluse quelle degli allevatori riconosciute e vendute in stradale aggiunte e bollate la dozzina L. 6; polli novelli (spennati, senza vuoto) al Kg. L. 11,50; galline (spennate, senza vuoto) L. 10,60; conigli (spellati) L. 8,40.

Voci della città

PISTE DA CIRCO EQUESTRE. — Le pedane rialzate, in legno, di piazza Solferino e di piazza Statuto, sono state sperimentate per costringere gli autoveicoli ad una girocana ritenuta necessaria ad una sicura visibilità. Ma ora che l'esperimento è fatto, se lo scopo è raggiunto, perchè non costruirvi queste pedane in pietra per togliere alle piazze quell'aspetto di pista da circo equestre che hanno attualmente?

CARTELLI E DICITURE. — Riceviamo una cortese lettera in risposta alla nostra «voce» sulla opportunità d'una dicitura più italiana da sostituire all'erroneo «ad esportarsi». L'idea del referendum è buona. Lo bandiremo nella stagione propizia.

La radiocronaca della liberazione di Gorizia

Con una trasmissione radio ieri sera è stato solennemente ricordato il ventiduesimo annuale della liberazione di Gorizia. Il pubblico torinese ha ascoltato con intensa commozione lo svolgersi del rito e nelle parole dell'eroico poeta caduto Locchi ha rivissuto l'ansia e la gioia di quei giorni, ha ricordato i Morti, eroici tutti, per la gloriosa conquista, ha vibrato e palpitato all'unisono con i camerati che a Gorizia hanno avuto la fortuna di esser ad un tempo spettatori ed attori della cerimonia. Il rombante fragore delle scariche di mitragliatrici ha fatto eco alla voce degli uomini che con il rito fascista ricordavano i Caduti per la liberazione di Gorizia; per la Rivoluzione, per la conquista dell'Impero e per la guerra antibolscevica in Spagna. E quando il radiocronista ha detto delle bandiere che si inchinavano sulle acque dell'Isonzo fino a lambirle; e quando si è sentito scheggiare il saluto al Re ed al Duce ciascuno, che alla radio ascoltava, ha mentalmente unito la sua voce al possente tuono di quella della folla goriziana ed ha con fiera commozione ricordato ed onorato i Caduti, i primi artefici della Vittoria.

Il Corso naz. per la preparazione delle dirigenti femminili

La Ispettrice federale della G. I. L., fascista Ignazia Cavalli, comunica che dal giorno 15 agosto al giorno 10 settembre avrà luogo a Roma presso il Collegio Littorio, il primo corso nazionale per la preparazione delle dirigenti femminili con funzione esecutiva (capo-centuria) la cui nomina sarà di esclusiva spettanza del Comando Generale. Sono ammesse al corso: a) Le giovani fasciste che hanno frequentato con esito favorevole il corso nazionale per graduate ad Orvieto; b) le giovani fasciste che rivestono il grado di capo-manipolo; c) le giovani fasciste che entro il 14 agosto avranno ultimato i corsi federali per il conseguimento di tale grado; d) le giovani fasciste che pur non possedendo i requisiti richiesti, abbiano particolari meriti che le rendano idonee ad assolvere il compito di dirigenti. Le aspiranti al corso dovranno essere in possesso almeno della licenza di una scuola media inferiore. Le partecipanti dovranno trovarsi a Roma il giorno 15 agosto. Le iscrizioni si ricevono alla sede della G.I.L. (Piazza Bernini 2) sino a domani. Quota di partecipazione L. 100. Divisa sahariana bianca.

Visita al campo dei militi del Gruppo Battaglioni Camicie Nere

Abbiamo trascorso una giornata con i militi della prima Legione Sabauda che stanno compiendo un periodo di esercitazioni al campo che è sorto sulle sponde del lago di Gran Croce nella regione del Moncenisio. Si tratta di reparti dipendenti dal Comando del primo Gruppo Battaglioni Camicie Nere che ha organizzato e disposto altre due campi in diverse località: uno nella alta val di Lanzo ed un altro nella regione del Monte Bianco.

Questi campi non costituiscono delle novità poichè si svolgono ogni anno e queste esercitazioni rientrano nel quadro delle normali attività dei Battaglioni delle Camicie Nere. Ma appunto perchè si svolgono ogni anno questi campi hanno un loro particolare significato e valore: che in definitiva si può riassumere in una sola frase: questi militi sono veramente preparatissimi, son degli uomini che, come oggi per delle esercitazioni così domani per qualsiasi eventualità, possono lasciare il loro lavoro ed esser subito dei soldati pronti nel fisico e nello spirito ad ogni prova.

Il campo è sorto in un largo semicerchio lungo la sponda di questo piccolo lago; le tende Bucciantini sono disposte sulle pendici dei prati circostanti sfruttando le possibilità del terreno. Nel mezzo si eleva altissimo il pennone della bandiera ed ogni giorno all'alba ed al tramonto si questo breve spiazzo si adunano i militi per salutare il vessillo che reca i fiammeggianti tre colori della nostra amata bandiera. Non tutti i militi ieri erano al campo; molti plotoni erano stati distaccati a compiere le esercitazioni a fuoco. Il crepitio della fucileria ce ne indicava la presenza lassù alto sui valichi dalla parte della «Comba Borgna».

Il comandante del campo, seniore Siliano, gentilmente ci accompagna a visitare i vari servizi e ci parla fieramente di questi suoi militi che hanno tutte le migliori virtù guerriere dei legionari. In giornata il campo è stato visitato dal console generale Romegialli comandante del Gruppo Battaglioni Camicie Nere, che era accompagnato dal seniore Fabbri. Il generale Romegialli si è trattenuto a lungo nel campo che ha minutamente visitato interessandosi della vita delle Camicie Nere, del funzionamento dei vari servizi, preoccupandosi che i militi avessero tutto ciò che serva a rendere più confortevoli le ore del riposo dopo le dure e sane fatiche delle esercitazioni. Tra i militi il generale Romegialli ritrovava dei combattenti della conquista dell'Impero; sul petto di questi forti legionari, oltre settanta, si notavano i segni del valore ed i nastrini delle campagne. Così questi forti militi, come le Camicie Nere della zona che è comandata dal valoroso vigiliare camerata console generale Brandimarte, si esercitano nelle armi per esser sempre pronti a tutte le prove e, sotto la guida del Re, agli ordini del Duce, a marciare verso le nuove vittorie che attendono l'Italia Imperiale sul suo luminoso cammino.

Al. Vi.

La ballerina e il calzolaio alle prese con un paio di scarpe

Un mal riuscito paio di scarpe — non volute pagare appunto perchè troppo strette — ha causato ad Anna Maria Verbicaro, diciannovenne, ballerina in un ritrovo notturno della nostra città, un mare di guai.

— Piantato che darà le 150 lire che mi domandi — importune dalle insistenze rispondeva la ballerina al calzolaio, certo Pasquale Didonno — il cuoio tante cose d'olio di ricino....

Stanco, stufo ed arcistufo di non ottenere quanto dovutogli, il Didonno citò avanti il Conciliatore la minuta debitrice chiedendo fosse condannata a pagargli le 150 lire, gli interessi e le spese.

Alla prima udienza la Verbicaro non compariva per cui il cancelliere diresse rinnovare l'atto di citazione; alla seconda udienza la ballerina si presentava zoppicando e quasi non reggendosi in piedi. Al Conciliatore che la interpellava intorno alle ragioni del mancato pagamento rispondeva infuriata, e fuori di sè dicendo che quel maledetto calzolaio le aveva rovinato i piedi, perchè le scarpe erano troppo strette e troppo piccole; che a causa di ciò da oltre un mese era impossibilitata ad esercitare la sua professione.

— Come, domandò il Conciliatore che ignorava il mestiere della Verbicaro, voi lavorate con i piedi?

Una scoppio d'ilarità si diffuse nell'aula.

— Sono ballerina, Eccellenza!

— Ah! scusate, non lo sapevo.

Il pubblico che sollazzevole affolla l'aula della Conciliazione, non seppe frenare un nuovo scoppio di ilarità indispettita la ballerina, tutto ad un tratto, si rigirava una delle discusse scarpette e avvicinatasi al suo contraddittore gli urlava:

— Vai a zappare, brutto muso, perchè le scarpe non le sai fare; se non ci fosse la legge il «frichetto» queste scarpe in faccia. E accompagnava le parole con un gesto sconcio all'indirizzo del Didonno.

Denunciata per ingiurie il Pretore la condannò a 100 lire di multa.

Ritornando ingiustamente colpita la Verbicaro proponeva appello chiedendo venisse ordinata una perizia per stabilire se la scarpetta fornitele dal Didonno potevano o meno esercitarsi dalla sua estremità.

Il Tribunale, valutando ogni aspetto della singolare controversia, ha mandato assolta la ballerina la quale non ha perduto un solo giorno a preparare — essa, questa volta — domande di danni contro il calzolaio perverso, con le sue scarpe, rovinato i piedi e impedita di danzare.

Ristorante S. Giorgio al VALENTINO

Non dimenticate questo luogo fresco e signorile, preferito anche per la sua famosa cucina.

In questi giorni si è iniziata la spillatura della insuperabile

BIRRA BOSIO e CARATSCH

La birra degli intenditori

da BIANCHI

COPPE SPORTIVE

Articoli per lotteria

libri per lotteria, vastissimo assortimento di regali, anche a prezzi minimi. Originalità.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Parino: corso Vittorio Eman. 55 *(Portici vicino al Monumento)*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Cons. Operetta Brasa): Ore 21,15: «Dall'ago al milione» di L. Dall'Argine.
GIARDINO DANZE MODA 31-3 Trall.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danza. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 a 21: Danza

MAFFEI: ore 17 e ore 22

«Metropoli che passione» Fantasia in 12 quadri in Luper.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La montagna incantata.
AMBROSIO: «Il segreto del giurato».
CORSO: «L'espresso aerofinanziario».
BALBO 2 films: «Ultime notizie» con Spencer Tracy, Virginia Bruce, «Gli uomini che mascalzoni». Da Sica. 1,50
IDEAL: «L'ultima medella», C. Hora. Sulla scena Compagnia Piero Pieri.
NAZIONALE: Caffè Metropole. D. 1,05
MAFFEI: «La sinfonia (Dagover) e Riv.
MASSIMO 2 films: «Il mio agente eri tu» J. Harlow «Sonambo». Dop. 1,05
COLOSSEO: Tradimento (J. Muir). L. 1.
ITALIA: «Giustizia». Bellamy. L. 1,05.
TORINESE: «Non ho nessuno». L. 1,05.
FREJUS ESTIVO: «L'uomo di bronzo». Sulla scena «Carosello d'Arte».
SAVOIA: Rose Marie, Donald. D. 1,05.
FORTINO: «Mucca-Selvaggi» a Var.
MICHELOTTI E.: «Amato vagabondo».
PORTA NUOVA: «L'ora che uccide».

NAZIONALE: Caffè Metropole

con

Loretta Young-Tyrone Power-Manjou

Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

Un nuovo ceppo-freno per automobili che non ha avuto successo

Una richiesta di 13 milioni di danni ed una Società in liquidazione — Il comm. Bordoni querelato per diffamazione da un arbitro amichevole compositore

La vicenda che ci accingiamo a narrare e che è culminata con una richiesta di quasi tredici milioni di danni per inadempienza contrattuale, ha avuto inizio nei primi di settembre del 1932, epoca in cui per la Società anonima Bordoni (Sab), rappresentata dal comm. ing. Pompeo Bordoni, con sede in corso Vinzaglio 26 e il sig. Enzo Carano intervenne un contratto per l'esclusività e la vendita per il periodo di sei anni, di una speciale e brevettata ganascia per freno di automobile. Nel contratto era, fra l'altro, stabilita la quantità minima delle ganasce che il Carano avrebbe dovuto vendere, mentre la ditta s'impegnava di effettuare la pubblicità e il lancio dell'articolo brevettato, da applicarsi su uno speciale ceppo. Nel contempo, la Sab concedeva il diritto della fabbricazione di detto ceppo alla S. A. Rigenerazioni Fondita Metalli. Quando ogni condizioni sembrava definita per il miglior successo del nuovo brevetto, cominciarono i guai. La S. A. Rigenerazione Fondita Metalli si rese inadempiente non consegnando il quantitativo di ceppi necessari per il lancio sul mercato della nuova ganascia, ponendo perciò il Carano nelle condizioni di non poter adempiere alle clausole del contratto stipulato con la Sab. Il Carano e il comm. Bordoni, si rivolsero allora al Tribunale chiedendo che la S. A. Rigenerazione Fondita Metalli fosse condannata a pagare i danni; ma mentre l'avv. Appiano, nominato, arbitro, studiava con le parti la forma più conciliativa per la soluzione della vertenza, il Carano addiveniva ad una transazione con la ditta in questione e, invocando una clausola compromissoria nella scrittura col comm. Bordoni, il settembre dello scorso anno citava quest'ultimo come diretto responsabile della mancata esecuzione del contratto, per il risarcimento dei danni e delle spese. Il Carano lamentava che ogni sua attività era stata frustrata perchè egli non aveva potuto vendere neppure una ganascia inquantochè la Sab non aveva lanciato il ceppo-freno a cui la ganascia doveva essere applicata. Il presidente del Tribunale nominò allora un arbitro amichevole nella persona dell'avv. Galliano Biancato; arbitro che venne accettato da entrambi le parti. All'arbitro il Carano chiedeva la risoluzione del contratto per fatto e colpa della Sab e la condanna di questa a risarcirgli i danni da lui valutati a 13 milioni e 871.088 lire e novantanove centesimi, più gli interessi a decorrere dal 15 settembre 1937 e una provvisionale, in caso di sentenza interlocutoria, di due milioni di lire.

A sua volta, la S. A. Bordoni chiedeva la risoluzione del contratto per fatto e colpa del Carano e la condanna di questi ai danni per inadempienza contrattuale e al pagamento di quanto (somme modeste) gli doveva il Carano. L'arbitro tentò inutilmente e a più riprese di conciliare le parti. Riuscito vano ogni tentativo, depositò presso la Pretura il proprio lodo (composto di oltre 113 pagine) nel quale, esaminate minutamente le tesi delle parti, decideva la controversia condannando la S. A. Bordoni al pagamento al Carano di 980.000 lire a titolo di danni con interessi dal 15 novembre 1937, e le spese divise per due terzi a carico della Sab e per un terzo a carico del Carano. Nella stessa misura erano divise le competenze dell'arbitro stabilite dal Presidente del Tribunale.

Il comm. Bordoni, si ritenne ritenuto che il lodo fosse stato emesso violando la legge, poteva impugnare la decisione dell'arbitro dinanzi all'autorità giudiziaria. Egli invece ritenne più opportuno farne oggetto di esame nella riunione presentata all'assemblea dei soci della Sab esprimendosi, nei riguardi dell'avv. Biancato, in termini tali che provocarono una fiera protesta da parte del professionista scelto dal Presidente del Tribunale a dirimere una così intricata vertenza.

Contro il comm. Bordoni, l'avv. Biancato ha sporto querela per diffamazione aggravata. Pertanto, dopo il lodo, la Sab è stata posta in liquidazione.

L'infortunio di un ciclista. — L'autocarro del francese Luigi Ponrét urtava in via Galliari il ciclista Cesare Poliotto fu Giovanni, che ha avuto una costola rotta. Guarirà in 15 giorni.

Bollettino demografico

3 Agosto 1938-XVI

Nati	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

3 Agosto 1938-XVI

Nascite — Michela di Sebastiano, a. 7, di Torino, cestaio — Mancinelli Elvira m. Montanari, a. 25, di Chieravalle, casalinga — Franzini Pasqualina m. Macorin, a. 32, di Torino, magazziniere — Novarese Angelo fu Giovanni, a. 37, di Torino, magazziniere — Bruna Luigi Paolo Onofrio, a. 70, di Gabiano, sacerdote — Rolando Augusto fu Francesco, a. 74, di Torino, pianista — Gallarito Maria m. Carosso, a. 48, di Torino, casalinga — Ezersa Antonio fu Valentino, a. 57, di Ribordone, operaio — Galandi Pierino di Augusto, a. 17, di Torino, studente — Guidi Anna m. Rota, a. 38, di Bernezzo, casalinga — Foglizzo Maria v. Ternavasio, a. 66, di Trofarello, casalinga — Casti Giuseppe fu Teodoro, a. 72, di Castellazzo Bormida, invalido — Renco Mario fu Antonio, a. 49, di Trofarello, commesso — Battaglino Lucia m. Riva, a. 50, di Torino, custode — Albano Giuseppe di Michele, a. 39, di Carignano, spazzino — Orla Dario fu Domenico, a. 32, di Grugliasco, manovale — Ferraris Maria v. Bocchiotti, a. 67, di Caravino, casalinga — Carugnato Maria suor Cristiana, a. 40, di Crigna, suora — Erriquez Domenico di Martino, m. 11, di Torino — Cota Teresa m. Perrone, a. 71, di Valenza Po, casalinga, via Lanfranchi 23 — Cuidazio Giuseppina fu Giovanni, a. 92, di Caluso, casalinga, piazza Giulio 13 — Bisiolli Vittoria v. Buganza, a. 64, di Torino, casalinga, via Biscaretti 19 — Ricca Domenica v. Alberti, a. 84, di Pinerolo, pensionata, via Pinerolo 39 — Ciapponaio Andrea fu Alessandro, a. 66, di Moncalieri, floricultore, strada delle Campagne 720 — Strabella Piero di Domenico, m. 2, di Torino, via Dubbio di fronte al N. 74 — Mezzo Tellerino fu Pietro, a. 68, di Cocconato, pensionato, corso Regina Margherita 3.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

SEGNALAZIONI ESTIVE

SPREMIPOMODORI

setacci, passaverdura, tritatutto, barattoli per conserve, torchietti per uva, gelatiere, coprivivande; servizi per gelati, per birra, ecc.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TUTTAVIA SONO ENTRAMBI D'ACCORDO CHE PER RADERSI BENE OCCORRE UN PRODOTTO ALL'OLIO D'OLIVA

I seguaci dei prodotti per radere Palmolive son divisi in due campi avversari; chi preferisce l'economica spesa del Bastoncino Verde, chi la conveniente durata della Crema da Barba! Tutti sono concordi nell'affermare ineguagliabile la loro schiuma. Questi prodotti, fabbricati con olio d'oliva, presentano infatti l'insuperabile qualità di sviluppare una schiuma abbondante, soffice e cremosa che si conserva a lungo, ammorbidisce anche la barba più dura e permette una facile, indolore e veloce rasatura. Se non conoscete ancora i prodotti da radere Palmolive, non tardate! Unitevi ai milioni di persone felici che si radono giornalmente in tutto il mondo! Oggi stesso fate anche voi la vostra scelta!

LIRE 5 — Crema da Barba PALMOLIVE

LIRE 2.50 — Sapone da barba PALMOLIVE

RADETEVI CON L'OLIO D'OLIVA DEL PALMOLIVE

PRODOTTO IN ITALIA

I PRODOTTI DA BARBA ALL'OLIO D'OLIVA

IPER-ANTIURICHE

L'acqua minerale artificiale da tavola preparata con le polveri EREMITA iper-antiuriche, diuretica, ricca di sali di litio e dotata di piperazina, è utile ai sofferenti delle malattie del ricambio (uricemia, gotta, obesità, artritismo, diabete).

In vendita nelle Farmacie

Lire 3,75

Aut. Pref. Torino n. 0491 del 6-5-1938-XVI

Armonia...

IBBS

Senza una bella dentatura, un viso non si può dire veramente bello!

Per l'armonia completa della vostra bellezza, non esitate, ricorrete a Gibbs:

SAPONE DENTIFRICIO o PASTA DENTIFRICIA a base di Sapone Speciale

entrambi questi prodotti vi garantiscono denti sani, forti e perfettamente bianchi.

Grazie alla loro base di Sapone Speciale, vi assicurano l'igiene rigorosa della cavità orale e donano ai denti uno smagliante biancore, senza lederne minimamente lo smalto.

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

raccogliete le etichette Cirio! presto vi saranno nuove disposizioni e nuovi premi straordinariamente ricchi e belli

TROPPO IN FONDO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 9 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 188

RUNCIMAN SUI CARBONI ARDENTI

Ambigua campagna ceka contro il Presidente Hodza

Un altro tedesco dei Sudeti assassinato dai comunisti cechi

Berlino, 8 agosto.

Forma oggetto di sempre maggior attenzione da parte di questi circoli la campagna che già da tempo si profila nei partiti cechi di opposizione contro il Presidente Hodza ai fini di una crisi di governo, campagna la quale sembra costituire ora la musica di accompagnamento più insistente dei colloqui Runciman e che non è escluso sia destinata a esercitare in un dato momento una decisiva influenza sullo svolgimento delle cose.

La campagna di questi circoli cechi contro lo svolacco Presidente del Consiglio accusato di troppa condiscendenza nella questione delle nazionalità dovrebbe intanto assitutto intimidire Runciman ma anche costituire, nel caso che la sua missione accennasse in qualunque modo a inclinare in senso contrario agli inconfessabili desideri dei circoli in questione, la possibilità di una ritirata o tavola di salvezza per i loro disegni. Si tratta dei circoli degli ex-legionari e patrioti cechi che da emigrati fra Londra, Parigi e Washington posero durante la guerra nella pergamena di Versailles le fondamenta dello Stato cecoslovacco, circoli che per tutto ciò apertamente vantano l'appoggio del Capo dello Stato Presidente Benes che fu, come è noto, uno dei loro membri e propagano che il popolo non capisce la debolezza e la cedevolezza del Presidente Hodza. Le cose sarebbero arrivate a tanto che a Praga si parla apertamente di un Governo dietro la quinte costituito dalla generalità uscita dall'ex-legionarismo.

Commentando queste informazioni la «Deutsche Allgemeine Zeitung» nota del resto come una simile campagna potrebbe avere un doppio senso cioè essere destinata a doppio uso: da una parte certamente raccogliere quei circoli i quali ritengono per le sud. dette vedute di doversi tenere pronti per una crisi di governo e dall'altra parte servire anche al gioco di circoli meno radicali i quali pure possono trovar utile di rafforzare la schiena del Presidente Hodza nelle sue presenti trattative con gli inglesi intimidendo così Runciman.

Si conclude da queste considerazioni come in ogni modo sia da riguardare incerta, labile e piena di rischi la situazione di Praga e come sia friabile il terreno su cui il povero Runciman è costretto a muoversi non potendo fra l'altro nemmeno effettivamente far conto su chi gli parla a nome del governo cecoslovacco. Si registrano di fronte a tutto ciò le voci di stampa che provengono da Londra le quali sembrano improntate a un certo ottimismo sui primi passi finora fatti dall'investigatore britannico ma si osserva che per quanto riguarda l'atteggiamento vero del governo cecoslovacco non è probabile che lord Runciman sia finora riuscito ad accettarne uno.

La «Boersen Zeitung» risponde a un articolo di un giornale ufficioso di Praga il quale si è domandato se proprio tedeschi e cecoslovacchi «debbono essere nemici». Il giornale osserva che la risposta a questa domanda l'ha già data a suo tempo il Presidente Benes nel memoriale n. 1 che egli presentò alla conferenza di Parigi nel quale è detto che i ceki hanno il compito storico di essere i nemici mortali dei tedeschi e di formare — come egli aggiunse poi più tardi in un altro documento — l'estrema avanguardia slava contro il germanesimo. E' chiaro che se i ceki volessero essere amici dei tedeschi non avrebbero che a togliere questi documenti da loro già maturati a Versailles sotto la prima pietra del loro stato. Ma si sa che per riscavare la prima pietra degli edifici bisogna anzitutto demolire gli edifici stessi fino alle fondamenta sia pure per ricostruirli su altre basi. Ma è precisamente questo che i ceki non intendono e non vogliono fare.

Giuseppe Piazza

L'ultimo delitto

Dresda, 8 agosto.

Il «Dresdner Nachrichten» riceva da Praga che i comunisti cechi di Glaserwald alla frontiera tra la Boemia e la Baviera, hanno assalito tre membri del partito dei tedeschi dei Sudeti. Durante la azione il tedesco sudetico Wenzel Baierle è stato assassinato.

Il Baierle domenica sera si era recato in un caffè dove era venuto a diverbio con 14 socialisti ed un doganiere ceko. L'albergatore aveva obbligato i socialisti ed il doganiere a lasciare il locale. Un'ora dopo tre membri del partito S. A. lasciavano il caffè per rientrare a casa. Essi sono stati attaccati alle spalle dai marxisti ed il Baierle è stato ucciso con parecchi colpi di pugnale.

L'ufficio stampa cecoslovacco comunica che quattro persone sono state arrestate perchè sospettate di avere assassinato il Baierle.

Hodza si è intrattenuto oggi con i rappresentanti dei partiti politici e con quelli del partito dei tedeschi dei Sudeti.

La «Bata» fa acquisti sul territorio sudetico

Praga, 8 agosto.

La società anonima «Bata» ha acquistato una tenuta di maleo a Krazau. La nuova branca, in altri tempi già tedesca, passa così nelle mani dei cechi. L'affare ha provocato tra l'opinione dei tedeschi dei sudeti delle nuove apprensioni soprattutto perchè si tratta di Bata che recentemente ha fatto delle dichiarazioni antitedesche sulla stampa.

L'aviazione rossa

Criminale aggressione a pacifici villaggi

Un pastore, tre donne e sei bambini vittime del bombardamento

Salamanca, 8 agosto.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«*Nel settore di Mequinenza e Fayon è proseguita, durante la giornata d'oggi, la raccolta dei cadaveri, e degli armamenti abbandonati dai rossi durante la loro fuga. Sono stati contati, soltanto oggi, 2000 fucili, parecchi dei quali a ripetizione, e 150 fucili mitragliatori.*

«*Nel settore di Mora de Ebro è continuata la pressione sul nemico. Numerosi miliziani rossi si sono presentati alle nostre prime linee, ed hanno riferito l'elevatissimo numero delle perdite sofferte dai bolscevici.*

«*Nel levante sul fronte di Castellon, sono state distrutte le unità nemiche che avevano tentato di forzare le nostre posizioni. Le file rosse sono state completamente annientate ed oltre cento cadaveri sono stati raccolti.*

«*Nel settore dell'Estremadura, l'aviazione rossa, evitando la zona militare ben difesa, ha bombardato parecchi villaggi della retroguardia, continuando nel suo criminale e distruttore lavoro contro quegli stessi villaggi che tanto già sofferto a causa di* [illegible] *continuità di crimini commessi dai bolscevici durante la loro dominazione. Le perdite causate sono tutti civili: un pastore, tre donne e sei bambini sono stati le vittime della criminale aggressione.*

«Attività dell'Aviazione. — *Nella giornata dal sei al sette sono stati bombarduti gli obbiettivi militari del porto di Palamos, dove sono stati provocati numerosi incendi ed esplosioni sui moli*».

Completa vittoria nel settore nord dell'Ebro

I rossi attorno a Gandesa seriamente minacciati dalla controffensiva nazionale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 8 agosto.

L'offensiva scatenata dall'Esercito nazionale nel settore settentrionale dell'Ebro, quello compreso tra Fayon e Mequinenza, è terminata con l'arrivo delle truppe del generale Vigon alla riva dell'Ebro, la cui cima principale, la Punta Quemada, è stata materialmente occupata alle prime ore di stamane e immediatamente fortificata. La vera battaglia non è durata che un giorno e la giornata di oggi è stata consacrata all'ulteriore rastrellamento del territorio conquistato e alla cattura dei gruppi di miliziani che non avevano potuto rifugiarsi a tempo sull'altra riva.

Quel che resta da fare

Tutta la parte della riva destra dell'Ebro, compresa fra Mequinenza e Fayon, ove i rossi erano riusciti a insediarsi su una profondità media di otto chilometri, è ora occupata dalle truppe nazionali.

Per comprendere e valutare questa vittoria è bene ricordare che i repubblicani avevano varcato l'Ebro nella notte dal 24 al 25 luglio in undici punti diversi, che potevano raggrupparsi in tre settori: l'uno che va da Mequinenza a Fayon, cioè dalla confluenza del Cinca con l'Ebro al nord, alla confluenza del Matarraña con l'Ebro al sud; il secondo, compreso fra il fiume Matarraña e il fiume Canaletas e il cui centro era la cittadina di Gandesa, rimasta fortemente in potere dei nazionali; il terzo settore era quello compreso fra la confluenza del Canaletas con l'Ebro e il mare. Questo terzo settore aveva per centro Amposta.

I militi rossi, che erano riusciti a far passare sette divisioni in totale sulla riva destra dell'Ebro, furono sloggiati sin dal 26 luglio dal terzo settore, quello di Amposta. Essi sono stati espulsi ora dal primo settore, quello di Mequinenza e Fayon. Non rimane dunque altra zona di occupazione repubblicana sulla riva destra dell'Ebro che un solo settore, quello di Gandesa. Ma questo settore è il più importante. Se i rossi fossero riusciti a impadronirsi di Gandesa, tagliando la strada Gandesa-Alcañiz, avrebbero potuto pensare seriamente ad una azione ulteriore in direzione di Alcañiz. L'esercito nazionale ha però efficacemente difeso Gandesa e i rossi, che hanno potuto, grazie alla sorpresa iniziale, prendere posizione intorno alla città e tagliare quasi tutte le strade che ne irraggiano, non sono riusciti a raggiungere quella che collega Gandesa ad Alcañiz ed a Saragozza. Tale strada è solidamente occupata dai nazionali.

Il fronte di Gandesa

L'Alto Comando non si nasconde che l'ultima operazione offensiva che rimane da compiere per liberare definitivamente tutta la riva destra dell'Ebro dalla occupazione rossa, è la più difficile. Il fronte intorno a Gandesa descrive una specie di grande «V», il cui vertice coincide con la città di Gandesa ed i cui due lati rappresentano le linee ove sono schierate le forze rosse. Un'azione di grande portata, tendente ad allentare la morsa intorno a Gandesa, non era possibile prima che fosse compiuta la rioccupazione totale del settore compreso fra Mequinenza e Fayon, che si trova a nord di Gandesa. L'offensiva vittoriosa dei giorni scorsi è stata dunque il preludio dell'azione più importante, che sarà scatenata nel settore di Gandesa e che sarà anche l'ultima. L'Alto Comando si mostra assolutamente fiducioso circa l'esito dell'impresa. Tutto fa prevedere però che l'attuale sosta, fra la seconda e la terza fase dell'offensiva, durerà qualche giorno.

All'ultima ora si apprende che i rossi hanno scatenato sul fronte di Valencia un nuovo attacco che sembra parallelo a quello che si svolge da giorni senza pericolo nella regione dei Monti Universali ad occidente di Teruel. Sembra che alcune infiltrazioni, tentate attraverso le montagne che sono ai fianchi della strada Teruel-Puebla de Valverde siano riuscite ad assicurare ai rossi il possesso di alcune quote più o meno indifese. Le comunicazioni con la Puebla de Valverde, con Albentosa e con Barracas cioè col fronte estremo, raggiunto dall'offensiva legionaria del 15-26 luglio, sono al riparo da ogni minaccia.

Riccardo Forte

Duemila rossi catturati prima che traversassero il fiume

S. Jean de Luz, 8 agosto.

Le truppe nazionali hanno compiuto il totale rastrellamento della zona Mequinenza-Fayon, stabilendosi saldamente sulla riva destra dell'Ebro, fino alla confluenza del Matarraña. Oltre duemila rossi, che non sono riusciti a raggiungere l'altra sponda, sono stati fatti prigionieri. La pressione dei nazionali sulla restante testa di ponte tra il Matarraña e Charta si va intensificando.

(Stefani)

Gli scalatori dell'Himalaya costretti al ritorno

Berlino, 8 agosto.

Da Monaco, in base a un telegramma della *Fondazione Himalaya*, si conferma oggi le notizie che già da quarantotto ore erano lanciate prevedere, secondo le quali la spedizione tedesca attualmente impegnata nella scalata del gigante montagnoso del Nanga Parbat ha dovuto definitivamente decidere di desistere dall'impresa e cominciare subito il ritorno. La decisione è dovuta al cattivo tempo, che non lascia più ormai possibilità di raggiungere la mèta per quest'anno. La spedizione ha raggiunto il campo cinque all'altezza di 6650 metri e il sei all'altezza di 7000; e dal 27 luglio si è trovata davanti all'impossibilità di proseguire per le intemperie e le tempeste di neve. Il 5 agosto essa si è raccolta all'accampamento cinque che si trova già in via di sgombero. Il telegramma odierno reca, poi, il pietoso particolare che in una avanzata compiuta il 25 luglio dai membri della spedizione Bauer, Bercitoid e Luffi, sono stati ritrovati i cadaveri di due membri della spedizione precedente, sepolti nel ghiaccio, che il vento di queste settimane aveva liberato dal loro sepolcro. Sono i cadaveri di Willy Merkl perito nel luglio '34 e del portatore Gayiay, rimasto fedele fino all'ultimo. Addosso al Merkl è stata trovata una lettera, dalla quale si rileva che era ammalato e da sei giorni senza nutrizione.

Come l'aviazione legionaria ha contenuto l'offensiva rossa

1272 voli di guerra e 462.000 chili di esplosivi lanciati sul nemico da 541 apparecchi da bombardamento

Saragozza, 8 agosto.

Sull'attività bellica dell'aviazione legionaria durante la recente offensiva rossa sul basso Ebro, dal cinticinque luglio al cinque agosto scorso, offensiva contenuta appunto dall'aviazione, si apprendono nuovi importanti dati. Sino dal giorno ventisei luglio, il nemico aveva dovuto considerare il problema del vettovagliamento e del rifornimento delle forze passate sulla riva destra dell'Ebro, attestatesi tra Mequinenza e le posizioni interne a Gandesa.

Se un momento di crisi c'è stato nella realizzazione del piano del nemico — e le testimonianze dei prigionieri lo hanno affermato — esso dev'essere attribuito all'opera dell'aviazione, che ha disturbato di giorno e di notte i movimenti delle forze nemiche con azioni aeree di bombardamento, distruggendo i ponti e le passerelle che il nemico continuava a ricostruire sul fiume, portando l'offensiva aerea sui concentramenti di uomini e di materiale sulla riva sinistra e sulla destra del fiume. L'offensiva aerea è stata inoltre portata sui centri vitali delle retrovie nemiche, a Reus e a Tarragona, dove affluivano i rifornimenti generali del nemico.

L'azione dell'aviazione legionaria è stata disturbata, ma non ostacolata, dalle numerose batterie antiaeree di modernissimo tipo, che il nemico aveva concentrate nelle vicinanze dei ponti costruiti sull'Ebro.

Le perdite inflitte al nemico per l'attività svolta dall'aviazione, risultano gravissime. A questa intensa attività bellica dell'aviazione, ha grandemente contribuito la aviazione legionaria, nella misura seguente:

Sono state compiute cinquantotto azioni di bombardamento, con l'impiego totale di 541 apparecchi. L'offesa aerea è stata portata coi bombardamenti sui ponti e le passerelle di Mequinenza, di Flix di Asco, e di Mora la Nueva. Inoltre, sono stati bombardati, i «barrancos», dove, in vista di ricognizione, erano stati rilevati importanti concentramenti nemici. Azioni aeree di mitragliamento sono state compiute sui ponti e sulle passerelle, dove sono stati lanciati più di duemila spezzoni da due chili e sparati circa cinquemila colpi di mitragliatrice.

L'azione delle forze da caccia è stata intensissima per i voli di scorta agli apparecchi da bombardamento e per le crociere di sorvegliamento. Sono state compiute tredici crociere di scorta, con l'impiego totale di 127 velivoli, e tredici crociere di sorveglianza, con l'impiego totale di 318 velivoli. In un attacco dei reparti da caccia legionaria contro una formazione da bombardamento nemica, scortata da un gruppo di «Rata», è stato abbattuto un «Rata», mentre si ritiene probabile l'abbattimento di altri due «Rata» e di un «Martin Bomber». Inoltre sono state compiute numerose ricognizioni notturne a scopo offensivo, e tredici diurne.

Dal 25 luglio al cinque agosto, sono stati compiuti dall'aviazione legionaria: 1272 voli di guerra, con un totale di 3181 ore di volo. Sono stati lanciati circa 462.000 chili di esplosivi e sono stati sparati 5600 colpi di mitragliatrice.

La *Poppea* di Monteverdi applauditissima a Buenos Aires

Buenos Aires, 8 agosto.

La «Incoronazione di Poppea» di Monteverdi, eseguita al teatro Colon, sotto la direzione di Tullio Serafin, ha ottenuto vivo successo di pubblico e di critica.

L'ANARCHIA nel porto di Marsiglia

Sette ore di ritardo per la «Valigia delle Indie» - Gli ortaggi e le frutta di Algeri marciscono nelle stive

Parigi, 8 agosto.

L'agitazione estremista continua nel porto di Marsiglia ove l'anarchia e il disordine regnano grazie ai delegati degli scaricatori e degli operai del porto, il cui ultimo gesto è stato quello di causare sette ore di ritardo alla «Valigia delle Indie» fatto che si rinnoverà per la quarta volta dal 14 luglio in poi. In seguito però al recente intervento del Governo britannico, varie misure erano state contemplate ma tutte erano state respinte. Il ministro del Lavoro francese aveva offerto fra l'altro di fare assicurare l'imbarco dei pacchi postali dagli operai dei sindacati del porto di Marsiglia e di prendere a suo carico le spese supplementari che questa soluzione avrebbe imposto. Si trattava di arruolare gli operai del porto alla tariffa di 184 franchi per 6 ore e 40 minuti di lavoro notturno invece di 137 franchi, tariffa in vigore ai termini dell'ultima convenzione. Ma questa proposta venne respinta per ragioni comprensibili: è un fatto che se si prende l'abitudine di aumentare i salari ad ogni passaggio della «Valigia delle Indie» non vi sarebbero ragioni perchè gli operai del porto non dovessero esigere ogni volta nuovi salari.

Oggi sono le primizie venute da Algeri che erano rimaste nelle stive mentre all'esterno si registravano più di trenta gradi all'ombra.

Il carico del *Gouverneur General de Gueydon*, vapore postale di Algeri con 250 tonn. di merci diverse, fra cui 25.000 colli di primizie e tre automobili, l'*Edjezair* di Bone, il *Philippeville* con 150 tonnellate di merce fra cui 7073 colli di primizie e due automobili, il *Pasquale Paoli* di Ajaccio con 55 tonnellate di merci e 4 automobili, il vapore italiano *Puccini* di Trieste con un carico di primizie e il vapore *Norge* di Buenos Aires con le cale piene di grano, il *Gouverneur General Grevy* corriere di Tunisi, con 414 tonn. di merci diverse fra cui 3544 colli di primizie, 13 automobili, non hanno potuto essere scaricati. In tal modo dopo il traffico con l'Impero è il traffico con l'Africa del nord che gli estremisti si sforzano di rovinare.

In presenza di questo stato di cose, il senatore di Orano, Roux Freissineng, ha inviato al presidente del Consiglio una lettera aperta di protesta contro la decisione degli operai del porto di Marsiglia di non lavorare più nè la notte nè la domenica e i giorni di festa nè di effettuare ore supplementari, facendo notare fra l'altro che le perdite causate dai ritardi inflitti allo sbarco di merci facilmente deperibili sono già considerevoli. Centinaia di migliaia di pacchi per un valore di una diecina di milioni sono stati assolutamente perduti. Non è ammissibile che tali ostacoli vengano apportati ancora più a lungo in una piazza marittima così importante come quella di Marsiglia, le cui relazioni naturali e obbligatorie con l'Algeria vengono in tale modo ostacolate.

Occupandosi di tale questione, Leone Bailby ricorda sul *Jour* che una trentina d'anni fa lo stesso Briand si era rifiutato di tollerare uno sciopero di ferrovieri che costituendo una interruzione di servizi pubblici era stato considerato da lui come intollerabile. «Occorrendo — egli aveva detto in quella occasione — per far cessare lo sciopero andrò fino all'illegalità». Il Governo potrebbe procedere alla militarizzazione degli operai, degli scaricatori e degli altri lavoranti del porto e tutti questi inconvenienti cesserebbero in un momento. Ma è difficile aspettarsi dal Governo attuale un gesto di tale natura contro gli estremisti che esso continua a voler considerare come suoi alleati.

Auto contro un carro funebre

Una signorina uccisa

Praga, 8 agosto.

Un grave infortunio automobilistico è toccato all'addetto presso la legazione di Polonia a Praga, Wierbianski. La sua vettura andava a cozzare contro un carro mortuario. L'addetto polacco rimaneva gravemente ferito mentre una signorina che si trovava al suo fianco restava uccisa sul colpo.

Padre cieco che salva il figlio in procinto di annegare

Parigi, 8 agosto.

Durante una passeggiata sulle rive del fiume Tarn, a Montauban nella Garonna, un bambino di otto anni in villeggiatura con i suoi genitori, cadeva disgraziatamente nell'acqua. Suo padre, cinquantenne e cieco di guerra, si precipitava nel fiume in suo soccorso e, guidato dalle indicazioni della moglie, riusciva ad afferrare ad una gamba il piccolo ed a trarlo in salvo. L'atto coraggioso dell'eroico cieco è stato vivamente applaudito dai presenti.

Dodici persone muoiono nel rogo di un palazzo

New York, 8 agosto.

Si apprende da Sacramento, in California, che un violentissimo incendio è scoppiato nelle ultime ore della serata di ieri nell'appartamento del secondo piano di un palazzo di sove piani situato nel centro della città.

Favorito da un violentissimo vento che soffiava nella sera, le fiamme non hanno tardato a crescere di proporzioni, sino a avvolgere in una cortina infuocata intero l'edificio, che è andato completamente distrutto. L'incendio è durato oltre sei ore ed i pompieri immediatamente accorsi, a stento lo hanno potuto circoscrivere impedendo che le fiamme si appiccassero ai vicini edifici.

Nell'incendio hanno trovato la morte dodici persone delle quali 3 pompieri ed altre ventisei sono rimaste più o meno gravemente ferite.

La polizia ha immediatamente istruito un'inchiesta, perchè pare che l'incendio sia dovuto a dolo.

Il tesoro del Merida

I palombari italiani penetrati nella carcassa della nave

Norfolk, 8 agosto.

Si ha da Hampton Roads che in questi circoli marittimi si è sparsa la voce che la nave recupero italiana Falco sarebbe riuscita a riportare alla luce il tesoro del piroscafo Merida, colato a picco nel 1911 a circa sessanta miglia al largo di Capo Virginia, con a bordo 15 tonnellate di argento in verghe.

E' stato deciso che la nave recuperi «Falco», la quale trovasi attualmente in porto, ritorni immediatamente sullo specchio d'acqua verticale al punto del fondo marino dove è stato localizzato il «Merida», per continuare il ricupero del carico. Contrariamente alle notizie diffuseri in precedenza negli ambienti marinari, il rappresentante anzidetto ha dichiarato che tra il materiale recuperato non vi è nè argento, nè oro, nè in verghe, nè monetato.

La voce si è diffusa dopo che il direttore amministrativo della spedizione, signor Mario Silvestri, ha mostrato alcuni relitti della nave affondata che provano che i palombari italiani sono riusciti a penetrare nella carcassa del Merida.

Due palombari americani a oltre 152 metri di profondità

Washington, 8 agosto.

Il dipartimento della Marina informa che tre palombari hanno battuto il record di immersione in profondità, grazie al perfezionamento della miscela di ossigeno e elio impiegata per la respirazione. Durante le ore 9 del 4 luglio un palombaro è sceso a m. 122,50; gli altri due a m. 152,40. Il vecchio metodo di immersione non aveva consentito che novanta metri di profondità.

Uno strano fenomeno

Treviso, 8 agosto.

A Vedelago di Castelfranco Veneto, vicino a una casa colonica usciva improvvisamente dal terreno un potente getto di fango, misto ad altri detriti. Dopo aver raggiunto una considerevole altezza il getto di fango ricadeva sul tetto della casa sfondandolo, e producendo non gravi danni ma molto panico nella famiglia di Ismai Antonio. Il fenomeno durò per cinque minuti. Si presume che sia originato da abbondante acqua sorgiva del sottosuolo, dove saranno effettuate opportune ricerche.

Cade dalle braccia del padre fratturandosi il cranio

Finale, 8 agosto.

Il signor Pietro Massa Ferro, di anni 43, abitante in località Monte a Finalpia, uscito da casa per recarsi al bagno, con in braccio la sua bambina Vittoria, di anni 5, veniva colto da improvviso malore e cadeva a terra. Nel vano tentativo di salvare la piccina si feriva al braccio sinistro, mentre la piccola batteva violentemente la testa sul selciato tanto da riportare gravi ferite. Trasportata all'ospedale la piccina veniva ricoverata con prognosi riservata per aver riportato la frattura del cranio.

Le gare matematiche di Ginevra

L'italiano Agostino Morandi campione mondiale del «corsa 400 Kg.»

Ginevra, 8 agosto.

La giornata di chiusura del raduno internazionale di motonautica ha veduto la definitiva assegnazione del Campionato mondiale del «corsa» da 400 kg. all'Italia. Infatti, nessuno oggi si è sentito in grado di misurarsi con Agostino Morandi vincitore della prima prova, il quale, perciò, prendendo la partenza senza competitori non ha avuto alcun bisogno di forzare ed ha fatto la media di km. 77,586, compiendo il miglior giro di 2 km. in 1'32" 3 quinti.

Inoltre, nella classe dei 1200 kg. (10 giri - 20 km.), il Conte Theo Rossi di Montelera ha battuto nuovamente il francese Galvin in 19'02" 3 quinti con una media di km. 63.047. Questa bassa media si spiega col fatto che il conte Rossi, non avendo che un avversario, si è limitato alla velocità necessaria per assicurarsi la vittoria.

Nella serie C (500 cmc.) è stato primo Caron Giorgio (Francia) che ha compiuto i 10 giri (30 km.) in 28'16" 1 quinto; 2° De Candolle (Francia); 3° Guerini Giuseppe (Italia).

Nella classe X (1000 cmc.) è stato primo Eminent (Francia), in 25'28" 2/5; 2° Embiricos (Francia), 3° Dupuy (Francia); 4° Romani Renzo (Italia).

Re Boris di Bulgaria a Sant'Anna di Valdieri

Milano, 8 agosto.

Re Boris di Bulgaria è giunto a Milano poco prima delle 19, col treno di Trieste, per raggiungere l'augusta consorte e i Sovrani d'Italia a Sant'Anna di Valdieri. Il Re di Bulgaria, che viaggiava in stretto incognito, era accompagnato dal fratello Principe Cirillo e da alcuni personaggi di Corte.

Prima di allontanarsi ha voluto stringere la mano al macchinista ed al fuochista del treno, durante la rapida visita alla locomotiva, che ha ammirato da intenditore. - Riconosciuto dai viaggiatori, Re Boris è stato fervidamente acclamato.

Poco dopo il Sovrano è ripartito in automobile, per Sant'Anna di Valdieri.

Il terno di una vecchierella

Parma, 8 agosto.

Una vecchietta del Ricovero dei vecchi Mario Romanini, che ancora non è stata possibile identificare, giovedì scorso si recava ad un banco lotto della nostra città, ove estraeva dal sacchetto portole dal tenitore del banco, quattro numeri e precisamente 27, 62, 80, 90, che venivano giuocati su Milano e su Torino. La vecchietta che aveva puntato 24 centesimi per l'ambo e 6 centesimi per il terno, veniva così a vincere, con l'uscita dei quattro numeri, sulla ruota di Milano, con la minima posta, 335 lire. Se una buona ispirazione avesse suggerito la quaterna secca, ben diciotto biglietti da mille potrebbero ora rallegrare gli ultimi anni della vecchierella, che è stata a un tempo favorita e giuocata dalla fortuna.

Ezio Camuncoli devolve il premio alle Opere assistenziali

Cervia, 8 agosto.

Ezio Camuncoli, che col romanzo *L'ospizio Felsner* è stato proclamato vincitore, insieme a Ugo D'Andrea, del Premio Cervia 1938, ha fatto devolvere la parte della somma che gli spettava — lire settemilacinquecento — a favore delle Opere Assistenziali di Ravenna.

Gli alianti ad Asiago Il più lungo volo

Vicenza, 8 agosto.

Nonostante le avverse atmosferiche anche oggi sono continuate ad Asiago le gare del secondo raduno nazionale di volo a vela. Vaghi, del Gruppo di Milano, ha realizzato la più lunga distanza del raduno, riuscendo a portare il suo aliante ad atterrare a tre chilometri da Padova.

Fatale gioco di bimbi con un'auto su un declivio

Milano, 8 agosto.

Giancarlo Tessitori, di 6 anni, la cui famiglia si trova a villeggiare a Sassello, fuori del cancello della villa, ove la strada è in declivio, è salito sull'automobile del padre, atteggiandosi a guidatore e divertendo alcuni coetanei, saliti pure a bordo. Ad un tratto l'auto si metteva in moto, fra le grida di giubilo dei ragazzi, grida che però si tramutarono in invocazioni di soccorso quando la macchina cominciò ad acquistare velocità. I genitori del piccolo Gian Carlo accorsero, ma l'auto andava egualmente a sbattere contro un albero, fracassandosi, ma impedendo che precipitasse in un burrone di 15 metri di profondità. Gian Carlo, che aveva picchiato con la testa contro l'albero, riportava la probabile frattura della volta cranica. Gli altri tre bambini pure riportarono ferite, ma non gravi.

Bimbo schiacciato dal carro sotto gli occhi del padre

Venezia, 8 agosto.

Stanzane, a Cona, il bambino Limo Bergo, di 8 anni, vedendo il padre che faceva partire il cavallo attaccato ad un carro, si aggrappava alla parte posteriore del carro stesso. Mentre il padre si disponeva a far scendere il piccino, il cavallo con uno strattone faceva inclinare il veicolo all'indietro. Il bimbo non faceva in tempo a liberarsi e rimaneva schiacciato sotto gli occhi atterriti del genitore.

Truffa con biglietti falsi che erano cartaccia

Napoli, 8 agosto.

La polizia ha arrestato il pregiudicato Salvatore Cartolano, di anni 43, che, spacciandosi per proprietario e direttore di una fabbrica di biglietti falsi, attraverso una fitta rete di complici, era riuscito a truffare numerosi individui. Costoro, allettati dai lauti guadagni di avere, in cambio di biglietti di piccolo taglio, dei biglietti falsi ma fatti alla perfezione, abboccavano all'amo, e, in cambio di un biglietto autentico, si accontentavano di ricevere un pacco nel quale, invece dei doppi in biglietti falsi, non erano che ritagli di giornale. La polizia continua le indagini per l'arresto dei numerosi complici.

L'arresto di un matricida

Napoli, 8 agosto.

Dopo lunghe ricerche la polizia ha tratto oggi in arresto, in un pagliaio presso San Leucio, il contadino Giuseppe Conte che, con la complicità della figlia Maria, il 25 luglio scorso uccise per ragioni di interesse la propria madre. La figlia, dopo l'orrendo crimine, si era costituita ai carabinieri.

Colpito da sincope ai funerali del fratello

Casale Mont., 8 agosto.

Svolgendosi stamane i funerali del capostazione Felice Verona deceduto a Saint Vincent, non appena la bara è scesa nel sepolcreto di famiglia, il fratello del defunto, Enrico, d'anni 71, è caduto al suolo colpito da sincope. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato morente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il conflitto russo-giapponese

Le battute drammatiche del colloquio tra Litvinof e l'ambasciatore nipponico

Londra, 8 agosto.

Litvinof e Scighemitsu stanno negoziando a Mosca ma sulla collina Ciang Ku Feng si continua a combattere.

Oggi anzi secondo notizie che giungono da Yuki in Corea, le ostilità si sono estese a un fronte di 7 km., ed è ormai impossibile parlare più di semplice incidente. Lungo quei sette chilometri si svolge una vera e propria guerra di posizione, con le trincee rivali alla distanza di poche centinaia di metri, e il territorio che le divide è cosparso di cadaveri, mitragliatrici, fucili rotti, e carri armati sconquassati, e di feriti che si trascinano a fatica verso le proprie linee.

Il fuoco delle artiglierie non cessa quasi mai, e da mattina a sera volano nel cielo aeroplani in perlustrazione.

Si ritiene a Yuki, che la Russia abbia concentrato dietro a questo piccolo settore del fronte una divisione di 20 mila uomini, con 200 carri armati e altrettanti aeroplani. Se così è, il Giappone indubbiamente non è stato da meno: ma le cifre naturalmente non si possono ottenere da fonte nipponica. La cronaca dei combattimenti odierni dice di per sè che nonostante i conversari di Mosca la guerra sia pure in scala ridotta è già cominciata.

I diplomatici dovranno ora arrestarla.

Ecco infatti il resoconto ufficiale di Tokio sulle conversazioni fra Litvinof e Scighemitsu, dal quale resoconto è facile comprendere le reciproche posizioni diplomatiche dei due avversari, e le difficoltà che occorre superare per scacciare lo spettro di una guerra.

In riassunto il colloquio si è svolto così:

Litvinof: Le truppe giapponesi si sono già ritirate dietro la linea di frontiera sotto l'azione dei nostri attacchi. Se i giapponesi sospenderanno i loro bombardamenti di artiglieria, i sovietici faranno lo stesso.

Scighemitsu: Le truppe giapponesi non hanno mai preso l'offensiva, ma si sono limitate a difendere il confine. Spetta ai sovietici di cessare gli attacchi per primi. Quando l'avranno fatto, i giapponesi non avranno bisogno di combattere e di bombardare. Propongo una soluzione sulla base dello *statu quo* presente. Cessate le ostilità, penseremo a una nuova demarcazione della frontiera.

L. - Non posso impegnarmi alla sospensione delle ostilità, finchè i giapponesi continuano a marciare su e giù per la frontiera stabilita dal trattato di Hung Sung.

S. - Ma se non cessate le ostilità, noi non potremo addivenire a una nuova demarcazione della frontiera.

L. - Noi stessi consideriamo il ritiro dei giapponesi alla distanza dal confine a cui si trovavano prima del 29 luglio, come una condizione *sine qua non* per la cessazione delle ostilità.

S. - L'incidente non è scoppiato il 29 luglio, ma l'11 luglio, quando le truppe sovietiche occuparono la vetta del Ciang Ku Feng, da cui li abbiamo cacciati e cominciarono a fortificarla. Se quindi non si può trattare sulla base dello *statu quo* presente, trattiamo su quello anteriore all'11 luglio.

La replica del commissario agli esteri non è riferita dal comunicato di Tokio.

L'Alto Commissario di Palestina fa un appello alla calma

Gerusalemme, 8 agosto.

Mac Michael, Alto Commissario per la Palestina, ha pronunciato una allocuzione radiodiffusa nella quale ha esortato il popolo della Palestina alla calma ed alla pa-

Luigi Razza commemorato dagli italiani di Egitto

Cairo, 8 agosto.

La ricorrenza del terzo anniversario della morte di Luigi Razza è stata solennemente celebrata dalle collettività italiane di Egitto.

Tre bagnanti fulminati durante un temporale

New York, 8 agosto.

Un violentissimo temporale si è abbattuto su una folla di bagnanti che gremiva la spiaggia di Rockaways Beach. In seguito alla caduta dei fulmini, tre bagnanti sono rimasti uccisi e quindici altri gravemente feriti. Inoltre si deplorano sette annegati.

I Duchi di Windsor proseguono la loro crociera nel Mediterraneo. Eccoli mentre scendono dallo yacht «Gulzar» a Cap d'Antibes, sulla Costa Azzurra, dove hanno una villa